

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Berlinguer: «Per l'equo canone decidere e agire subito»

Su casa e costo del denaro nuovi scontri nel governo

Merloni rilancia la «linea dura»

Scambi di accuse tra i partiti della maggioranza per la rottura sul progetto Nicolazzi - Dal direttivo della Confindustria attacco frontale al sindacato - Ricatti sulle vertenze del pubblico impiego e dell'industria

Le coperte troppo corte di Fanfani

di STEFANO CINGOLANI

LE DIATRIBIE tra ministri per incompatibilità di carattere, le «liti sul ballatoio», le punture di spillo o gli ammiccamenti (a seconda di come si spostano le date delle elezioni), hanno lasciato il posto ad uno scontro assai corposo di interessi e di linee politiche nel momento in cui la nave del governo ha incontrato tre scogli grandi come montagne: il primo è più evidente, è l'equo canone; l'altro, altrettanto, è la dichiarazione di incapacità di affrontare la crisi economica (Goria ha detto che non ci sono le condizioni politiche per un risanamento dell'economia. Cioè non c'è un governo che possa farlo); il terzo è lo scontro sociale per i contratti.

Sull'equo canone si è già allarmati. La vicenda è assai complessa e, al di là delle soluzioni tecniche, ci sono alcune questioni di fondo da risolvere. Anche in materia di equo canone sembra convincere le banche a muoversi di conseguenza. Il governo ha fatto annunciare ripetutamente dai giornali più vicini che qualche ministro ha in mente stralini piani di rilancio degli investimenti pubblici. Ma finora nessuno ha visto niente. In realtà, Fanfani ha scelto di tenere tutto fermo, aspettando il «treno» americano. Si spera che passi alla fine dell'anno, anche se molti (non ultimi i sindacati) nella dialettica politica spingono perché questo instabile equilibrio si rovesci una volta per tutte e se ne ristabilisca uno nuovo, decisamente spostato verso il centro-destra.

Le cose che dice adesso Manzo in fondo a tempo frullano nella testa della Confindustria; anzi si possono ritrovare in alcuni scenari disegnati dalle sue teste d'uovo e si possono rintracciare nei segnali che vengono di volta in volta lanciati nelle dichiarazioni dei suoi esponenti più accesi. È una vecchia idea conservatrice che, per uscire dallo stallo che ogni situazione troppo complessa determina, occorre semplificare; tagliare il nodo gordiano.

Il governo, dunque, posto di fronte a difficoltà che non toccano solo la forma, ma la sostanza della politica, mostra ancora una volta la sua inadeguatezza. È una situazione che non può reggere a lungo, a meno che non si verifichi un ulteriore aggravamento della crisi. Mazzotta, ancora l'altro ieri, ha sostenuto che di alternativa se ne può parlare dopo avere risanato il paese e che «le sinistre al governo sarebbero un disastro». Ebbene, anche i dati dell'economia mostrano che la Dc e questo governo le carte in regola per «risanare» non ce l'hanno proprio e, in quanto a disastri, basti vedere lo stato attuale del fedele dello Stato.

ROMA — Accuse reciproche tra i partiti governativi per il mancato accordo sull'equo canone. La situazione diventa ormai insostenibile, e come ha affermato il segretario generale del Pci Enrico Berlinguer «non si può attendere oltre». In Parlamento esistono gli strumenti legislativi che riguardano la riforma dell'equo canone e gli altri problemi, ed il Parlamento ha il dovere di procedere al loro esame ed al voto senza attendere un governo ritardatario ed inadempiente. Continua, intanto, il marasma nel quadripartito. Secondo il ministro Nicolazzi le divergenze nascono «non da un reale disaccordo sul testo di legge, ma dalla polemica innestata tra Dc e Psdi». Ha quindi confermato che non intende convocare nuove riunioni e che presenterà una proposta a Fanfani che potrà presentarla direttamente al Consiglio dei Ministri. Nicolazzi sostiene che dovrà vedersela Fanfani a mediare con i singoli partiti di governo. Se tutto dovesse fallire — conclude il ministro socialdemocratico — «io non presenterò nessun decreto di proroga». Sulla questione dell'equo canone Enrico Berlinguer ci ha dichiarato: «I contrasti, la confusione, le polemiche nella maggioranza e nel governo, che in tre mesi di incontri e scontri, non sono riusciti a trovare

(Segue in ultima) Claudio Notari

ROMA — La Confindustria ha deciso di scatenare un attacco frontale contro i sindacati dei lavoratori. Ieri il direttivo degli imprenditori, al termine di una lunga seduta, ha emesso un comunicato dai contenuti e dai toni estremamente virulenti, tali da evocare linguaggi e posizioni di tempi passati. Gli industriali hanno «denunciato» il comportamento dei sindacati, a loro avviso «mirante a ottenere, in una logica di scontro e di aggressività, miglioramenti economici contrattuali che porterebbero l'aumento del costo del lavoro ben oltre i tassi di inflazione programmati». Secondo la Confindustria soltanto una difesa intransigente dei contenuti dell'accordo sul costo del lavoro del 22 gennaio scorso può impedire l'ulteriore perdita di competitività delle imprese e, quindi, l'ulteriore caduta dei livelli occupazionali. Merloni e i suoi amici si dichiarano indisponibili a soluzioni contrattuali che superino i limiti dell'Intesa del 22 gennaio e «ne richiedono la più rigorosa applicazione per tutti i settori industriali e non». Limiti che è la Confindustria a stabilire sulla base di interpretazioni unilaterali del protocollo sul costo del lavoro.

(Segue in ultima) Antonio Mereu

Le notizie sulle polemiche sul costo del denaro e sui nuovi indizi della crisi economica A PAG. 2

Deciso il rinvio del vertice arabo di Fez

Caos nel negoziato per il Medio Oriente

Divisioni negli Stati Uniti

Contrastanti dichiarazioni di Reagan e di Shultz sul ruolo dei palestinesi - Arafat a Palme: il dialogo con Amman continua - I solenni funerali di Issam Sartaut

AMMAN — Il «piano Reagan» per una soluzione della crisi mediorientale «rimane in piedi» — si dice a Washington — malgrado la impasse nei colloqui fra Giordania e OLP; ma sembra emergere una differenza di valutazioni fra lo stesso Reagan e il segretario di Stato Shultz, per lo meno per quanto riguarda il ruolo dei palestinesi. E infatti re Hassan del Marocco (presidente di turno del vertice arabo) ha deciso di rinviare a maggio la riunione straordinaria dei capi di stato arabi che avrebbe dovuto tenersi alla fine del mese a Fez. Sono questi gli ultimi fatti nuovi della sempre più intricata partita mediorientale, alla quale l'assassinio di Issam Sartaut (solennemente sepolto ieri ad Amman) e la escalation di attacchi contro gli israeliani in Libano (ieri se ne è avuto uno con sette feriti) ed è stato l'ottavo attentato in tre giorni) conferiscono un tono di particolare drammaticità.

Cominciamo dalla posizione americana. Reagan ha rinvio — salutando il sultano di Oman al suo arrivo a Washington — un appello ai dirigenti palestinesi perché compiano «uno sforzo energico e coraggioso» per superare la fase di stallo attuale ed ha condannato gli elementi radicali «che stanno cercando di bloccare il processo di pace». La dichiarazione del presidente ha fatto scalpore, poiché è la prima volta che egli si dirige personalmente ai «dirigenti palestinesi», mostrando di fatto

Il primo sindaco nero A Chicago eletto Harold Washington

Risultato clamoroso nella seconda (ma la più segregata) metropoli degli Stati Uniti



Harold Washington

Dal nostro corrispondente NEW YORK — «It's our turn» (stavolta tocca a noi) ritornato a squarcigliare da folle di neri che scaricavano in esplosioni di gioia la tensione di una campagna elettorale memorabile e che poteva diventare drammatica. Questa la scena finale di una vicenda che fa storia: Harold Washington, l'outsider di pelle nera, è diventato sindaco di Chicago, la seconda città degli Stati Uniti. La comunità di colore (il 40 per cento dei cittadini di questa metropoli che ha un assetto urbano da apartheid) esce dallo stato di subalternità con un successo destinato a fare epoca anche per altre ragioni. Washington ha battuto di misura l'antagonista repubblicano Bernard Epton (51 per cento contro il 49, con una frazione di punto a un candidato di un gruppuscolo trozkista) e sarà il primo sindaco nero della città più segregata d'America dove le varie etnie (non soltanto i bianchi e i neri, ma le specifiche comunità nazionali) vivono in quartieri separati rigidamente, sia per ragioni storiche, sia per ragioni politiche. La storia c'entra perché i flussi migratori si sono riversati su Chicago per blocchi omogenei favorendo l'aggregarsi compatto degli irlandesi, dei polacchi, degli italiani, degli ucraini, ecc. La politica, cioè la macchina politica costruita dal partito

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

Bocciata alla Camera la risoluzione DC-PSI-PSDI appoggiata dal governo

Maggioranza sconfitta sulla RAI

Si è votato a scrutinio segreto - Numerosi i franchi tiratori - Un pronunciamento che condanna i comportamenti del servizio pubblico, l'intera politica dell'esecutivo e delle forze di governo nel settore radiotelevisivo

ROMA — Una maggioranza giunta alla fine del dibattito già mutilata (si era persa per strada il Pli, con poche e confuse idee, è stata sconfitta ieri sera alla Camera nel voto che ha concluso il dibattito sulla RAI e le tv private. La risoluzione presentata da Dc, Psi, e Psdi (con il parere favorevole del governo) ha ottenuto, infatti, nel scrutinio segreto (lo ha chiesto la stessa Dc) 211 voti a favore, mentre i contrari sono stati 221 e 4 gli

astenuti. Nella maggioranza, soprattutto nelle file dc, ci sono stati perlomeno 30-40 franchi tiratori. Il dibattito, che per due giorni si era svolto in sordina, ostentatamente snobbato dal governo, si è acceso proprio alle ultime battute. Le dichiarazioni di voto avevano lasciato chiaramente capire che non sarebbero state le risoluzioni presentate dal gruppo della maggioranza (il Pli), ma aveva fatto emergere serie preoccupazioni anche sulla sorte di quella presentata da Dc, Psi, e Psdi. Alla netta dissociazione del Pli si è infatti aggiunta la posizione di deciso dissenso del Pli. I repubblicani — ha annunciato Mauro Dutto — voteranno contro il documento della maggioranza, non partecipando alle altre votazioni. A niente sono valsi i tentativi in extremis del Dc Bubbico, intervenuto nel dibattito più nelle vesti di una sorta di «ministro della televisione» che di rappresentante della Dc, per cercare di far rievolvere l'ostilità del Pli e del Psdi; né il fatto che il governo abbia accettato come raccomandazione la parte della risoluzione liberale nella quale si escludevano per l'anno in corso aumenti del canone televisivo.

Tenendo conto che il dibattito, pur estendendosi inevitabilmente a tutti i complessi problemi del sistema radiotelevisivo aveva come punto di partenza la valutazione dell'operato svolto dalla commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI, la sconfitta della maggioranza si carica di innumerevoli significati che non potranno restare senza conseguenze. Questa sconfitta racchiude sicuramente l'insoddisfazione per il ruolo svolto dalla RAI e per la sua informazione faziosa; la insoddisfazione per il ruolo svolto dalla commissione di vigilanza per i comportamenti della maggioranza e i discutibili metodi di del suo presidente, il dc Bubbico; la condanna dell'ignoranza del governo che non è riuscito in otto anni a presentare un disegno di legge per la tv privata; la diffidenza per le intenzioni di un po' ambiguo, un po' furbesche della maggioranza che appaia preoccupata soprattutto di conservare il monopolio dell'informazione nazionale (ribellandosi alle tv private) a una RAI per la quale, tuttavia, non si intende avviare alcun serio processo di risanamento.

Dal voto esce particolarmente accesa la posizione di Bubbico del quale alcuni gruppi (ad esempio il PdUP) considerano inerte l'azione di missione. Bubbico ha annunciato che si consulterà con le presidenze del Senato e della Camera per valutare la situazione.

Michele Serra

(Segue in ultima)

Antonio Zoilo



L'isola di Kubber nel Kuwait fotografata da un aereo. È circondata dalla marea nera

KUWAIT — È adesso c'è un altro pozzo petrolifero iraniano che vomita dall'altra notte nelle acque del golfo la marea nera. Un missile iracheno infatti — la notizia è stata comunicata dalle agenzie di stampa di Teheran — ha colpito il campo «off-shore» di Ardashir che si trova ad una ventina di chilometri a sud di quello di Nowroz, da uno dei cui pozzi continuano a fuoriuscire in mare diecimila barili di petrolio al giorno. La guerra tra Iran e Irak nelle ultime ore è ripresa in grande stile mentre l'enorme chiazza di petrolio avanza inesorabilmente verso le coste dei paesi del golfo. Radio Teheran ha comunicato ieri mattina che sono stati uccisi 500 soldati iracheni mentre l'esercito di Baghdad ha colpito e fatto affondare due navi iraniane che tenta-

vano di avvicinarsi alle coste dell'Irak. Naturalmente i due paesi impegnati nell'assurda guerra si accusano a vicenda. Da tre giorni trasmettono contrastanti bollettini il cui unico punto comune riguarda l'alta intensità dei combattimenti. Non poteva non fallire, in questa situazione, la nuova riunione indetta per ieri mattina (poi slittata nel pomeriggio) in Kuwait dall'organizzazione regionale per la protezione dell'ambiente marino a cui dovevano partecipare i ministri degli otto paesi rivieraschi. Intanto, come si è detto, la marea nera, che si estende ormai su una superficie complessiva di 20 mila chilometri quadrati, è vicinissima agli impianti di dissalazione del Bahrain e del Qatar. La tragedia è alle porte ma per i governi di Teheran e di Baghdad l'importante è far tuonare il cannone.

L'Inter e il Genoa finiranno in B?

MILANO — L'Inter è il nostro pane, chi ci sputa sopra non sa quello che fa. Tutti questi giornalisti che oggi si ergono a giudici in realtà ce l'hanno con Milano, perché Milano li obbliga a lavorare, a fare fatica. E, non gliene frega niente dell'Inter, dell'amore e della passione di una città.

Ma ci sono le accuse di Juary, abbastanza esplicite... «Cosa vuoi che conti lo sfogo di un piccolo giocatore con scarse possibilità mentali, che confonde il razzismo altrui con la propria intettitudine. È facile fare i moralisti. Come il Maurizio Mosca che intervistando malignamente quell'onest'uomo di Casarin non ha ottenuto altro risultato che di privare il nostro calcio dell'orbita migliore. Scrivi: summum ius, summa iniuria. Applicare ciecamente la legge provoca un mare di guai».

Ma si parla di scommesse... «Di quella roba non me ne intendo. Chiedi informazioni a quei furbaisti del nostro mestiere che si vantano di fare scommesse e secondo me sono disonesti. E ricordati

Michele Serra

(Segue in ultima)

Antonio Zoilo

Nell'interno

Per le riforme istituzionali mozione unitaria alle Camere

La maggioranza ha dovuto recedere dalla propria idea di impostare il confronto sulle riforme istituzionali discriminando l'opposizione comunista. È stato ieri concordato un testo unitario di mozione che indica le importanti materie di riforma su cui lavorerà una commissione intercamerale nei prossimi dieci mesi.

A PAG. 2

Walesa interrogato per 5 ore sul «vertice» di Solidarnosc

Il leader sindacale polacco, Lech Walesa, è stato sottoposto ieri ad un lungo interrogatorio (durato cinque ore) negli uffici della polizia di Danzica. Ha dovuto chiarire i termini del suo incontro con i capi clandestini di Solidarnosc, annunciato martedì. Quando si incrociavano insistenti voci di un suo arresto ha fatto rientro a casa.

A PAG. 2

Traffico di droga e armi, severa sentenza a Trento

Dure condanne al processo di Trento contro i trafficanti di droga e armi: dopo 34 ore di camera di consiglio la corte ha condannato gli imputati maggiori a 18 anni di carcere. Tra questi anche Staffier, imprenditore di Bolzano, di cui il Pm aveva chiesto l'assoluzione. Gli imputati dovranno anche pagare 100 milioni.

A PAG. 5

Diossina, il governo chiamato a rispondere

Reclama un mistero la destinazione finale dei 41 fusti di diossina trasportati da Seveso in qualche paese europeo. Il giallo è arrivato frattanto al parlamento italiano, con una interrogazione del senatore comunista Gaetano Merzario, nella quale si afferma che «il governo non può trincerarsi dietro formalismi pretestuosi».

A PAG. 18

Entro dieci mesi le proposte operative di una commissione

Mozione unitaria alle Camere per le riforme istituzionali

Concordato fra maggioranza, PCI e PRI un testo che indica i maggiori temi per modifiche costituzionali e legislative - Tra gli altri, il bicameralismo, il referendum, i decreti, le riforme dell'ordinamento giudiziario e della pubblica amministrazione

ROMA — Avrà un esito largamente unitario il dibattito sulle riforme istituzionali in corso nei due rami del parlamento. Oggi infatti Camera e Senato approvano una risoluzione, sottoscritta anche dai comunisti, che individua i punti attesi, che individuano i punti attesi, che individuano i punti attesi...

parlamentari DC, PCI, PSI, PRI, PSDI, e PLI. Per i comunisti erano presenti Giorgio Napolitano e Edoardo Perna. È in quella sede che sono maturati due significativi elementi politici: il superamento del vizio originario della mozione presentata dalle sole forze della maggioranza; e l'accoglimento di una serie di indicazioni, contenute nelle mozioni presentate dal PCI a Montecitorio e a Palazzo Madama, che fanno della risoluzione la premessa per un più aperto confronto tra tutte le forze che hanno contribuito a dare vita alla Costituzione.

Una lista importante convergenza hanno fatto riferimento Napolitano e Perna al termine della riunione nell'annunciare che avrebbero sottoscritto il nuovo testo (sostitutivo delle mozioni) dal momento che si era registrato un accordo su vari punti oltre quelli che avevano già formato oggetto di emendamenti del capogruppo socialista alla Camera, Silvio Labriola, alla mozione della maggioranza. Molte questioni poste dalla risoluzione hanno una grande rilevanza, e rispecchiano temi, oggetto da tempo di dibattito nel paese. Come quello dell'attuale bicameralismo perfetto. A questo proposito la risoluzione pone problematicamente il tema della disciplina delle nomine ai vertici degli enti pubblici, quelli relativi alla democrazia e rappresentatività sindacale, alla attuazione del diritto di sciopero e alla ridefinizione della partecipazione dei lavoratori alle decisioni di impresa; quelli della pubblica amministrazione (partendo dalle indicazioni del rapporto Giannini) e della riorganizzazione del ministero.

Come avevano proposto i comunisti, e a differenza dell'originaria mozione del quadripartito, il nuovo documento non fa cenno a due ordini di problemi anch'essi rilevanti ma che possono e debbono essere speditamente affrontati sin da ora, senza l'alibi dell'attesa delle conclusioni della commissione bicamerale. Si tratta delle questioni relative alle modifiche dei regolamenti interni delle due Camere (e rispettive giunte sono già al lavoro); e di quelle che formano oggetto di proposte di legge già all'esame del Parlamento. Ci si riferisce, in particolare, alla attesa riforma dell'inquirente, bloccata in Senato dalle resistenze che vedono nell'attuale sistema un mezzo di impunità per ministri ed ex ministri; alla riforma degli enti locali; e alla riforma della presidenza del Consiglio, attraverso cui è possibile procedere speditamente anche ad una limitazione dell'uso dei decreti legge.

Giorgio Frasca Polara

Alla Camera

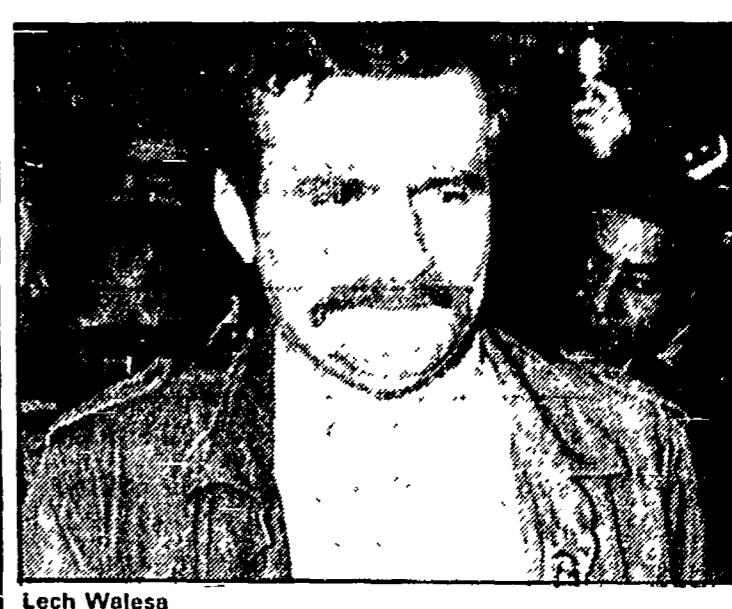
Oggi il voto per l'accordo sulle forniture di gas algerino

ROMA — L'inspieganza del governo, e le contraddizioni che hanno contraddistinto la sua azione nella vicenda, hanno fatto slittare, per la seconda volta in quarantott'ore, le decisioni della commissione Industria della Camera sul disegno di legge che stanziava 540 miliardi a favore della SNAM (ENI) per integrare il prezzo del gas metano importato dall'Algeria. Ma con le ultime deliberazioni della commissione Bilancio, che ieri mattina ha ulteriormente ribattuto la impostazione dell'esecutivo, la via dovrebbe ormai essere sgombra e stamane la commissione Industria voterà il provvedimento.

Il governo aveva presentato una proposta incredibile. La copertura veniva ricercata in due filoni del bilancio: una prima, di 45 miliardi per anno nel quadriennio 1983-1986, nelle maggiori entrate fiscali sui prodotti petroliferi; la seconda — dell'ordine di 360 miliardi — la prelevava fra il 1984 e il 1986 dagli accantonamenti per il fondo speciale per i miglioramenti economici ai pubblici dipendenti. La reazione dei comunisti e degli indipendenti di sinistra è stata immediata. Il compagno Margheri ha fatto rilevare che si era in presenza di una autentica provocazione nei confronti dei pubblici dipendenti, dato che il fondo per i miglioramenti già non è sufficiente a coprire i contratti in discussione. Il governo, soggiungeva Margheri, si copre di ridicolo, trascinando in modo incoerente la definizione dell'accordo con l'Algeria, la cui onerosità si deve solo a responsabilità italiana. D'altro lato, l'italiana di copertura finanziaria al progetto di legge è un segno dei silenzi incrociati che le varie burocrazie ministeriali si lanciano l'una contro l'altra.

Dal dibattito, veniva fuori peraltro un'altra pericolosa tendenza: si giustificava il ricorso ai fondi per gli statali e per i contratti, per i fatti i contratti, per i fatti i contratti, per i fatti i contratti...

Ala fine, la commissione Bilancio, su proposta del compagno Macclotta e dell'indipendente Bassanini, trovava una soluzione con il corso, per tutti i 540 miliardi, ai maggiori introiti fiscali sui prodotti petroliferi.



È tornato a casa in serata

Lech Walesa interrogato per 5 ore dalla polizia

Prelevato da casa per chiarimenti sull'incontro con la Commissione clandestina

VARSAVIA — Lech Walesa, a poco meno di ventiquattrore dall'annuncio di un suo incontro con i capi clandestini del disolto sindacato indipendente Solidarnosc, è stato convocato ieri negli uffici della polizia di Danzica e vi è stato trattenuto per quasi cinque ore. Nel tardo pomeriggio, quando si incrociavano le più disparate ipotesi sul destino del sindacalista, Walesa ha potuto fare rientro nella propria abitazione. La televisione di Stato ha riferito nell'edizione serale del notiziario che il dirigente sindacale è stato interrogato a proposito della riunione che egli aveva rivelato di aver avuto, nei giorni scorsi, con i dirigenti clandestini del sindacato indipendente. Secondo la TV, Walesa «non ha confermato» alla polizia di aver avuto l'incontro.

Subito dopo pranzo, secondo le testimonianze raccolte a Danzica, tre funzionari della polizia hanno bussato alla porta dell'abitazione di Walesa e gli hanno ordinato di seguirli. Il sindacalista ha chiesto di poter vedere l'ordine di convocazione e si è rifiutato di seguirli. Dopo mezz'ora i funzionari, che avevano lasciato l'abitazione, vi hanno fatto ritorno provvedendo ad accompagnare Walesa all'ufficio di polizia. Per alcune ore si è pensato ad un arresto. Le autorità di governo non hanno però confermato il provvedimento e gli stessi funzionari di polizia di Danzica, raggiunti telefonicamente dalla moglie Danuta, hanno cercato di tranquillizzarla affermando che Walesa era andato a «compiere una passeggiata» e che avrebbe presto fatto ritorno a casa.

In serata il ministero degli Interni ha diffuso un comunicato nel quale dopo aver ricordato che le agenzie occidentali hanno riferito di un incontro di Lech Walesa con l'organizzazione illegale dell'ex sindacato Solidarnosc si ammette la convocazione del leader sindacale negli uffici della polizia a Danzica. «Oggi ha avuto luogo un colloquio — afferma il comunicato del ministero degli Interni — nel corso del quale, Walesa, non ha confermato la precedente informazione. Dopo le dovute spiegazioni gli è stato permesso di tornare a casa. A sua volta l'ex presidente di Solidarnosc dopo il «colloquio» ha rifiutato di fare commenti affermando di essere «molto stanco». Il suo portavoce ha affermato che non sarà fornita alcuna precisazione sull'interrogatorio. Nella mattinata di ieri, invece, il sindacalista polacco aveva dato appuntamento ai giornalisti stranieri per mercoledì 20 aprile. In una conferenza stampa avrebbe dovuto chiarire i termini del suo incontro con i capi clandestini del disolto sindacato indipendente.

Quasi una nuova fase costituyente Perna: bisogna sbloccare il sistema politico

Il dibattito al Senato - Maffioletti: in questa materia non valgono patti di maggioranza - Eguali pronunciamenti di Spadolini e di Bonifacio - Mentre lavorerà la commissione intercamerale si dovranno portare avanti le proposte di riforma già presentate

ROMA — Il dibattito sullo stato delle istituzioni è entrato nel vivo: l'assemblea del Senato ne ha discusso ieri — in attesa della conclusione formale prevista per oggi — in due sedute protrattesi per l'intera giornata. Oggetto del confronto parlamentare — nel corso del quale hanno preso la parola undici senatori, fra cui i comunisti Edoardo Perna e Roberto Maffioletti — le mozioni presentate dalla maggioranza e dalle opposizioni. Il confronto — oltre che a puntualizzare le posizioni di ciascuna forza su questioni di grande complessità e delicatezza — è servito anche a condurre un'ampia ricognizione sui sintomi più acuti del malessere istituzionale, ad oltre trent'anni dal varo della carta costituzionale.

Lo sbocco di questa discussione — come riferimento — sarà unitario. Ma la vicenda parlamentare relativa alle riforme istituzionali — lo ha ri-

levato subito Roberto Maffioletti — non era partita, in verità, con il piede giusto: la maggioranza, in effetti, aveva scelto la strada della presentazione di una sua mozione, senza coinvolgere, quindi, tutte le forze che diedero vita alla Costituzione. «Un patto di maggioranza — ha detto Maffioletti — è limitativo e controproducente per lo stesso delle auspiccate riforme». E via via che il dibattito andava snodandosi nell'aula di Palazzo Madama, questa consapevolezza balzava in primo piano. Ed infatti Francesco Bonifacio, dc, ex ministro ed ex presidente della corte costituzionale, chiedeva «un confronto aperto, senza distinzioni di ruoli tra maggioranza ed opposizione». E l'ex presidente del Consiglio, repubblicano Giovanni Spadolini, sollecitava intorno «alle linee prevalenti di una possibile riforma, un consenso più vasto di quelli

che normalmente e legittimamente danno vita al governo». Edoardo Perna ha insistito sul dato politico permanente della vita politica italiana: la cosiddetta «convenzione ad escludendum», praticata e teorizzata dalla Democrazia cristiana. «Siamo convinti — ha aggiunto — che le riforme istituzionali non servono e non valgono, comunque, a mutare questa situazione, se, appunto, non sono funzionali al risultato di rompere quello stato di blocco che non consente il ricambio alla direzione politica del paese, rendendo, quindi, asfittico l'intero sistema».

I problemi istituzionali hanno certamente una loro autonomia e sarebbe imprevidente — ha sottolineato Perna — non considerarli nella loro specificità, ma la crisi è giunta ormai ad un punto tale che non è più possibile escludere le cause di natura economica e sociale. Quel particolare convegno di stato speciale costruito nel nostro paese si è rotto in condizioni particolarmente gravi e in una situazione politica particolare contrassegnata da decenni di governi ad egemonia democristiana. La nuova fase del dibattito istituzionale che ora si apre deve segnare l'inizio — ha precisato il presidente dei senatori comunisti — di un cambiamento nella condotta politica e parlamentare di varie forze, cominciando con lo sgomberare il campo dai polveroni elettorali. La discussione di ieri — e quella che si avrà oggi — non doveva certo indicare soluzioni: questo sarà il compito specifico cui dovrà assolvere la commissione che il Parlamento deciderà oggi di istituire. Ma il dibattito è servito a delineare il panorama delle questioni da affrontare. I comunisti — lo ha fatto Ro-

berto Maffioletti, e analogo comportamento hanno tenuto i repubblicani con Spadolini e i liberali con Giovanni Malagodi — hanno indicato anche un ordine di precedenza. Innanzitutto il Parlamento l'attuale struttura bicamerale, la proposta per il suo superamento, l'eccessivo numero dei componenti delle camere. Un altro groviglio di problemi tocca direttamente il governo in quanto tale e ai suoi rapporti con lo stesso Parlamento: l'autonomia del presidente del Consiglio, il coordinamento fra i ministri, il ricorso ai voti di fiducia, la decretazione di urgenza e la sua reiterazione, il controllo sull'attività dell'esecutivo, la questione delle nomine degli enti pubblici. Maffioletti ha poi toccato le questioni della pubblica amministrazione, della giustizia (tutela delle indipendenze della magistratura, responsabilità disciplinare del giudice, riforma dell'ordinamento giudiziario), dell'economia e del sindacato. I comunisti hanno poi messo in guardia da quello che Maffioletti ha definito «un errore grave e dannoso»: cioè che la commissione parlamentare che verrà istituita non serva da alibi per sospendere tutte le iniziative legislative di riforma già in corso. Il senatore comunista ha citato, in particolare, la riforma dell'inquirente, quella delle autonomie locali, la riforma della presidenza del Consiglio e dell'istituto del referendum. Secondo i repubblicani, punti fondamentali delle riforme devono essere i poteri del presidente del Consiglio, il rapporto fra i partiti e le istituzioni, il governo dell'economia. Una scala gerarchica analoga è stata disegnata anche dai liberali.

Giuseppe F. Mennella

I banchieri si riunirebbero solo il 3 maggio

L'ABI difende il caro-denaro Dura protesta confindustriale

Le aziende non sono più in grado di trasferire nei prezzi gli interessi che vengono pretesi dalle banche - Un arbitrario rincaro dei servizi e richieste di «liberalizzazione»

ROMA — La maggioranza dei 20 banchieri del Comitato esecutivo dell'Assobanca ha votato per il rinvio al 3 maggio di ogni decisione sul costo del denaro. I più intransigenti dicono apertamente che non intendono «seguire indicazioni esterne», vale a dire si ritengono in grado e legittimati a non tener conto della riduzione del tasso di sconto dal 18% al 17%. Lo scopo di questa resistenza, oltre a marcare la posizione critica verso il governo, è quello di continuare a seguire il piano originario di

attendere la fine di aprile — da cui ci si attendono esiti positivi per la bilancia valutaria — in modo da avere una lira ancora più «forte». Ieri la lira quotava 595 per marco tedesco, un po' meglio del giorno precedente, nonostante la persistente alta quotazione del dollaro (1445 lire). Il presidente della Confindustria Vittorio Merloni è tornato a sottolineare la gravità dell'impatto della politica monetaria sull'industria. «Il costo reale del denaro in Italia — ha detto al Comita-

to per il Mezzogiorno riunito in Confindustria — è il più alto d'Europa. Per renderne conto bisogna prendere come punti di riferimento l'effettivo costo del denaro per le imprese e l'aumento dei prezzi dei prodotti industriali. Contro il 24-25% del costo del denaro si registra, infatti, un aumento dei prezzi industriali all'incirca del 10%. La verità è che l'industria è attualmente la punta più avanzata della discesa dell'inflazione. In altre parole, l'industria si trova in uno stato di de-

pressione della domanda, sia interna che estera, che non gli consente di trasferire il costo del denaro sui prezzi. Agli effetti della politica monetaria si aggiungono comportamenti imprenditoriali specifici dei banchieri. Ci viene segnalato che molte banche gravano sulla clientela con «spese determinate in modo assolutamente arbitrario. La Banca Nazionale dell'Agricoltura, ad esempio, ha detratto a fine anno centomila lire su ogni conto corrente come «spese di gestione». A chi ha protestato — la



Vittorio Merloni



Silvio Gozzo

BNA ha ricevuto 1800 reclami — la spesa è stata ridotta della metà; tutti gli altri sono rimasti tassati. La stessa banca applica una trattativa del 1% sui depositi a risparmio (di dubbia legalità), ha triplicato i diritti di custodia dei titoli: il tutto senza preavvertire i clienti. Dalla Banca Cattolica del Veneto viene segnalato un caso di «spese tenuta conto di 198 mila lire per un movimento di 4 milioni di lire. L'interesse sull'attivo viene fissato al 5% mentre se il conto va in passivo si sale al 25%».

Ieri il prof. G.M. Flick ha sostenuto, in una conferenza organizzata dall'Assbank (Associazione fra le aziende di credito private) che occorre una riforma legislativa che sancisca «il carattere imprenditoriale e privatistico dell'attività creditizia». Ha

chiesto, cioè, che venga superata la «dimensione pubblicistica del credito». Ma anche il comportamento imprenditoriale deve svolgersi all'interno di regole di mercato. Il prof. Flick ha sollecitato l'applicazione in Italia della «direttiva» della Comunità europea sulle banche. Questa direttiva, però, comporta l'applicazione di un regime di concorrenza. Cioè non solo di ammettere ad operare in Italia, senza limiti, le banche straniere, ma anche di mettere in condizioni le imprese ed i singoli cittadini di scegliere fra rivalori alla banca oppure finanziarsi in altro modo. In fondo, la resistenza dell'Assobanca si spiega in queste settimane soprattutto con la forza monopolistica di cui dispone.

Renzo Stefanelli

A maggio scattano due punti di contingenza

ROMA — La contingenza scatterà a maggio di soli due punti, anziché di tre, per effetto degli arrotondamenti dei decimali verso il basso, deciso con l'accordo del 22 gennaio. Le buste paga aumenteranno di 13.600 lire, invece di 20.400. L'indice per il trimestre in corso dovrebbe attestarsi, secondo le previsioni, a quota 106,80 e verrà arrotondato a 106. Prima dell'entrata in corso del nuovo sistema di conteggio degli scatti perderanno a maggio 6.800 lire. I decimali persi, però, secondo l'interpretazione del sindacato e dello stesso Scotti, dovranno essere recuperati quando la loro somma raggiungerà l'unità. È presumibile che ciò avvenga in agosto. Si ricatterà allora la discussione sull'interpretazione dell'accordo del 22 gennaio. La Confindustria ha già più volte detto che non terrà conto dell'opinione di CGIL, CISL e UIL, né di quella del ministro. Se dovesse passare la tesi degli imprenditori, in agosto si perderebbe un altro punto, pari a 6.800 lire.

Fatturato industriale diminuito del 6%

ROMA — Il fatturato dell'industria italiana nel 1982 è diminuito, in termini reali, di circa il 6%. L'aumento, rispetto all'81, è stato, infatti, del 10,5%, contro un tasso di inflazione che ha superato il 16%. L'andamento negativo ha colpito l'intero settore; gli unici segnali positivi vengono dalla industria estrattiva (+18%) e da quella calzaturiera (+22%), mentre nel tessile l'incremento del fatturato (+17%) ha superato di pochissimo l'inflazione. Un vero e proprio crollo è avvenuto, invece, nella chimica (+8,3%), nella lavorazione dei metalli (+5,2%), nella gomma (+0,2%). Da un'inchiesta fatta dall'ISCO fra gli imprenditori, risulta che nel primo bimestre dell'83 la situazione si è ulteriormente aggravata. Nonostante ciò gli industriali italiani ritengono che in primavera-estate ci saranno i primi segni di ripresa. Il miglioramento nell'industria — secondo quanto riferisce l'ISCO — dovrebbe avvenire contestualmente all'attenuarsi dell'inflazione.

Entrate tributarie salite del 31,2%

ROMA — Le entrate tributarie continuano a crescere. In soli due mesi sono state accertate 31,2 per cento rispetto al periodo gennaio-febbraio del 1982. Nel solo mese di febbraio, poi, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, la crescita del gettito è stata del 21,4 per cento. A far aumentare il gettito erariale sono state soprattutto le imposte indirette (e in particolare quella sulla produzione) e le tasse sui consumi e dogane. Queste ultime solo nel mese di febbraio hanno fatto entrare nelle casse dello Stato qualcosa come mille e trecento miliardi, contro i seicento dell'anno precedente. L'incremento è stato del 98,5 per cento. A cosa è dovuta, una crescita così consistente? Innanzitutto, è ovvio, alla fiscalizzazione della diminuzione del prezzo della benzina e del gasolio, ma anche, sostengono al ministero, da una maggiore capacità di controllo dell'evasione nel campo dei depositi petroliferi dopo l'approvazione di alcuni provvedimenti che hanno modificato la normativa fiscale sui depositi.

Il «socialismo» di Mazzotta

Il ministero delle Finanze ci fa sapere, con i dati dell'anagrafe tributaria, che il reddito medio spendibile denunciato in media dagli imprenditori è stato nel 1980 (non ci sono dati più recenti) di 8 milioni e 585 mila lire mentre la media dei lavoratori dipendenti è risultata di 7 milioni e 51 mila lire. Che sia questa la dimostrazione dei difendersi di quegli «elementi di socialismo» che il vicesegretario della DC vuol

le ridurre con una sana cura di neocentismo? Domanda retorica, purtroppo. L'indagine sui redditi delle famiglie condotta dalla Banca d'Italia, resa nota quasi contemporaneamente, mostra che le famiglie di imprenditori e professionisti dispongono di un reddito medio di 27 milioni di lire e potevano permettersi di accumulare — tutti, e sempre in questa media — un quarto di quello reddito. Il

che vuol dire che è più di 27 ore, massiccia e diffusa, a favore di ceti ben precisi. Evasione protetta da apparati e da giornali ispirati dal partito di Mazzotta e De Mita, come mostra ancora una volta l'impendente silenzio stesso sui dati che rivelano l'essenzialità delle ingiustizie causate dalla gestione attuale della crisi. Le classi, come si vede, esistono e il partito dell'on. De Mita sa quali scegliere. Sempre in nome della modernità!

Niente socialismo, dunque, ma semplice evasione

L'olio combustibile aumenta di 4 lire al chilo

ROMA — Da lunedì prossimo l'olio combustibile costerà 4 lire di più al chilo: 304 lire l'ATZ (alto tenore di zolfo), 334 lire il BTZ (basso tenore di zolfo). L'aumento si è reso possibile per l'andamento al rialzo dei prezzi europei al consumo, e sarà applicato direttamente dalle compagnie petrolifere. Anche la benzina «tira al rialzo» e in questa settimana ha maturato 5,7 lire di aumento. Non sufficienti però ad incidere sui prezzi, che vanno adeguati solo quando la soglia fra quelli italiani ed europei supera le 20 lire.

Torna dal Centroamerica delegazione di parlamentari e diplomatici

L'attacco al Nicaragua Documentato il coinvolgimento Usa Il Congresso vota contro Reagan

Proibita all'amministrazione qualsiasi azione clandestina antisandinista, bocciata la richiesta di 50 milioni di dollari per ulteriori aiuti militari al Salvador - Le testimonianze raccolte dalla commissione in Honduras

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Una commissione parlamentare rientrata dall'America centrale ha espresso la convinzione che il governo americano sia coinvolto senza alcun dubbio in azioni contro il Nicaragua; la sottocommissione esteri della Camera dei rappresentanti ha votato la proibizione di sostenere azioni clandestine per rovesciare il governo sandinista. Si tratta di un duplice concreto atto di accusa per la politica dell'amministrazione. La commissione reduce dal Centro America era composta di ex-diplomatici e parlamentari e comprendeva fra gli altri l'ex-ambasciatore americano nel Salvador Robert White e l'ex-senatore Dick Clark. In Honduras la commissione ha potuto venire a conoscenza, tramite testimonianze dirette, del fatto che molti honduregni combattono in Nicaragua contro i sandinisti ad hanno ricevuto aiuti americani. I membri della delegazione hanno intervistato elementi anti-sandinisti in stato di arresto, che hanno dichiarato di essere stati addestrati da personale americano; ancora in Honduras, l'ambasciatore americano John Negroponte si è rifiutato di discutere il coinvolgimento americano in quel Paese. Si ricorda che secondo una rivelazione di «Time» è proprio Negroponte il coordinatore sul posto dell'intervento statunitense contro il Nicaragua. In definitiva, tutti i commissari hanno riportato «assoluta convinzione» che gli Stati Uniti stiano cercando di rovesciare il governo di Managua.

Quanto alla sottocommissione esteri della Camera, essa non ha proibito come era detto, le azioni clandestine contro Managua, ma ha anche bocciato la richiesta dell'amministrazione di accrescere di 50 milioni di dollari (70 miliardi di lire) per quest'anno gli aiuti militari al governo del Salvador. Lo scorso mese Reagan aveva chiesto uno stanziamento urgente di 110 milioni di dollari (quasi 160 miliardi di lire) per sostenere militarmente la giunta salvadoregna. Terza sottocommissione esteri della Camera ha deciso di limitare questi aiuti a 50 milioni di dollari da distribuirsi negli anni finanziari 1984 e 1985, ponendo inoltre due condizioni: che i costretti consiglieri militari americani non aumentino oltre il numero, già fissato, di 55 e che migliori il profilo democratico del governo salvadoregno. Queste due condizioni lasciano chiaramente intendere quali sono i timori che corrono nel parlamento degli Stati Uniti: i deputati temono che un maggior numero di militari americani sia direttamente coinvolto nell'opera di repressione di una guerriglia che, al di là del rispetto per la dignità, è diventata più forte negli ultimi mesi. Inoltre cresce lo scetticismo sui progressi che il rispetto dei diritti umani starebbero verificandosi in questo paese dove la guerra civile si sviluppa con inaudita ferocia e con altissimo numero di vittime (30 mila morti in un anno). Alle votazioni si è arrivati dopo aspri scontri tra le contrapposte tesi. Il sottosegretario James Mitchell ha detto che la tesi prevalsa era «una cattiva politica che avrebbe ulteriormente scoraggiato il Nicaragua dall'accettare una pacifica sistemazione». Il deputato Studts, democratico, gli ha risposto che questa politica «sta demolendo la credibilità degli Stati Uniti nell'emisfero americano».



Un soldato dell'esercito sandinista di pattuglia nella zona di confine con l'Honduras

Aniello Coppola

A Managua un prigioniero l'aveva detto «Sono venuto qui per ordine della Cia»

La notizia diffusa dalla «ABC» conferma le dichiarazioni di Najera Andrade, guatemalteco poi passato ai servizi segreti statunitensi - Il viaggio dei ministri degli Esteri di Messico, Panama, Colombia e Venezuela

Dal nostro corrispondente
L'AVANA — La notizia diffusa dalla catena televisiva nordamericana ABC secondo cui agenti della Cia attraversano la frontiera tra Honduras e Nicaragua per compiere operazioni militari in territorio nicaraguense, conferma le dichiarazioni fatte a fine marzo dal prigioniero José Najera Andrade, catturato dall'esercito sandinista nella provincia di Nuova Segovia e in seguito presentato dai dirigenti di Managua in una conferenza stampa. In quella occasione Najera Andrade aveva dichiarato di essere un guatemalteco, entrato nel 1980 nei servizi segreti dell'Honduras con il compito di convincere le ex guardie somoziste sparse per il Centro America a raggrupparsi

nelle basi in Honduras e prepararsi per un'operazione di invasione. Najera aveva partecipato all'addestramento dei controrivoluzionari e a fine gennaio era entrato in territorio nicaraguense con il compito di compiere attentati contro dirigenti sandinisti a Managua. Due giorni dopo la conferenza stampa, Najera era stato intervistato in carcere dal quotidiano del fronte sandinista «Barricada» ed aveva ammesso per la prima volta di essere venuto in un agente della Cia. Il suo «contatto» con la Cia era il capitano honduregno Pio Flores, il quale gli diede l'ordine di raggruppare le guardie somoziste nelle basi ai confini del Nicaragua. Najera doveva ricevere ordini dai due agenti della Cia Tallon e

Margaret Vanderstern, quest'ultima in Honduras con il pretesto di lavorare per una chiesa protestante. Mesi fa i «contatti» ordinarono a Najera di trasferirsi alla base di Trojes, dove divenne responsabile degli approvvigionamenti, e nel gennaio di quest'anno lo incaricarono in missione in Nicaragua per assasinare dirigenti sandinisti. Najera entrò a fine gennaio con un gruppo di controrivoluzionari il cui capo aveva un milione di dollari e 100 mila dollari di munizioni forniti dal centro di appoggio logistico delle forze armate honduregne. Ma il gruppo pochi giorni dopo il suo congresso in Nicaragua cadde in un'imboscata dell'esercito sandinista e si disperso. Najera Andrade vagò solo per qualche giorno, poi il febbraio venne notato nel paese di Santa Clara da alcuni miliziani ed arrestato. Intanto con una spettacolare iniziativa di diplomazia viaggiante i ministri degli Esteri del «Gruppo dell'isola Contadora», il messicano Bernardo Sepulveda, il panamense Juan José Amador, il colombiano Rodrigo Llerena Calcedo e il venezuelano José Alberto Zambrano, stanno visitando i Paesi del Centro America. «È uno sforzo drammatico» ha dichiarato ieri il presidente del Costa-Rica, Luis Alberto Monge, dopo aver ricevuto i 4 ministri. «Non vogliamo provocare grandi speranze», ha detto il messicano Sepulveda «ma manterci prudenti». E tuttavia

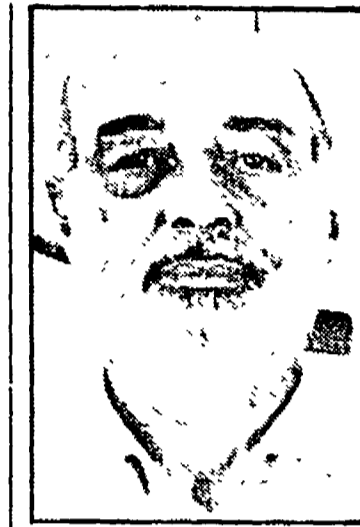
Giorgio Oldrini

Assieme ad altre otto persone favoriva imprenditori edili disonesti

Finisce all'Ucciardone il fratello del sindaco di Palermo Martellucci

Operati nove arresti - In carcere sono finiti tecnici e funzionari comunali e regionali - L'albo siciliano degli appaltatori nell'occhio del ciclone - Inchiesta della Finanza

Dalla nostra redazione
PALERMO — Favorivano — a colpi di falso — imprenditori disonesti, sequestravano a fini privati risorse pubbliche. Mentre infuria a Palermo la violenza mafiosa, eccome ammantati dagli uffici della Finanza finiscono di professionisti ben ammantati, funzionari e tecnici regionali e comunali scoperti a questo pare, con le mani nel sacco in seguito ad accertamenti predisposti sulla base della legge La Torre. Tra essi c'è il fratello del sindaco dimissionario di Palermo, il de Nello Martellucci, che si dichiarò dopo l'uccisione della Chiesa non competente e non istituzionalmente delegato a combattere la mafia. L'arresto, su ordine di cattura per falso ideologico ed interessi privati in atti d'ufficio, fu l'ingegner. Si chiama Ludovico, 46 anni, per gli amici, porta bene i suoi 60 anni, e scruta i fotografi che attendono all'uscita dell'interrogatorio, rassetando la saharana spualcita. Direttore dei lavori per un'impresa di opere pubbliche realizzata dal comune di Suteria, in provincia di Caltanissetta, l'ingegner Martellucci è accusato di aver imbrogliato le carte in favore della propria ditta di proprietà dei fratelli Carabillò: Mario, geometra, e Michelangelo, «cavaliere», titolari della azienda omonima, rispettivamente di 44 e 58 anni, anche essi trasferiti ieri mattina al nuovo domicilio dell'Ucciardone. I provvedimenti — nove ordini di cattura, otto eseguiti a Palermo e uno a Siracusa — sono stati firmati dal sostituto procuratore Agata Consoli, che ieri mattina non ha voluto concedere nulla ai cronisti. «L'inchiesta è in corso, non posso dirvi proprio niente».



Ludovico Martellucci

questo caso ben quattro tecnici: oltre a Ludovico Martellucci, l'ingegner Giuseppe Lo Cascio, che ha certificato opere di grande entità svolte a Mistretta, sui Nebrodi, in provincia di Messina e l'ingegner Giovanni Zicari, che nel tempo libero è anche docente di una scuola secondaria. Nel redigere la certificazione hanno gonfiato le cifre, aggiunto qualche zero. E da opere per importi di 10 milioni con un semplice tratto di penna si è potuti passare ad opere per miliardi. Il caso più eclatante però quello dell'ingegner Giuseppe Scancarrello, che si è dichiarato direttore di lavori per un'opera effettuata in quel di Cefalù. I funzionari sono andati a vedere, ma non hanno trovato neanche un mattone. Nell'affare entrava pure il geometra Giuseppe Rizza, arrestato ieri nella sua abitazione di Siracusa. Fino a qualche tempo fa era amministratore unico della Siciliana Generale Costruzioni (S.G.C.), ora fallita, quasi a dimostrare la scarsa attendibilità di simili attestati. Si tratta, dicono gli inquirenti, d'un caso esemplare, ma tipico. E che non a caso getta luce su alcuni personaggi ben addestrati ai meccanismi di un consolidato sistema di potere, alimentato dai flussi di denaro pubblico. Un sistema che vede in primo piano l'assessorato regionale ai lavori pubblici, dove questo tipo di affari approvavano e che per anni è stato un lotto di potere appaltato dal centro-sinistra al gruppo dirigente repubblicano capeggiato da Aristide Gunnella, che in queste ore si trova al centro di violentissime contestazioni da parte dei suoi stessi colleghi di partito.

Vincenzo Vasile



PALERMO — Il cadavere di Carlo Sorci ucciso nell'auto assieme al padre

«È come una guerra» ha detto un medico Dopo la strage dei Romagnolo e l'agguato all'Albergheria, ieri due nuovi assassini. Città terrorizzate dalle vendette mafiose

Eruzione di violenza in Sicilia 17 delitti in appena sei giorni

Dalla nostra redazione
PALERMO — Un'altra eruzione di violenza in questa città-vulcano ha travolto in un soffio i debolissimi argini frapposti dallo Stato alla furia omicida, perfino i ricordi più onesti di stragi e regolamenti di conti. Questa volta Palermo è davvero sgomenta, ha paura. Appena il tempo di avere un quadro esatto dei «maridi della morte», e subito poliziotti e curiosi sono tornati ad incontrarsi sul luogo di un nuovo delitto, che si aggiunge ai dieci consumati l'altro giorno, quasi contemporaneamente nella Sicilia. Nome dell'ucciso: Giuseppe Misuraca, 47 anni; curriculum: schedato mafioso. Altri elementi sicuri: tre colpi di calibro 38 gli hanno trapassato la fronte. Scenario: viale Michelangelo, a ridosso di una zona popolare di nuovo insediamento. Le ammazzano quando scende dalla «500», poco dopo le tredici di ieri. Note di colore: traffico dell'ora di punta, automobilisti «impazziti»; testimoni che dopo aver visto tutto si girano dall'altra parte. Perché stupirsi? «Questo è Vietnam», mi ha detto l'altra notte al pronto soccorso del Civico, un medico costretto suo malgrado a far corsi accelerati mentre ascolta un ritornello quasi ossessivo: «Dottore, c'è una vita da salvare». Ma il dottor Giuseppe Trombino non può far miracoli. Come si fa a tenere in vita il Romagnolo? Il Romagnolo: una famiglia sterminata. Giuseppe, quaranta anni, è il primo lutto per decine di donne, le cugine, le cognate, la moglie. Lo piangono mentre corrono all'ospedale, accompagnando gli agonizzanti: Francesco, di 49 anni e Antonio di 22. Giovanni, Margherita e Vincenzo. Francesco e Antonio non ce la faranno; moriranno in sala operatoria. Gli altri reagiscono alle cure, forse riusciranno a raccontare la loro avventura. C'è un presidio volante, di notte, al

Civico. In sala d'aspetto, decine di famigliari, amici e conoscenti giunti in massa dal teatro dell'agguato, il popolare quartiere dell'Albergheria, piangono e giurano vendetta. Il cronista riconosce immagini note di questa città: il sigarettaio, che ancora «non s'è messo in eroina», il piccolo commerciante di tessuti, il baffuto «rifratore» che promette dollari se girerà la fortuna. Nugo, di bambini, donne di Palermo a perdere, di una Palermo che, per dirla con Jannacci, «porta i scarp de tennis, in una città che non lascia più spazio ai poveri diavoli che non riescono o non vogliono adeguarsi alle implacabili regole del gran business. Dove deve andare a Palermo il dottor Accoridino, capo della Omicidi della Mobilità? L'abbiamo incontrato all'Albergheria. Niente da fare, troppo tardi. Si è precipitato in via Valenza, a Villagrazia nome triste di un'altra borgata di mafia. E anche qui: troppo tardi. Ma Villagrazia, a differenza dell'Albergheria, non è quartiere di testimoni o amici che giurano vendetta. I regolamenti di conti si svolgono faccia a faccia: killer e vittime designate si affrontano fra strade di campagna, accanto alle stalle, negli agrumi, nei sopravvissuti alla inarrestabile avanzata del cemento. Zona questa di poderi e ricchezze. E territorio nevralgico per gli interessi delle cosche: a Villagrazia venne scoperta la raffineria d'eroina; fu ucciso «don Stefano Bontade, un capomafia che cadde (aprile '81) alle prime avvisaglie della rottura della «pax mafiosa»; furono sorpresi in una villetta i gregari e i colonnelli delle nuove cosche che stavano spazzando i confini conquistati a suon di lupara. Per questo, l'altra sera, il macabro simbolismo delle cosche assegnava a Carlo e Nino Sorci (ritenuti, ironia della sorte, «vincenti») Villagrazia come ulti-

Saverio Lodato

Sulle basi di una rinnovata Intesa politica a sinistra si è conclusa la crisi al comune di Napoli. Valenzi è stato rieletto sindaco. La Giunta sarà composta da comunisti, socialisti e socialdemocratici. Si mette fine così ad una logorante paralisi amministrativa durata oltre tre mesi nel corso dei quali tutti i problemi della città, trascinandosi irrisolti, si sono ulteriormente complicati.

A Napoli dopo la rielezione della giunta Valenzi La DC saprà misurarsi con la sinistra unita?

Difficile sottovalutare il ruolo politico dell'approdo cui si giunti a Napoli. Dinanzi all'offensiva democristiana, la sinistra — malgrado le tensioni di questi mesi ed il confronto travagliato che al suo interno si è svolto — non si divide né si tira indietro, ma torna a ementarsi con il compito arduo di governare Napoli, uno dei luoghi più complessi dell'Italia contemporanea. Di fronte alla rinnovata unità a sinistra, la Dc napoletana strepita e minaccia. Proclama la sua opposizione frontale. Dichiarò che non lascerà passare il bilancio. Sceglie la strada della contrapposizione e della rottura. Lavora per lo scioglimento del Consiglio Comunale. La verità è che a Napoli, della crisi, per la Dc i conti non tornano. La Dc aveva aperto la crisi rompendo l'accordo programmatico su cui si reggeva il governo della città con un preciso obiettivo politico. Isolare il Pci dai suoi alleati di sinistra incrinando la collaborazione che aveva reso possibile il governo della città. Dare un colpo e ridimensionare il ruolo e la funzione

di governo dei comunisti. L'offensiva non avveniva a caso. Dietro la manovra della Dc c'era un calcolo politico: impedire che i comunisti e la sinistra napoletana, unita ed impegnata nell'opera di governo, conservassero una funzione centrale e dirigente in una fase della vita di Napoli in cui sono all'ordine del giorno scelte fondamentali che decideranno il meridione della metropoli meridionale. I fatti concreti e corpi della ricostruzione: l'utilizzazione di ingenti risorse finanziarie, la definizione di un nuovo assetto urbanistico e produttivo della città. Ma quello che preoccupa la Dc è soprattutto il fatto che esistano oggi a Napoli le condizioni perché la sinistra, nel fuoco di una forte esperienza di governo, si radichi nella società napoletana, ampliando il proprio insediamento e conquistando forze sociali nuove. C'è un ceto imprenditoriale che nell'opera di ricostruzione può svolgere un proprio ruolo, riconoscersi come forza produttiva protagonista di una operazione di sviluppo. C'è un articolato mondo delle competenze e degli apparati di cui è possibile valorizzare

pienamente professionalità e conoscenze. Il senatore Pomicino, per la verità forse alla ricerca di un po' di propaganda a buon mercato, ritorna nel suo articolo sul «Popolo» di ieri sul preteso fallimento dell'azione di governo della sinistra a Napoli. La verità è che, pur tra mille difficoltà, tra limiti e insufficienze (e qual è dimenticare i guasti ereditati da un centrosinistra come fu quello di Napoli, velleitario e inconcludente) la sinistra in questi anni è riuscita, almeno in parte, a delineare una prospettiva per la città. Oggi c'è un patrimonio di elaborazioni, di idee, progetti, vi sono realizzazioni. È stata avviata una grande opera di ricostruzione. Proprio perché così stanno le cose, la Dc ha forzato i tempi, decidendo di passare all'attacco per giungere ai complessi appuntamenti che attendono Napoli con un partito comunista sulla difensiva e una sinistra divisa. Essi, il suo futuro, la sua azione condotta dalla Dc. La stessa proposta di cambiamento del sindaco comunista nel fatto avveniva in un quadro segnato dalla offensiva democristiana tesa a di-

Umberto Ranieri

Giunte di sinistra Politica di rigore non significa chiudersi in difesa

Non è difficile, credo, collegare alla situazione di crisi presente da alcuni anni su scala mondiale le difficoltà che attraversano in questo momento le amministrazioni di sinistra nelle città italiane. (A leggere su L'Unità del 2 aprile il servizio sul Comune di Lodi sembra di leggere un articolo dedicato ad uno dei nostri Comuni). Oggi in tutta l'area capitalistica, di fronte all'esplosione della crisi, le forze del capitale (tentando di portare avanti la propria ristrutturazione, recuperando il massimo di margine possibile a spese delle classi subalterne. Da qui le politiche di «austerità» alla Thatcher, il «reganismo», il taglio e la diminuzione delle spese sociali un po' dovunque, da qui i casi della situazione italiana. Nel 1976 c'erano ancora margini nel sistema che potevano far pensare

alla DC di poter dare il via ad alcune riforme, cercando di ingabbiare il partito comunista ed assorbire la spinta degli anni '70. Oggi, esauriti i margini della situazione economica, in crisi anche la fase dello Stato sociale con le riforme relative (e con la aggiunta, per di più, che nella fase di espansione precedente erano stati riservati sui comuni nuovi compiti e servizi da assolvere). Tutto questo era prevedibile? In altre parole: è proprio un caso che le sinistre si trovino a governare in periodi di crisi o che precedono le crisi, quando cioè l'espansione che ha preceduto allimenta una domanda che però comincia a non trovare più risposte adeguate nel sistema esistente? Non credo sia un caso; ma allora bisogna che esse si attrezzino per situazioni analoghe e vedano co-

me debbono muoversi per superare.

La questione morale, in tempi di tensioni crescenti, deve essere un punto fermo della nostra linea, quasi una cosa ovvia; ma essa non può certo esaurire la nostra linea. Il punto essenziale è che, di fronte alle difficoltà oggettive che insorgono e ai contraccolpi dell'avversario, le amministrazioni di sinistra non si ritraggono indietro, ridimensionando il tiro e chiudendosi quasi in difesa, ma al contrario intensificano i loro sforzi di progettualità e di cambiamento collegandosi alla domanda che permane nelle società e trasformandola in forza per il mutamento: non si tratta di operare fughe in avanti, ma di rimanere legati alle spinte che esistono e che hanno bisogno di obiettivi qualificanti.

Non sempre a mio avviso le cose sono andate così. Anche perché in questi ultimi anni è venuta meno — come conseguenza certo della mutata situazione politica generale, ma anche per limiti e esitazioni presenti nello stesso nostro partito e nello schieramento di sinistra — la spinta riformatrice che pure era andata avanti negli anni della solidarietà nazionale e che aveva aperto (ma solo a metà) nuovi spazi di azione per i comuni. Questo è accaduto nel settore urbanistico come in quello dell'edilizia, in quello della sanità come in quello delle autonomie e della finanza locale: dove ci siamo spesso trovati imbarazzati e in-

certi di fronte all'attacco dell'avversario, a difendere e cercar di giustificare le leggi che bene o male erano state sfornate nel triennio '76-'79 (e che per la maggior parte, oltretutto, noi non avevamo votato) proprio quando era necessario dare vita ad un ulteriore sforzo di elaborazione collettiva, per orientare le forze in campo e vincere le resistenze, dando risposte adeguate alle novità della situazione e correggendo tra l'altro i limiti che quelle leggi contenevano.

È questa spinta riformatrice che ora va ripresa e con forza, come è stato detto nel recente Comitato centrale; tanto più se è vero che continuamente ribadiamo, che non esistono, cioè, più margini sufficienti per uscire dalla crisi senza operare profonde modificazioni nel sistema. E in questo quadro la stessa funzione delle giunte di sinistra tende a modificarsi, trasformandosi esse da centri di erogazione e di organizzazione di servizi in punti di sollecitazione e di aggregazione del movimento.

È in questa dimensione che può essere ritrovata una omogeneità tra quadro politico locale e quadro politico nazionale: senza di che è inevitabile che le giunte di sinistra si appiattiscano nell'ordinaria amministrazione nella quale, oltre tutto, trovano in questo momento limiti sempre più angusti entro i quali operare.

Una seconda esigenza deve essere individuata nel perseguimento di una linea di forte rigore: che è poi tutt'uno con una politica di programmazione democratica. Una politica di programmazione democratica, basata su una sollecitazione di riforme, è in sostanza una politica che — con la partecipazione degli interessati — sappia operare delle scelte, dica del sì ma anche del no, stabilisca le priorità necessarie in una situazione di scarsità, comunque di necessaria riorganizzazione della distribuzione delle risorse. Per una simile politica c'è una grande richiesta nel paese; ad una sola condizione: che essa venga fatta sul serio e senza deroghe. Se dovessi riassumere in poche parole la più forte impressione che ho ricavato e portato via con me dopo sei anni di esperienza nella Giunta comunale di Roma, direi che è stata quella di constatare — in questa città pur così avanzata e socialmente dispersa — una così forte domanda di ordine e di rigore che salva dalla gente: se si trattasse dei lavori da compiere nelle borgate stabilendo difformi priorità, o dei criteri di assegnazione delle case, poche rispetto al mare dei bisogni. Chiedevano una cosa sola come condizione: che si dicesse loro tutta la verità, che non si nascondesse niente. Ad una simile domanda di rigore va prima di tutto data tutta la risposta necessaria, da parte dei nostri amministratori e delle giunte di sinistra.

«Possesso»
(e non scambio reciproco)
con donne che non esistono

Cara Unità,
si era appena spenta l'eco delle grandi manifestazioni organizzate dalle donne l'8 marzo (tanto da autorizzare la speranza che anche questa giornata non si trasformerebbe in una celebrazione liturgica separata dalla vita quotidiana) che sui muri di tutte le grandi città apparivano enormi cartelli pubblicitari. Un volto di donna, simile a Marilyn Monroe, con un'espressione che vorrebbe essere voluttuosa, dichiarava a lettere cubitali il desiderio, anzi la necessità, di essere posseduta.

Si tratta della campagna promozionale di una nota marca di jeans che affida ad un esplicito richiamo sessuale il tentativo di «far vivere i jeans come mito e associare l'eroticismo al prodotto». Il tratto qualificante del prodotto è di dare appunto il possesso.

Miti e non realtà, possesso e non scambio reciproco; questi termini rischiano noi (uomini) che cerchiamo di liberarci da ruoli imposti fin dalla più tenera età, un mondo dove le donne non sono creature con le quali imparare a conoscere la realtà e a viverla. Semplicemente non esistono.

Questo «richiamo sessuale» ci riduce nella solitudine irreali e disumana, nega la nostra debolezza, il nostro bisogno d'amore e di tenerezza inducendoci a ricercare in buchi sconosciuti un'impossibile appagamento della nostra infelicità.

Vol donne, compagne, sorelle, amiche, come trovate questo rinnovato invito a farvi merce o entità di svago, oggetto di lusso o, al massimo, animale da salotto a seconda del gusto del vostro padrone?

Come possiamo difenderci noi, uomini e donne, dalla miseria di questo squallido carnefice (sicuramente è uno di quelli che ha un piede a terra e lo chiama «scannatoio») ideatore di questa ossessione e dagli altri come lui? Dobbiamo fare dibattiti? Boycotting? Comitati di difesa? Di chi? Di che?

EMILIANO SILVESTRI
(Milano)

LETTERE ALL'UNITÀ

«Possesso»
(e non scambio reciproco)
con donne che non esistono

Cara Unità,
si era appena spenta l'eco delle grandi manifestazioni organizzate dalle donne l'8 marzo (tanto da autorizzare la speranza che anche questa giornata non si trasformerebbe in una celebrazione liturgica separata dalla vita quotidiana) che sui muri di tutte le grandi città apparivano enormi cartelli pubblicitari. Un volto di donna, simile a Marilyn Monroe, con un'espressione che vorrebbe essere voluttuosa, dichiarava a lettere cubitali il desiderio, anzi la necessità, di essere posseduta.

Si tratta della campagna promozionale di una nota marca di jeans che affida ad un esplicito richiamo sessuale il tentativo di «far vivere i jeans come mito e associare l'eroticismo al prodotto». Il tratto qualificante del prodotto è di dare appunto il possesso.

Miti e non realtà, possesso e non scambio reciproco; questi termini rischiano noi (uomini) che cerchiamo di liberarci da ruoli imposti fin dalla più tenera età, un mondo dove le donne non sono creature con le quali imparare a conoscere la realtà e a viverla. Semplicemente non esistono.

Questo «richiamo sessuale» ci riduce nella solitudine irreali e disumana, nega la nostra debolezza, il nostro bisogno d'amore e di tenerezza inducendoci a ricercare in buchi sconosciuti un'impossibile appagamento della nostra infelicità.

Vol donne, compagne, sorelle, amiche, come trovate questo rinnovato invito a farvi merce o entità di svago, oggetto di lusso o, al massimo, animale da salotto a seconda del gusto del vostro padrone?

Come possiamo difenderci noi, uomini e donne, dalla miseria di questo squallido carnefice (sicuramente è uno di quelli che ha un piede a terra e lo chiama «scannatoio») ideatore di questa ossessione e dagli altri come lui? Dobbiamo fare dibattiti? Boycotting? Comitati di difesa? Di chi? Di che?

EMILIANO SILVESTRI
(Milano)

deterioro consumismo o in una dittatura del denaro.
2) Ovvio che la verifica dello Stato sociale debba essere una sfida da affrontare quotidianamente, ma ciò non comporta alcuna crisi della «cultura socialista», perché ogni cultura deve intendersi in divenire, come conquista continua.

3) Piano a dire: «Quando si è passati dallo Stato della borghesia a quello del proletariato». A mio avviso siamo ancora nel periodo di transizione da uno all'altro Stato. Che il primo, che esisteva da secoli, passa essersi trasformato nel giro di poche decine d'anni è pretendere troppo. Comunque, se dobbiamo vedere quello che è sotto l'occhio di tutti, confrontiamo la Russia zarista, ancora dei servi della gleba, con la Russia attuale, quella che, senza accento a crisi, ha vinto con gli alleati la seconda guerra mondiale.

4) Senza alcun fanatismo dogmatico verso Marx o altri, è certo che Marx non ha offerto solo qualcosa in cui sperare, ma ha dato in inequivocabilmente qualcosa su cui lavorare: su cui infatti una gran parte dell'umanità lavora.

dott. MANLIO SPADONI
(S. Elpidio a Mare - Ascoli Piceno)

«La vita sul mare è spesso difficile e pericolosa per tutti»

Cara Unità,
mi riferisco all'appello di domenica 3-4 della signora Franca Mauro Botto di Arenzo (Genova) dicendo subito che immensamente mi associo al dolore dei coniugi Derida per la scomparsa del giovane Stefano. Capisco quanto dev'essere doloroso, anch'io ho figli; e credo anche a quello che ha detto il comandante di quel traghetto.

Sono marittimo ma non ero sul traghetto che ha toccato il due di quelli che ha un piede a terra e lo chiama «scannatoio» ideatore di questa ossessione e dagli altri come lui? Dobbiamo fare dibattiti? Boycotting? Comitati di difesa? Di chi? Di che?

EMILIANO SILVESTRI
(Milano)

I corsi «preabilitanti» si sono dimostrati un'occasione perduta

Cara Unità,
sono un esaminando dei concorsi speciali per giovani non di ruolo e, a mia volta, sono rimasto stupefatto e preoccupato per la lettera da te pubblicata il 7-4, scritta da un membro di commissione di esame a favore della «selezione» dei candidati.

Insegno da più di un decennio una materia tecnica nelle superiori occupandomi anche di sindacato, di sperimentazione e di gestione scolastica.

Ho seguito i corsi «preabilitanti» che si sono dimostrati solo una grossa occasione perduta per creare un corpo di insegnanti più competente; nel contempo, durante la mia lunga carriera di docente (supplente) ho assistito a tantissime occasioni perse (volontamente) di riformare la scuola superiore.

Credo di essere sufficientemente preparato ad esercitare la professione che ho liberamente scelto (non esercito infatti la libera professione di ingegnere elettrotecnico).

Tuttavia sono molto preoccupato: e se avessi svolto il compito solo da un punto di vista metodologico? O, al contrario, solo dal punto di vista dei contenuti? O se, pilatescamente, avessi scelto una via di mezzo, naturalmente asettica per paura? O se mi fossi sbilanciato troppo con ardite proposte didattiche?

Nelle commissioni di esame ho visto un membro che ritiene di giudicarmi in base al solo compito ed in base ad elementi di valutazione che sono, necessariamente, soggettivi. Io non boccio i miei allievi in base ad un unico compito, ma li valuto comparando tra loro più prestazioni nell'arco di un anno.

Non sono cioè contrario alla selezione, ma non credo che debba essere applicata a persone che si sono fatte un'esperienza in «corpore vili».

L'ultima parte della lettera del compagno di Scuola indica, per i bocciati, la possibilità di una diversa collocazione professionale. Nel caso, con i miei 35 anni, potrà andare a fare il bidello, o il segretario, o il preside, o il membro di commissione d'esame?

Ed inoltre come si deve comportare un comunista con un «padrone» che tiene in prova per 5-8 anni e poi, con la scusa di un esame, ti licenzia?

LETTERA FIRMATA
(Milano)

Quattro critiche quattro risposte

Cara Unità,
sul numero 5/4 della Domenica del Corriere, Piero Ostellino pubblica alcune critiche al socialismo che non si possono condividere. Le riassumo:

1) Del socialismo come aspirazione all'egualitarismo avrebbe fatto il socialismo perché nessuno può negherebbe all'accumulazione (il profitto) la funzione di traino insostituibile dello sviluppo economico e anche sociale.

2) La crisi dello Stato sociale avrebbe finito con il coincidere con la crisi della «cultura socialista» quando «la verifica della sua efficienza è divenuta una sfida da affrontare quotidianamente, in termini sia di costi, sia di ricavi».

3) Come siamo andate a finire le cose quando si è passati dallo Stato della borghesia a quello del proletariato sarebbe sotto gli occhi di tutti.

4) Marx avrebbe offerto all'umanità qualcosa in cui sperare, non qualcosa su cui lavorare. Ma questa sarebbe tutta la differenza che corre tra il filosofo e lo scienziato. Marx sarebbe ancora vivo perché c'è ancora molta gente che crede che lo sia. Ma basta leggerlo per sapere che è morto.

Mi sembra che si dovrebbe rispondere così:

1) Prima ancora che del socialismo, l'aspirazione all'egualitarismo fu, alle origini, patrimonio degli stessi cristiani; anche se, dopo, la Chiesa pensò che si sarebbe stati tutti uguali nell'aldilà, senza comunque pregiudicare, con il «chi s'ajuta il Ciel s'aiuta», la possibilità di cercare di alleviare, su questo mondo, le disuguaglianze. Il socialismo ha riassume l'egualitarismo su questa stessa terra, in forma più attenuata, ammettendo che ciascuno si sarebbe dovuto dare secondo i suoi meriti. È troppo comodo, per assicurare lo sviluppo economico e sociale, che siano i singoli ad arrogarsi il diritto dell'accumulazione, essendo ovvio che essi finiranno con il non dichiararsene mai tali, mandando a farsi benedire qualsiasi sviluppo economico e sociale; o trasformando questo in un

Voci dal balcone trent'anni prima e trent'anni dopo

Cara Unità,
si era in quello schifoso periodo storico in cui le squadre nere buttarono Cristo in croce nel Bacchiglione, non sapendo, i fessi, che quello sapeva anche camminare sulle acque.

Una di queste fiere e coraggiose squadre di trentino contro uno, aveva da poco dato l'olio di carro al capogale del paese, mio zio. Per ingorghi della rancia accadrà a Melegnano, rotto tutti i denti. Fuggì in Francia, dove si fece una dentiera antifascista.

Anche don Sturzo espatriò per salvarsi, mentre la religione ufficiale di Stato si trasformò in tenace chiochiera nera a ferrea difesa della dittatura imperante.

Qualche giorno dopo, a sera tarda, la medesima compagnia locale dei trenta slandrini innocenti a nord del paese Brunello, un simpatico anziano sovrano. Essendo, per l'abbandonante uso che ne facevano, temporaneamente sprovvisti del nero nausbando unguento, si accorciarono per quella volta di pestarlo. Dopo la prima scarica a turno di pugni, calci e schiaffoni furibondi, gli ordinarono impensatamente: «Vida viva i duce!». La risposta chiara, secca e squillante fu immediata: «Viva mi!». Invisperiti, ripresero immediatamente la valanga delle bestialità bastonature.

Dall'alto d'un ricco, vetusto balcone di un decoroso palazzo vicino, si affacciò per ammirare l'etica scena una grazia dama onorata che, applaudendo il gruppo dei feroci buffoni, li alzava verbalmente con santissimo, cattolico fervore: «Dalli, dalli, che è comunista!».

Ogni volta che mia suocera mi raccontava questo liturgico fatto accaduto a Melegnano, provincia di Vicenza, del quale era stata testimone oculare essendo corsa tempestivamente sul luogo per condurre a casa cavallo e carretto abbandonati di furia da mio suocero perché anche lui ricercato come sovversivo, mi veniva a mente che il medesimo fatto era accaduto, in un momento alla santa battaglia lo sentii ripetere molti anni dopo, dall'alto di uno degli stabili di via Pareo a Schio, quasi dirimpetto all'entrata del Lanificio Rossi: quando la polizia, in seguito ad uno sciopero, ci caricò violentemente con i puledri neri e i bastoni di medio cuoio. Assieme a noi operai vi era anche l'onorevole Walter il quale ci raccontò che ormai si era abituato a quei cresimali evangelici governativi. Anche in quella confortante, pia occasione, una voce dall'alto d'una finestra santamente inferocita gridava: «Dalli, dalli, che è tutti comunisti!».

ELIO GIRELLI
(Malo - Vicenza)

Che cosa si prefigge quel «voto segreto» fra i lavoratori?

Cara Unità,
vorrei cercare di capire quali scopi ci si vuol prefiggere insistendo su alcuni obiettivi della vita politico-sindacale.

Da alcuni mesi si va predicando di cambiare il sistema democratico e di porre fine al compromesso storico. Con quali innovazioni? Si dice: con una specie di voto segreto tra i lavoratori. Ma a chi fa queste proposte bisognerebbe ricordare che ci sono anche i disoccupati, che spesso sono interessati non meno dei lavoratori alle trattative sindacali. Siamo sicuri che il voto segreto rappresenterebbe per essi che il democrazia?

Quando si parla di cambiamenti e nuovi sistemi, non si accenna mai, poi, ai pensionati, come se tale categoria non esistesse. Fino a prova contraria, se non vuole errare, il loro è uno dei sindacati più rappresentativi.

Certe insistenze fanno pensare a una maccheratura per l'incapacità di governare e di fare un discorso serio sulla effettiva volontà di levarsi dalla melma in cui ci si è messi.

LODOVICO NASCETTI
(Lodiano - Bologna)

INCHIESTA

Cresce la domanda ma gli istituti pubblici restano al palo



ROMA — Le azioni dell'inglese hanno sempre il vento in poppa. Il francese, sulla cresta dell'onda fino ai primi anni Sessanta, mostra preoccupanti segni di flessione nella curva delle vendite. Il tedesco comincia a godere di maggiori simpatie presso il pubblico, soprattutto nell'area milanese e in Emilia Romagna. Stazionarie, su un livello modesto, le quotazioni dello spagnolo, del russo, dell'arabo; ma quest'ultimo ha fatto registrare da qualche tempo una discreta impennata verso l'alto.

Il listino di borsa del mercato italiano delle lingue straniere presenta, nel complesso, un andamento vivace. L'indice è in netta e costante ascesa, e la domanda in aumento stimola una congrua risposta dal lato dell'offerta. Su questo versante, un ruolo di primo piano dovrebbe essere svolto dalla scuola, almeno nel fornire una solida conoscenza di base; ma nelle istituzioni scolastiche le lingue straniere hanno più il ruolo di cenerentole che di protagoniste.

Una situazione su cui si appuntano gli strali critici degli addetti ai lavori, molti dei quali si sono raccolti sotto la bandiera del Lend (Lingua e nuova didattica), un'associazione nata nel 1970 con l'intento di smuovere le acque stagnanti della scuola italiana e conferire nuovo vigore e significato all'insegnamento delle lingue straniere.

Salvatore Simonelli, della segreteria nazionale del Lend, traccia una rapida e non incoraggiante diagnosi. «Siamo indietro rispetto agli altri paesi. Da noi la scelta è limitata a due lingue, quasi sempre inglese e francese, e se ne studia una soltanto. E, in un arco di cinque anni, il monte-ore di lezioni raggiunge appena le 350 ore, vale a dire 70 ore annuali. Prendiamo, invece, l'esempio della Francia. Lì si sceglie tra quattro-cinque lingue, di cui se ne studieranno due, e 4-500 ore sono dedicate al primo livello di apprendimento.

Così si sono aperti larghi ed invitanti spazi all'iniziativa privata, che è entrata in



Lingue straniere Chi ci guadagna e chi ci perde (per prima la scuola)

forze sul mercato. Gli editori (De Agostini, Curcio, ecc.) hanno colto subito la palla al balzo. A far data dal 1979 sono in vendita corsi di inglese e francese in cassette, con un ricco corredo di fascicoli, dizionari e numeri supplementari di aggiornamento. Un'operazione condotta con l'ausilio di istituti di lingua madre per i dialoghi e le lezioni registrate; la parte grammaticale, per adattarla alle esigenze dell'acquirente, è stata messa a punto in Italia. Ripartita sull'arco di due anni circa, la spesa per un corso completo di inglese è di 400.000 lire; per il francese, occorre mettere in bilancio 300.000.

La risposta del pubblico è stata notevole. Anche se qualche cliente, smaltito l'entusiasmo iniziale, si è perso per strada, il livello delle vendite è alto (una media di 50-60 mila copie l'anno) e i guadagni delle case editrici abbastanza soddisfacenti.

La scena, dunque, è dominata dal binomio inglese-francese. Al momento nessun editore ritiene sia il caso di tentare la sorte con corsi di spagnolo o tedesco, anche se le crescenti fortune di quest'ultima lingua potrebbero indurre a breve ad un ripensamento. Ma il mercato tira, le nuove offerte spuntano come i funghi, e nuove avventure editoriali sono all'orizzonte; qualcuno, per esempio, ha in mente la vendita dei corsi per corrispondenza e col sistema porta a porta.

Nel quadro resta un po' in ombra la figura dell'acquirente. Le case editrici non hanno riscontri precisi e possono contare solo su dati approssimativi: a loro dire il cliente-tipo è rintracciabile per lo più tra gli studenti e i professionisti delle grandi città.

Ma i grandi centri sono il campo d'azione privilegiato degli istituti privati, che si accaparrano il grosso della torta. È un pulviscolo variegato per quantità e qualità. La piazza d'onore spetta ad una trentina di istituti, spesso veri e proprie multinazionali con sedi e filiali in ogni parte del mondo. Attorno a questi, si accampa una folla schiera di scuole di piccole

dimensioni, per un totale di quasi trecento unità.

Cifre alla mano, si può dire che gli affari prosperano. La sola piazza di Milano, la più significativa con Roma, dà un fatturato annuo vicino ai quindici miliardi, di cui tre possono essere iscritti alla voce «utili». La spesa varia da istituto a istituto ed è adeguata al tipo di insegnamento richiesto, ma non scende quasi mai al di sotto delle 300.000 lire per ogni singolo livello (i corsi sono suddivisi in più livelli), raggiungendo, e non di rado superando, il milione. Il grosso del lavoro (qualcosa come il 70%) viene dalle aziende, regola che vale soprattutto per gli istituti di maggior nome.

In molti casi, il punto dolente è nelle garanzie di qualità offerte. «Le scuole che

curano la didattica — spiega Augusto Fossati, della CGIL-scuola — sono pochissime, le più grosse. Le altre hanno un livello di insegnamento piuttosto basso, anche perché non sempre il reclutamento del personale docente è fatto col debito scrupolo. Spesso sono assunte straniere che hanno sposato un italiano o hanno seguito il marito in Italia. Di

conseguenza, il turn-over è altissimo: si contano sulle dita di una mano gli insegnanti che restano alle dipendenze di un istituto per più di quattro anni. I contratti prevedono, per gli insegnanti, una retribuzione mensile di 7-800 mila lire mensili, per un impegno giornaliero di quattro ore, con condizioni particolari per chi si fregia del titolo di libero professionista.

«Di solito le scuole debbono soddisfare una domanda di conoscenza linguistica abbastanza generica — aggiunge Fossati. Anche le aziende non richiedono un livello di alta specializzazione, e gli iscritti sono per lo più quadri medi, impiegati. È difficile trovare un manager».

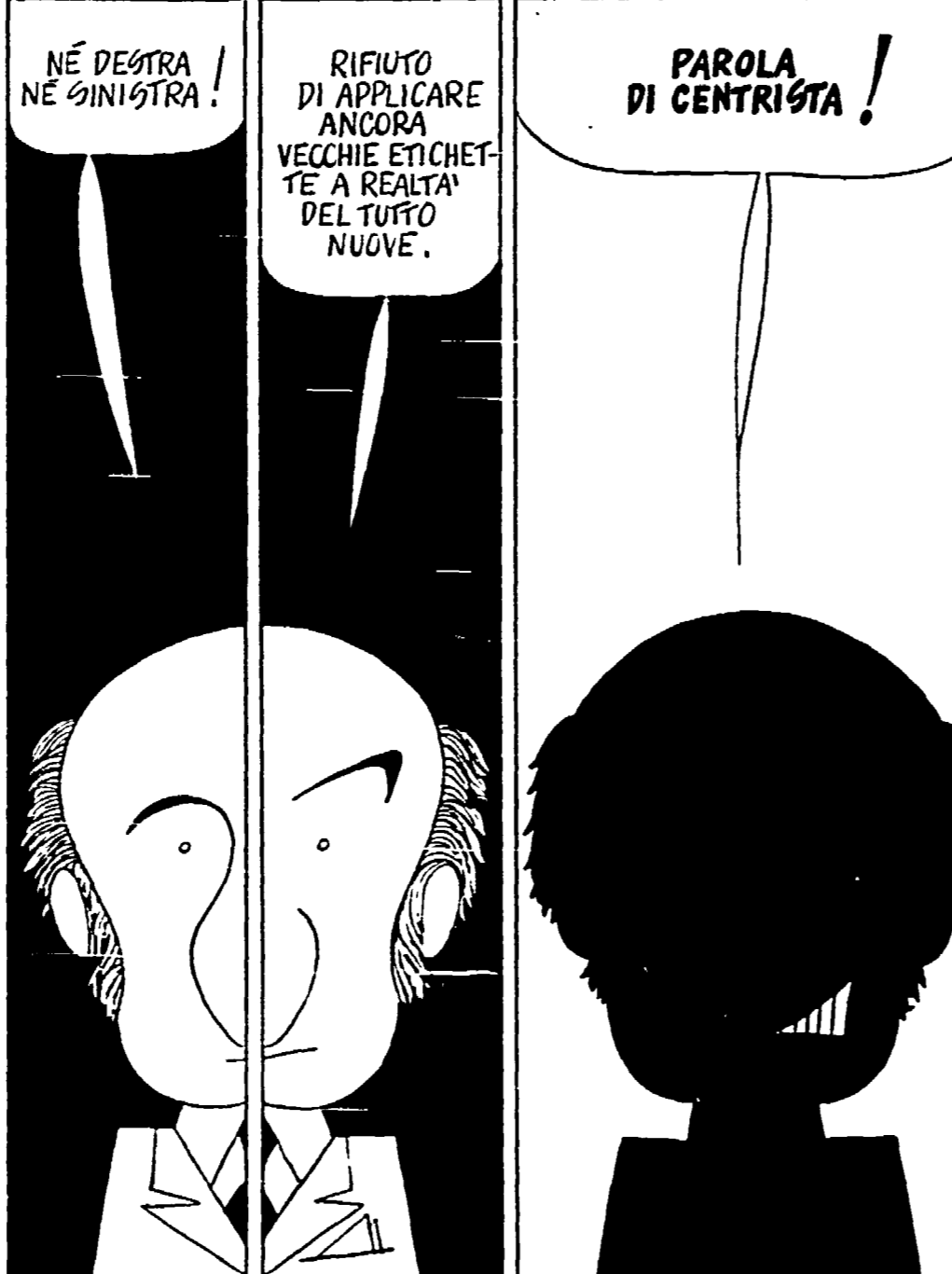
Istituti privati e case editrici, buono o cattivo che sia il prodotto fornito, sfruttano la miseria delle lingue straniere mentre la scuola italiana resta al palo.

L'arrivo dei laboratori linguistici aveva suscitato molte speranze, destinate però a breve vita. «Sì, c'è stata una fioritura di laboratori — spiega Simonelli — anche sotto la spinta delle case produttrici. Ma il laboratorio è utile se viene usato intensivamente. Invece nelle scuole ogni classe può utilizzarlo, se va bene, una volta al mese. Inoltre, il materiale scarseggia; spesso manca il tecnico, e gli insegnanti non sono in grado di farlo funzionare. Se si rompe, grazie alle pastoie burocratiche può restare fermo anche due anni».

E allora? «Allora — conclude Simonelli — bisogna dire che c'è molto da fare. I programmi di insegnamento sono avanzati, e i professori di lingue straniere sono tra i più agguerriti. Ma tutto questo resta chiuso nella gabbia soffocante di strutture arretrate. Un primo passo potrebbe essere la creazione di un centro che coordini le iniziative in questo campo, come ne esistono in Francia e Gran Bretagna. Noi del Lend puntiamo molto sulla riforma. Ma la riforma è ancora di là da venire».

Giuliano Capecelatro

Tali e Quali di Alfredo Chiappori



Con una lettera a Novelli

Torino, si dimette l'ex capogruppo Pci Incertezze nel Psi per le giunte?

Regione: riunione interlocutoria - Comune: La Ganga parla di «soluzione a termine»

Dalla redazione

TORINO — Giancarlo Quagliotti, ex capogruppo comunista a Palazzo civico, fra gli inquisiti da una lettera torinese si è dimesso da consigliere comunale. In una lettera inviata ieri pomeriggio al sindaco ha scritto che il suo gesto è «la logica conseguenza di una scelta personale più volte manifestata, non determinata da fatti nuovi o da qualsivoglia sollecitazione».

«Non sono ancora stato interrogato scrive Quagliotti a Novelli — e perciò non mi è dato conoscere gli eventuali addebiti che mi vengono rievocati. Il che fa pensare che si allungano i tempi del chiarimento della mia posizione personale. Nei tredici anni di ininterrottato impegno politico nel nostro consiglio — sono ancora le sue parole — credo di aver dimostrato attaccamento e sensibilità al pieno funzionamento della istituzione; con questo spirito e per questa motivazione, poiché non intendo rappresentare in alcun modo un ostacolo al superamento della crisi in atto nella nostra città, sono giunto alla determinazione di rimettere nelle tue mani il mio mandato».

Quagliotti, infine, ha voluto ribadire la sua totale estraneità «a qualsiasi illecito eventualmente compiuto da altri».

Ieri la segreteria regionale del Pci ha diffuso un comunicato in cui si precisa che il partito «ha semplicemente confermato, nella riunione di martedì 12 aprile, l'orientamento più volte espresso nelle settimane scorse circa l'opportunità che i consiglieri inquisiti si dimettano». Non vi è stata dunque alcuna imposizione e comunque l'orientamento comunista non deve suonare come «negazione del principio della presunzione di innocenza per tutti gli imputati», né vuole dettare «una norma valida in tutte le circostanze». La posizione del Pci nasce, piuttosto, dalla necessità che le nuove giunte abbiano «un sostegno certo e numericamente qualificato» e dalla convinzione che le dimissioni degli inquisiti «al di là delle responsabilità penali» sono una risposta adeguata alle «aspettative dell'opinione pubblica».

Se la decisione di Quagliotti contribuirà certamente a sciogliere uno dei nodi più delicati di questa vicenda politico-giudiziaria, sul piano della trattativa fra i partiti per risolvere la crisi in Regione e al Comune, le cose si stanno facendo più ingarbugliate. Segnali negativi che giungono da alcuni settori socialisti rischiano di compromettere il buon lavoro svolto finora per ricostruire la giunta di sinistra. In particolare, l'altro ieri, in uno degli incontri a tre (Pci, Psi, PSDI) sul programma per la Regione, si è registrato un certo «disimpegno» della delegazione socialista su alcune questioni chiave, come la piena autonomia delle istituzioni dai partiti e la collegialità dell'esecutivo. Praticamente la riunione si è conclusa con un nulla di fatto, tant'è che oggi, nella seduta del Consiglio regionale convocata a termini di Statuto, comunisti, socialisti e socialdemocratici, probabilmente non saranno in grado di annunciare ufficialmente che esistono già le condizioni programmatiche per dar vita ad una maggioranza.

L'altro segnale negativo è stato lanciato attraverso le colonne della «Stampa». Il quotidiano torinese, ieri ha pubblicato indiscrezioni, attribuite ad «ambienti vicini al commissario regionale Giuseppe La Ganga», secondo le quali il Psi starebbe valutando l'ipotesi di un monocollo comunista al Comune, con l'appoggio esterno del Psi e del PSDI. Se questa soluzione non fosse praticabile, l'alternativa sarebbe un «Novelli a termine»: i socialisti, cioè, potrebbero entrare in giunta ed accettare anche la conferma di Novelli alla carica di primo cittadino, a patto però che il suo mandato non duri fino all'85. Proprio mentre gli strilloni della mezzanotte cominciano a diffondere le prime copie della «Stampa», l'on. Giusti La Ganga, che è anche responsabile nazionale per gli enti locali del Psi, ad una tv privata stava dicendo che «in presenza di difficoltà politiche, si può anche pensare a soluzioni a termine per le giunte».

Una dichiarazione che lascia sconcertati. Ancora venerdì, infatti, il Psi, ritenutosi offeso nella propria dignità di interlocutore politico dall'intervento di Fassino, aveva detto al Pci che le «giunte di sinistra sono scelte strategiche e non imposte da uno stato di necessità». Questo avrebbero dovuto riconoscerlo anche i comunisti, come condizione, fra le altre, per una ripresa dei buoni rapporti fra i due partiti. Perché ora alcuni esponenti socialisti sembrano voler rimettere in discussione le cose già largamente assodate?

Giovanni Fasanella

La crisi dell'informazione

Assemblea Fieg, mentre l'editoria aspetta la legge

Da 20 mesi attesa l'applicazione della riforma - I casi di Paese Sera, Manifesto e Globo

ROMA — In un clima reso ancor più preoccupante dalle crisi che hanno investito «Paese Sera» e il «Manifesto», gli editori tengono stamane la loro assemblea annuale. La relazione del presidente Giovanni e il libro bianco, sullo stato dell'editoria che la FIEG ha preparato saranno distribuiti soltanto oggi. Ma non è difficile prevedere che nelle 33 cartelle del suo discorso Giovanni riporterà — come ha già fatto in tante occasioni — il problema di un settore — quello dell'informazione scritta — che da 20 mesi attende la piena applicazione della legge di riforma per poter affrontare una difficile ma non impossibile opera di risanamento.

C'è un paradosso nel mondo dei giornali. Mentre la diffusione ha superato la storica barriera dei 5 milioni di copie al giorno vendute (si è avvicinata nel 1982 ai 6 milioni) lo squilibrio tra costi e ricavi, i ritardi della legge che impediscono di pianificare progetti di ristrutturazione tecnologica e di risanamento finanziario, provocano la chiusura di alcuni giornali, costringono molti altri a pagare costi enormi per la pura sopravvivenza. Nessuno si nasconde — neanche la FIEG — il peso di limiti e avvertimenti di molte gestioni imprendito-

riali. Ma non c'è dubbio che i vincoli posti ai giornali (prezzo amministrato, obbligo di comprare carta italiana), il calo della pubblicità per effetto della presenza non regolamentata delle tv private da una parte; gli incredibili ritardi della riforma dell'editoria dall'altra, hanno creato una situazione ai limiti del tollerabile: si allunga paurosamente, ad esempio, la distanza tra i pochi giornali che possono vantare ancora conti in attivo e quelli che precipitano sempre più verso situazioni di estremo dissesto.

In questo quadro di leggi non attuate, di promesse e impegni non mantenuti, di un potere politico che mostra di non voler rinunciare a una sorta di potestà strisciante sull'informazione, trovano spazio anche le crisi drammatiche di questi giorni. Per quanto riguarda «Paese Sera» — che continua ad uscire autogestito — c'è da registrare l'esito negativo dell'incontro svoltosi l'altra sera presso la FIEG. Il rappresentante della proprietà, Mario Benedetti, ha fatto sapere di non avere alcuna intenzione di aprire una trattativa. Per lui il giornale è chiuso e la FIEG ha dovuto prendere atto che non vi sono margini per una sua mediazione. A questo punto tocca al governo mantenere gli impegni presi sia per accelerare l'identità della proprietà di «Paese Sera» sia per prendere in considerazione le richieste rivolte al presidente del Consiglio e al ministro del Lavoro, Scotti, da deputati del Pci, del PdUP, della Sinistra indipendente. A queste si è aggiunta ieri una analogia iniziativa di un gruppo di deputati socialisti.

A sua volta il sottosegretario Orsini ha risposto lettera aperta, del «Manifesto» promettendo nuovamente tempi rapidi per il pagamento dei contributi arretrati, relativi al biennio 1981-82. Ad ogni modo il «Manifesto» — tramite i suoi legali — ha diffidato il giudice Metta perché acceleri i tempi del ricorso contro la sentenza che ha bloccato il pagamento di 600 milioni di contributi al giornale come aveva stabilito una ordinanza pretorile.

I sindacati dei giornalisti e dei poligrafici, dal canto loro, rianimano nuovamente gli organismi dirigenti per decidere iniziative di lotta. Entrambi — per le vicende di «Paese Sera» e del «Manifesto» — hanno chiesto incontri con la presidenza del Consiglio, il ministro del Lavoro, il garante per l'attuazione della legge per l'editoria, i gruppi parlamentari.

Molta oscurità resta anche sulle vicende del «Globo», cui società editrice è stata di recente accordata l'amministrazione controllata dopo la chiusura del giornale. In una interpellanza rivolta al presidente del Consiglio i deputati comunisti Pavolini, Macciotto, Bernardi e Pochetti chiedono di sapere se la Banca nazionale dell'agricoltura ha effettivamente erogato prestiti al «Globo»; se vi siano stati rapporti tra la società editrice e l'Eni o se società controllate in violazione della legge che impedisce l'intervento delle Partecipazioni statali in attività editoriali.

Il Giorno vende il doppio, ma perde 14 miliardi

Con riserva, però il direttore Zuconi e il CdF danno ragione al ministro De Michelis

MILANO — De Michelis non ha colto di sorpresa redattori e tipografi del «Giorno», il quotidiano dell'Eni diretto da Guglielmo Zuconi. «Mi sono stati presentati — aveva dichiarato il ministro delle Partecipazioni Statali nel corso di un dibattito — dei piani di risanamento che prevedevano ulteriori perdite, non li ho firmati e, da mesi, la ricapitalizzazione del «Giorno» è ferma. Si stanno rifacendo i piani con l'obiettivo di portare l'azienda al pareggio. Altrimenti verrà chiusa».

Le stesse cose il ministro aveva detto poco tempo fa in un incontro con il consiglio di fabbrica. Ed in fondo gli organismi sindacali ne condividono lo spirito. Anzi, un comunicato del Comitato di redazione esplicitamente afferma: «Il ministro ha perfettamente ragione a insistere sulla necessità di arrivare al più presto al pareggio. E così pure a non avallare piani editoriali slegati dalla realtà».

Ed il direttore Guglielmo Zuconi conferma: «Mi sembra giusto pretendere il pareggio di bilancio. Per quanto mi riguarda, sono venuto qui con il compito di aumentare la tiratura. E i dati mi danno ragione».

Ma non crede, chiediamo, che nelle parole del ministro vi sia un implicito attacco alla sua direzione?

«Non lo credo e se lo pensassi reagirei prontamente. Ricevo del resto segnali di altro senso. Su il ministro evidenzia le difficoltà di una azienda delle Partecipazioni Statali fa il suo dovere...».

Ma per De Michelis non sono solo consensi. «Noi in azienda — precisa il CdF — e con il sindacato nazionale avevamo elaborato proposte alternative che il ministro non si è mai impegnato a discutere. De Michelis non può svolgervi sulle sue responsabilità. Il comitato di redazione contesta un accordo pubblicitario che penalizza la testata, siglato quattro anni fa: «La tiratura oggi è quasi raddoppiata e quindi dovrebbero raddoppiare anche gli introiti pubblicitari. Invece siamo fermi a nove miliardi all'anno».

A pesare vi è anche una struttura produttiva forse sovradimensionata (464 poligrafici). Ma il piano che doveva unificare la Segisa (la tipografia del Giorno) con la Same (l'altra tipografia pubblica di Milano) disegnato da Franco Briatico, democristiano, amministratore delegato della FEP (Finanziaria editoriale pubblica) è rimasto nel cassetto. Intanto il deficit è arrivato, ufficialmente, a quattordici miliardi e mezzo.

Continua l'eruzione sull'Etna ma il fronte lavico rallenta

CATANIA — L'eruzione continua sull'Etna, anche se dà segni di rallentamento. Ieri mattina, poco dopo le ore 8.30 però uno dei bracci lavici ha raggiunto la caserma della guardia forestale e un piccolo edificio a quota 1780 m. La zona è a circa sette chilometri in linea d'aria dal più vicino centro abitato, Nicolosi, che pertanto non corre pericoli.

Il PdUP: modificare i modi di reclutamento dei docenti

ROMA — Il PdUP presenterà una proposta di legge che modificando la 270, definisce nuovi criteri di reclutamento per i docenti della scuola. È stata annunciata ieri in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche rappresentanti del coordinamento dei precari iscritti alla CGIL. Il PdUP ha affermato che la legge 270 e i decreti governativi (che tagliano brutalmente le spese per l'istruzione) contribuiscono pesantemente ad aggravare la situazione di sfascio esistente nella scuola pubblica. L'on. Crucianelli ha anche annunciato che su tutta la vicenda dei concorsi (in particolare su quello ordinario per le superiori, per il quale non sono previste cattedre) il PdUP proporrà agli altri partiti di sinistra una immediata convocazione del ministro Falucci in commissione alla Camera.

A Pasqua meno turisti sia italiani che stranieri

ROMA — Non del tutto soddisfacente il turismo pasquale. Secondo i dati ISTAT c'è stata infatti una flessione del 6,6 per cento degli arrivi e del 5,3 per cento delle presenze nel periodo che va dal 26 marzo al 4 aprile, rispetto al periodo pasquale dell'anno scorso. Dai dati dell'ISTAT risulta anche differenziale l'andamento delle componenti turistiche straniera e italiana: gli stranieri sono arrivati in 726 mila (meno 1,7 per cento) ed hanno fatto registrare due milioni 332 mila presenze (meno 5,1 per cento), mentre gli arrivi degli italiani (790 mila) sono diminuiti del 10,7 per cento e le presenze (due milioni 332 mila) hanno avuto un calo del 3,6 per cento.

Tecnici degli Enti locali studiano i fenomeni sismici

ROMA — L'eruzione dell'Etna ha riportato di attualità il problema dei fenomeni tellurici. Il centro di iniziativa e ricerca della Lega delle Autonomie ricorda, in una sua nota, che è in corso di svolgimento presso l'osservatorio di Monte Forno Catone un seminario di aggiornamento per tecnici degli Enti locali. Le elezioni (che si concluderanno il 22 di questo mese) sono divise in tre celle e vengono tenute da docenti dell'Istituto nazionale di geofisica e dell'Università di Roma e da dirigenti della pubblica amministrazione.

«Mio figlio non è pazzo anche se ama la figlia di un fioraio»

PATTI — Si è «sgonfiata» la vicenda dello studente universitario Antonio Gullotti, di 20 anni, per il quale il padre, ricco proprietario terriero, aveva chiesto al tribunale l'interdizione per impedirgli il matrimonio con la figlia di un fioraio. Nell'udienza di ieri al tribunale di Patti, infatti, il professionista, ha avanzato una richiesta per ritirare l'istanza presentata nel marzo scorso.

Il Partito

Manifestazioni

Berca, Ferrara; Trupia, Roma XV circoscrizione; Da Ponte, Ravenna; B. Ferrero, Pavia.

● I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimercato e pomeridiane di oggi giovedì 14 aprile.

● I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di oggi giovedì 14 aprile.

Rinvii di alcuni giorni le trattative

Contratto scuola: gioco al ribasso del governo

ROMA — Sono state rinviate di almeno quattro giorni le trattative per il contratto di oltre un milione di docenti e non docenti. Dopo una notte passata al tavolo della discussione, sindacato e ministro si sono aggiornati nella mattinata di ieri. È stato poi deciso un rinvio ai primi giorni della prossima settimana.

Un accordo non sembra lontano, anche se i sindacati confederali hanno trovato nel ministro Falucci una caparbia volontà di opporsi alle richieste di innovazione. Mentre la piattaforma sindacale chiede infatti un piano straordinario di aggiornamento, l'estensione del tempo pieno e la formazione universitaria dei maestri il ministro nega ogni iniziativa straordinaria per l'aggiorna-

Un turno unificato di amministrative parziali

Deciso: 7 milioni alle urne il 26 e 27 giugno

ROMA — Confermato da un voto espresso iersera dalla Camera: sette milioni di cittadini italiani saranno chiamati alle urne il 26 e 27 giugno per un turno unificato di elezioni amministrative parziali che riguardano due consigli regionali (Frtulivenezia Giulia e Valle d'Aosta), alcune Amministrazioni provinciali e numerosi Comuni.

Anche dall'assemblea di Montecitorio insistenti sollecitazioni al governo perché dalle prossime elezioni politiche il voto sia concentrato in una sola giornata.

Se ne è fatto interprete per i comunisti Renzo Moschini che ha anche invitato il governo ad elaborare una legge per evitare che i cittadini vengano chiamati troppo frequente-

mento del docenti, ha chiesto, in un primo tempo, addirittura un regresso del tempo pieno realizzato finora, e rinvia di almeno quattro anni l'inizio di corsi per la formazione universitaria per maestri. Sulla parte economica, poi, il ministro propone una riduzione dall'8% al 6% degli aumenti per le otto «classi» di docenti, aprendo così rischi di «rincorse salariali» nei prossimi mesi, (già peraltro preannunciate dal sindacato autonomo SNALS). Quanto dovrà scontare di questo atteggiamento ministeriale un eventuale accordo, lo si vedrà nei prossimi giorni. I tempi, d'altronde, difficilmente potrebbero essere ulteriormente dilatati. Il contratto della scuola è già scaduto quindici mesi fa e ci si avvia ad una fase critica della vita scolastica.

MOLTE RISORSE MOLTO PEUGEOT



NUOVA PEUGEOT 305 BREAK

Nuova Peugeot 305 Break: una vettura di molte risorse, molto fascino, molta grinta. Tutte le risorse di 5 grandi porte e 5 comodi posti; un'eccezionale capacità di carico grazie all'eliminazione ingombro dei passaruote ed ai sedili posteriori reclinabili separatamente. Una silenziosità di marcia a livello delle migliori berline, un interno confortevole e accu-

ratamente rifinito, racchiusi in una solida carrozzeria superprotetta (6 anni di garanzia anticorrosione). Tutte le risorse di un'auto versatile per le vostre vacanze esclusive o per veloci viaggi di lavoro, in città come nei lunghi percorsi, sempre con una tenuta di strada perfetta e a bassi consumi. Nuova Peugeot 305 8 versioni: berlina, Break

e Service, benzina da 1300 a 1500 cc. Diesel 1900 cc. Cambio a 4 o 5 marce. Nuova Peugeot a L. 9.296.000 305 a partire da L. 9.296.000 IVA e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa). Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaria It. S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali. Condizioni speciali di vendita ai posses-

sori di autoparco. Tax Free Sales. Peugeot Talbot: una forza in tutta Italia, 500 Concessionari, 1000 Centri di Assistenza, 5000 uomini al servizio della nuova Peugeot 305

PEUGEOT 305

CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT: UNA FORZA.

CAMBODIA

I tre governi indocinesi per un dialogo anche senza Heng Samrin

Vengono così confermate le aperture che sono state del rappresentante di Hanoi al recente vertice dei non-allineati - Annunciato un ritiro parziale di truppe vietnamite nel prossimo mese di maggio

BANGKOK — Un ritiro (parziale) di truppe vietnamite a maggio e la disponibilità ad una conferenza sulla Cambogia anche senza la partecipazione diretta del governo di Heng Samrin sono i punti salienti di una riunione dei ministri degli Esteri dei tre paesi indocinesi (Vietnam, Laos e Cambogia) svoltasi a Phnom Penh. Scopo della riunione era di esaminare la situazione in Cambogia e sul confine fra Cambogia e Thailandia, nonché alla luce della recente offensiva vietnamita e dei duri colpi che essa ha inferto alle residue forze dei «khmer rossi», ma al di là delle valutazioni di carattere militare, la riunione ha assunto, come si è visto, un interesse politico di rilievo.

Un ritiro (parziale) di truppe vietnamite a maggio e la disponibilità ad una conferenza sulla Cambogia anche senza la partecipazione diretta del governo di Heng Samrin sono i punti salienti di una riunione dei ministri degli Esteri dei tre paesi indocinesi (Vietnam, Laos e Cambogia) svoltasi a Phnom Penh. Scopo della riunione era di esaminare la situazione in Cambogia e sul confine fra Cambogia e Thailandia, nonché alla luce della recente offensiva vietnamita e dei duri colpi che essa ha inferto alle residue forze dei «khmer rossi», ma al di là delle valutazioni di carattere militare, la riunione ha assunto, come si è visto, un interesse politico di rilievo.

Un ritiro (parziale) di truppe vietnamite a maggio e la disponibilità ad una conferenza sulla Cambogia anche senza la partecipazione diretta del governo di Heng Samrin sono i punti salienti di una riunione dei ministri degli Esteri dei tre paesi indocinesi (Vietnam, Laos e Cambogia) svoltasi a Phnom Penh. Scopo della riunione era di esaminare la situazione in Cambogia e sul confine fra Cambogia e Thailandia, nonché alla luce della recente offensiva vietnamita e dei duri colpi che essa ha inferto alle residue forze dei «khmer rossi», ma al di là delle valutazioni di carattere militare, la riunione ha assunto, come si è visto, un interesse politico di rilievo.

I tre governi indocinesi — si legge in un comunicato, trasmesso da radio Hanoi — sono dell'opinione che sia urgente porre fine all'azione militare al confine Thailandia-Cambogia per trovare una soluzione al problema delle vittime cambogiane e ristabilire la pace e la sicurezza in questa zona di confine. È in questo contesto che i tre ministri degli Esteri hanno studiato la proposta avanzata dalla Malaysia il 18 marzo scorso a New Delhi, al vertice dei non-allineati, per l'avvio di un dialogo fra i paesi dell'ASEAN da una parte e il Vietnam e la Laos dall'altra (senza quindi la presenza diretta del governo di Heng Samrin). Tale proposta, secondo i partecipanti alla riunione di Phnom Penh, è conforme allo spirito della risoluzione del settimo vertice dei non allineati. Dell'ASEAN (associazione dei paesi dell'Asia del sud-est) fanno parte Thailandia, Malaysia, Indonesia, Filippine e Singapore. L'annuncio è particolarmente rilevante: già a New Delhi il ministro degli Esteri vietnamita, con le loro stesse polemiche, che egli è ben vivo: non ci sarebbe bisogno di tante manifestazioni per un pensiero scomparso. In realtà, ad ogni seppellimento è seguita una rinascita marxiana e oggi, negli stessi paesi capitalisti più sviluppati, dinanzi ai fenomeni indotti dalla crisi, una parte significativa degli studiosi dell'economia e della società avverte l'esigenza di rifare i conti con Marx. La perdurante influenza del suo pensiero — ha sottolineato Tortorella — non si può spiegare pretendendo che egli abbia detto parole definitive su tutti i problemi dell'uomo e della società o che ognuna delle sue tesi sia esatta. È lo sforzo complessivo del suo pensiero ad essere pienamente attuale.

EUROMISSILI

Positivo il giudizio di Tindemans sui colloqui con Gromiko

BRUXELLES — L'URSS è interessata a raggiungere un accordo nei negoziati di Ginevra sulla riduzione degli euromissili: così ha detto il ministro degli Esteri belga Tindemans, dopo aver avuto lunedì otto ore di colloqui con il ministro degli Esteri sovietico Gromiko. Lo ha riferito un portavoce del ministero degli Esteri di Bruxelles, aggiungendo che comunque non sono emerse «sostanziali modifiche» della posizione sovietica. Contro la installazione degli euromissili continua a svilupparsi l'azione dei movimenti pacifisti europei: una riunione dei comitati unitari locali svoltasi a Bruxelles è stata annunciata che verrà ripresa con forza l'azione per bloccare l'allestimento dei silos a Comiso, che il 23 aprile ci sarà una grande manifestazione a Florennes in Belgio, che una delegazione si recerà a maggio negli USA su invito dei pacifisti americani, che ai primi di maggio ci sarà a Berlino la seconda conferenza per il disarmo nucleare in Europa e che infine il 6 agosto centinaia di persone in tutto il mondo interzeranno un «digiuno per la vita».

ANGOLA

L'economia nazionale minata dalle continue aggressioni dal Sudafrica

Appello alla collettività mondiale

Mancano viveri, vestiti, medicine. In pericolo la vita di un popolo

Distrutte la rete ferroviaria e la diga principale, invasa una parte del territorio, un milione di persone costretto all'esodo - Servono prodotti per 265 milioni di dollari



Eduardo Dos Santos

ROMA — Riso, fagioli, mais, grano, farina, latte in polvere, latte per bambini, olio, margarina, pesce in scatola, sapone, coperte, medicine, zappe, semi di palata, vestiti usati, l'elenco è terribile nella sua semplicità. Generi che corrispondono ai bisogni essenziali della vita quotidiana vengono richiesti, in un appello rivolto alla collettività mondiale, dal governo della Repubblica popolare d'Angola. Un appello che ha tutto il carattere della drammatica emergenza.

Il Piano di emergenza, deciso dal governo per l'83, parte dalla crisi del individuo: alcuni settori prioritari, primo fra tutti l'assoluta esigenza di aumentare la produzione alimentare nel Paese, ma anche di controllare l'indebitamento con l'estero e sostenere la crescita delle esportazioni.

Progetti ed investimenti industriali sono stati drasticamente ridimensionati di fronte all'emergenza, agricoltura, pesca e industria mineraria sono ora i settori privilegiati. Tuttavia l'Angola deve importare beni alimentari e prodotti essenziali, una spesa enorme per il Paese dato che le entrate derivanti dalle esportazioni nell'83 sono compromesse per più del 70 per cento dalle tasse del debito con l'estero e dai costi fissi dell'economia.

Il debito con l'estero dell'Angola ammonta oggi a più di cinquecento milioni di dollari. Nelle zone del sud, dove la guerra non ha sosta, erano concentrate le attività produttive più floride, si coltivavano mais, fagioli e sorgo, c'erano allevamenti di bestiame. Un'attività troncata, un milione di persone costretto a spostarsi, abbandonando case, oggetti, perfino indumenti, oltre al lavoro. Il Paese si è trovato nell'impossibilità di sfruttare risorse e capacità, scuole, ambulatori, vie di comunicazione, mezzi di trasporto, tutta una serie di servizi costati cifre altissime sono andati distrutti.

bile all'area industriale di Benguela-Lobito e di Huambo. L'impianto è stato distrutto da un commando sudafricano, i danni sono di quasi dieci milioni di dollari, trenta milioni di dollari costa il gasolio che ora deve essere importato, trentuno milioni di dollari costano i prodotti alimentari che prima venivano forniti dalla produzione della regione. Un sabotaggio non certo casuale, un danno spaventoso tale da far saltare il bilancio di spesa previsto dal Piano d'emergenza.

EST-OVEST

Allarme a Parigi per le iniziative americane sulle questioni commerciali

«Sanzioni USA, un'arma contro l'Europa»

Reagan cerca di forzare il contenzioso con Mosca per ottenere dai partner europei contropartite politiche - Il vertice dei sette paesi industrializzati di Williamsburg sarà preceduto da incontri a livello ministeriale - Un tentativo di imporre un «codice di comportamento»

Dal nostro corrispondente PARIGI — Non è più solo un timore ma ormai una certezza: l'Amministrazione Reagan non ha rinunciato a rilanciare con forza la politica delle sanzioni e a imporre ai paesi dell'Europa occidentale le drastiche limitazioni nei loro commerci e nei flussi creditizi con l'URSS e l'area del Comecon. La proposta di Washington di far precedere il vertice dei sette paesi industrializzati, che si terrà il 27-28 maggio a Williamsburg, da due incontri a livello di ministri delle Finanze e del Commercio estero che dovrebbero aggiungersi ai numerosi contatti di cui la Casa Bianca. Due novità con le quali l'Amministrazione Reagan cerca di prendere gli europei di contropiede e che hanno già messo in allarme i governi di Parigi e di Bonn. Fino a ieri il governo francese puntava molte carte sul vertice di Williamsburg sperando che da esso scaturisca una

schiarita per le possibilità di ripresa delle economie occidentali e in particolare per quel che riguarda la politica monetaria americana. A tal punto che Mitterrand non ha rinunciato all'idea di presentarsi in quella sede quel «progetto comune di rilancio economico alla cui elaborazione si sono impegnati nell'inverno scorso qui a Parigi diversi capi di governo socialisti europei tra cui lo svedese Palme, lo spagnolo Gonzalez, il greco Papandreu e il finlandese Koivisto. Al governo francese stava cioè essenzialmente a cuore il problema messo in cantiere (con assai poco successo) al precedente vertice di Versailles: l'intervento delle banche centrali sui mercati di cambio per limitare i disastri provocati dai movimenti erratici di un dollaro artificialmente apprezzato che costruiscono a tutt'oggi, ad avviso di Parigi, uno dei danni maggiori per le monete e quindi per le econo-

mie di tutti i paesi europei. Con la proposta di convocare due nuove conferenze al più alto livello commerciale sui problemi delle relazioni economiche est-ovest, Reagan fa sapere invece ai partner europei che il ruolo centrale da dare al vertice di Williamsburg per la Casa Bianca resta quello di stabilire un «codice di comportamento» sulle esportazioni da destinare all'URSS e ai paesi del Comecon, di codificare insomma quella politica di sanzioni e di guerra economica ai paesi dell'Est che Reagan intende abbinare al riarmo missilistico dell'Europa. E se si tiene conto che la questione del commercio Est-Ovest era già all'ordine del giorno della conferenza ministeriale dell'OCSE, che si terrà l'8 e il 9 maggio a Parigi, la proposta di Reagan di tenere due altri incontri speciali all'indomani di questa conferenza e alla vigilia di Williamsburg assume

il sentimento che ciascun paese può e deve vegliare «autonomamente» quando è necessario, al rispetto delle regole strategiche nel commercio con l'Est e che esistono per questo organi tecnici specifici come il COCOM senza che le questioni assumano un aspetto che qui non si esista a definire «ideologico». Non manca, tuttavia, chi sostiene qui a Parigi che dietro alle proposte americane si cela il solito ricatto: l'idea cioè di far capire che sarebbe vano attendersi, come sembra fare Parigi, un qualsiasi sostanziale mutamento della politica monetaria ed economica degli Stati Uniti se non ci saranno delle concessioni europee sul terreno degli scambi non solo Est-Ovest, ma anche nelle controversie commerciali che contrappongono l'Europa occidentale agli Stati Uniti in molti settori chiave.

Negli ambienti governativi francesi continua a prevalere

Franco Fabiani

RDT

Intervento al convegno di Berlino

Tortorella: Afghanistan, pace e attualità del marxismo

Denunciato il pericoloso aggravamento delle tensioni internazionali

Berlino — Alla conferenza internazionale su «Marx e il nostro tempo», in corso a Berlino da lunedì, è intervenuto ieri il compagno Aldo Tortorella, della segreteria nazionale del PCI. Egli ha dedicato la prima parte del discorso alle polemiche attuali su Marx. Coloro che hanno recentemente ripreso le tesi della morte di Marx — ha detto Tortorella — dimostrano, con le loro stesse polemiche, che egli è ben vivo: non ci sarebbe bisogno di tante manifestazioni per un pensiero scomparso. In realtà, ad ogni seppellimento è seguita una rinascita marxiana e oggi, negli stessi paesi capitalisti più sviluppati, dinanzi ai fenomeni indotti dalla crisi, una parte significativa degli studiosi dell'economia e della società avverte l'esigenza di rifare i conti con Marx. La perdurante influenza del suo pensiero — ha sottolineato Tortorella — non si può spiegare pretendendo che egli abbia detto parole definitive su tutti i problemi dell'uomo e della società o che ognuna delle sue tesi sia esatta. È lo sforzo complessivo del suo pensiero ad essere pienamente attuale.

In Medio Oriente, per la loro indipendenza nazionale, contro il neo-colonialismo, per l'emancipazione sociale. Tuttavia — ha precisato — quando si cercano le responsabilità non si può limitare l'esame solo agli anni più recenti. Prima dell'avvento dell'amministrazione Reagan e dopo la vittoriosa conclusione della lotta del popolo vietnamita non sono mancati atti di politica di violenza dall'altra parte, ad esempio l'intervento armato in Afghanistan, che hanno avuto anche essi un effetto gravemente negativo. Da questa situazione — ha affermato Tortorella — non si esce con il tentativo di stabilire la superiorità di una parte sull'altra. Perciò è pericolosa la posizione del presidente americano che giunge fino a teorizzare l'arma assoluta e ciò proprio nel momento in cui venivano proposte sovietiche a riaprire la questione della trattativa. I comunisti italiani sostengono l'esigenza di un equilibrio globale e di un congelamento degli armamenti nucleari, da cui partire per una riduzione equilibrata e bilanciata, posizione per cui si pronunciano molte forze anche all'interno degli Stati Uniti. La politica dell'equilibrio chiede che si evitino rotture unilaterali nei blocchi storicamente creati, ma chiede anche il pieno rispetto della indipendenza e sovranità nazionale di ogni Stato e di ogni nazione.

OLANDA

Sulle questioni Cee colloquio tra Fanfani e Lubbers

L'AJA — In visita ufficiale nella capitale olandese il Presidente del Consiglio, che è accompagnato dal ministro dell'Agricoltura, Calogero Mannino. La giornata di ieri, assieme ad una visita di cortesia alla regina Beatrix, ha visto la prima tornata di colloqui con il primo ministro Lubbers. Si è parlato delle divergenze nei problemi comunitari, Mannino ha dichiarato che l'Italia potrebbe decidere misure protezionistiche non verri modificato il sistema delle sovvenzioni alle frontiere che la Cee autorizza per i produttori agricoli dei Paesi a moneta forte, come l'Olanda e la Germania. Una certa apertura sarebbe venuta dai dirigenti olandesi in proposito. Fanfani e Lubbers hanno poi parlato a quattro occhi, assenti anche gli interpreti, della questione degli euromissili. L'Olanda ha finora mantenuto le sue riserve sull'opportunità dell'installazione dei Pershing e dei Cruise.

GROENLANDIA

Calano i socialisti. Successo dei liberali

COPENAGHEN — Con il quarantasei per cento dei voti e 12 seggi il partito di opposizione «Atassut», filoeuropeo e di linea liberale, ha vinto le elezioni politiche svoltesi martedì in Groenlandia. Il partito al potere, «Siumut», che è di tendenza socialdemocratica ed è favorevole al ritiro della Groenlandia dalla Cee, ha ottenuto lo stesso numero di seggi, ma un numero inferiore di voti in percentuale, pari a quarantadue per cento. Sarà dunque il partito della sinistra, il «Ataqatagi», che ha ottenuto nelle elezioni di martedì il dieci e sei per cento e due seggi, l'ago della bilancia nella formazione del prossimo governo. Hanno votato il settanta per cento dei 32.000 elettori della Groenlandia, nel Paese è in vigore dal primo maggio del 1979 lo statuto di autonomia dal regno di Danimarca.

Brevi

Nuove esecuzioni annunciate in Guatemala

ROMA — Il regime del dittatore guatemalteco Rios Montt ha annunciato la prossima esecuzione di altre sei persone, dopo quelle fucilate alla vigilia della visita del Papa in America centrale. Tra le persone che attendono esecuzione figura anche una dottoressa di origine inglese. La notizia è stata fornita dal Comitato italiano di solidarietà con il popolo guatemalteco.

Prima visita in Nuova Zelanda di premier cinese

CHRISTCHURCH — Il primo ministro cinese Zhao Ziyang è giunto in Nuova Zelanda per colloquio con i dirigenti di governo su problemi di scambi commerciali e relazioni bilaterali. È la prima visita di un premier cinese in questo paese del Pacifico australe.

Sciopero nella regione jugoslava del Kosovo

BELGRADO — Nella fabbrica «Ramiz Sadiun» di Pristina, nel Kosovo, sono in corso scioperi dalla giornata di lunedì. Alle agitazioni hanno partecipato parecchie centinaia di operai. Secondo la agenzia «Tanjug» l'agitazione è partita da pochi operai maldeposi verso l'attuale sistema.

Venerdì a Roma viceministro esteri greco

ROMA — «La politica estera greca ed i suoi nuovi aspetti» è il tema dell'incontro che il viceministro degli Esteri greco, Ioannis Kapsis, invitato a Roma dall'Associazione stampa europea, avrà venerdì con i giornalisti italiani. Nel corso della stessa giornata Kapsis incontrerà il ministro Colombo e il sottosegretario Fiorini.

«AL TERMINE» SORRIDE L'AVVENTURA DEL TUO AMICO

MAGNUM

QUESTA SERA ALLE 20.30

LETTI SELVAGGI

CON URSULA ANDRESS
SYLVIA KRISTEL
MONICA VITTI

SEI EPISODI PER UNA GUSTOSA REGIA DI LUIGI ZAMPA

Un film che dimostra come il tema del sesso possa essere trattato con garbo e malizioso, allegro sarcasmo.

Assicurata una serata divertente con Laura, in buonissima compagnia delle altre tre frizzanti dive.

ROMA — «Sì, dagli USA e dalla Germania vengono segnali di ripresa, ma la sua durata e l'intensità dipendono dai tassi di interesse americani che restano ancora molto elevati, in termini reali. Per questo è meglio esprimere cautela e scetticismo», Lord Richardson, governatore della Banca d'Inghilterra non si è sbilanciato nella conferenza che ha tenuto in Palazzo Giustiniani, ospite il presidente del Senato Morlino e alla presenza di un pubblico qualificato (in prima fila Clampi, governatore della Banca d'Italia). La prudenza della Banca d'Inghilterra è nota, ma questa volta l'ambiente internazionale ne consiglia in modo particolare i piedi di piombo. Lord Richardson ha detto che le autorità monetarie britanniche non pensano di intervenire in modo particolare a congiuntura, ma, piuttosto, di seguire le tendenze del mercato adeguandovi gli obiettivi dell'offerta di moneta.

Il governatore ha valorizzato i risultati ottenuti nel ridurre l'inflazione, ma ha anche riconosciuto che il costo in termini di disoccupazione e basso sviluppo è stato elevato. Segue una impostazione liberista, egli ha attribuito ciò soprattutto alle

Scetticismo sulla ripresa dalla Banca d'Inghilterra



Il governatore della Banca d'Inghilterra Lord Richardson (a sinistra) durante la conferenza

ROMA — Sterlina con la pressione alta, quotata ieri a 2.232 lire, ed immediato intervento della Banca d'Inghilterra che è intervenuta abbassando il tasso d'interesse al 10,35%. La diminuzione, appena lo 0,25%, lascia sempre molto elevato l'interesse reale fatto gravare sul costo del denaro perché il governo di Londra si vanta di avere «battuto l'inflazione».

Il Belgio ha ridotto ieri il tasso di sconto dall'11% al 10%. Il franco riceve quotazioni stabili sul mercato valutario e si incoraggiato la discesa dei tassi.

Due fra le principali banche tedesche, Deutsche Bank e Commerzbank, si sono mosse nella medesima direzione. La riduzione di un punto viene applicata sui depositi di risparmio a tempo la cui remunerazione scende dal 4% al 3% (l'inflazione tedesca è attorno al 4,6 in ragione d'anno). In senso contrario si muovono le banche svizzere, aumentando dello 0,50% la remunerazione dei depositi a scadenza, e di un punto da oggi ricevono il 3,25%. Il rialzo si spiega come reazione ai movimenti di capitali.

Tassi ridotti in Germania e Belgio. Boom a Wall Street

Media ufficiale dei cambi UIC

	13/4	12/4
Dollaro USA	1445,50	1443
Dollaro canadese	1172	1173,70
Marco tedesco	595,595	595,905
Fiorino olandese	528,82	528,95
Franc francese	29,881	29,924
Franc svizzero	198,585	198,64
Sterlina inglese	232,625	221,825
Sterlina irlandese	1882	1882,375
Corona danese	167,795	167,815
Corona norvegese	202,72	201,625
Corona svedese	193,36	192,95
Marco finlandese	266,725	266,245
Franc svizzero	706,155	706,05
Scellino austriaco	84,734	84,734
Escudo portoghese	14,97	14,755
Peseta spagnola	10,69	10,684
Yen giapponese	6,082	6,071
ECU	1343,60	1342,27

rigidità che bloccano le economie contemporanee (tra queste, naturalmente quella determinata dai sindacati). Per Lord Richardson, la svolta monetarista è stata in qualche modo determinata dal fallimento della politica dei redditi, tentata per due volte negli anni '70 in Gran Bretagna. Data l'impossibilità di controllare con il consenso i redditi nominali, il bastone del comando è passato dall'autorità monetaria, che ha fissato obiettivi di crescita della quantità di moneta in linea con i tetti di inflazione stabiliti. Contemporaneamente il governo cercava di limitare il deficit pubblico tagliando le spese e, soprattutto, aumentando i tassi. I sindacati edili, innanzitutto, hanno raggiunto una prima intesa di massima con i costruttori sui diritti d'informazione, ma subito dopo sono emerse difficoltà sulle questioni degli appalti e dei subappalti che rischiano di compromettere l'intero contratto. Il contratto, infatti, è su un punto della piattaforma che la Federazione lavoratori delle costruzioni giudica decisiva per consolidare il potere d'intervento del sindacato sull'organizzazione del cantiere, l'occupazione e la trasformazione moderna del settore.

Gli edili oggi hanno una terza giornata consecutiva di negoziato. Comincia anche il confronto tra Fulca e Federtesile e delegazioni complete, mentre è stata raggiunta una intesa per i quadri del commercio cooperativo. Rinvitata a lunedì prossimo, invece, la trattativa tra la FLM e la Federmeccanica, nonostan-

Mentre il negoziato con l'Intersind continua ad andare avanti a piccoli passi La Federmeccanica gioca al rinvio Primo puntello al contratto edile

Difficoltà nel confronto con i costruttori, invece, sul controllo del sub-appalto - Oggi è la volta dei tessili Mortillaro attacca le conquiste sull'orario - Interpellanza della Sinistra indipendente sul pubblico impiego

ROMA — Le trattative per i rinnovi dei contratti sono ancora in una fase intermedia ma se non altro non girano più a vuoto. I sindacati edili, innanzitutto, hanno raggiunto una prima intesa di massima con i costruttori sui diritti d'informazione, ma subito dopo sono emerse difficoltà sulle questioni degli appalti e dei subappalti che rischiano di compromettere l'intero contratto. Il contratto, infatti, è su un punto della piattaforma che la Federazione lavoratori delle costruzioni giudica decisiva per consolidare il potere d'intervento del sindacato sull'organizzazione del cantiere, l'occupazione e la trasformazione moderna del settore.

Gli edili oggi hanno una terza giornata consecutiva di negoziato. Comincia anche il confronto tra Fulca e Federtesile e delegazioni complete, mentre è stata raggiunta una intesa per i quadri del commercio cooperativo. Rinvitata a lunedì prossimo, invece, la trattativa tra la FLM e la Federmeccanica, nonostan-

te la disponibilità del sindacato a proseguire il confronto. Il fatto è che gli industriali debbono scegliere tra una linea di prudenzialità e un confronto anche duro ma di merito. Nei giorni scorsi Mortillaro ha messo sul tavolo un documento di 5 cartelle che però non è stato consegnato ufficialmente al sindacato perché forse la formalizzazione di quelle posizioni avrebbe portato inevitabilmente a una contrapposizione frontale. E tuttavia qualche novità c'è. Rispetto alla vecchia piattaforma di cancellare le riduzioni d'orario previste dal contratto del '79, la Federmeccanica ha ammesso che il contenimento esiste ma con rinvio alla scadenza del nuovo contratto. Ma ciò ha replicato la F.L.M. — rappresenterebbe una nuova ipotesi capace di inquinare il prossimo rinnovo. Ma è sui temi dell'applicazione della nuova riduzione, fissata dall'accordo Scotti, e della flessibilità, che le parti rischiano lo scontro frontale. La Federmeccanica, infatti, continua a scambiare la flessibilità con l'unilatera-

lità e pretende libertà di una certa quota di sabati e di ore straordinarie senza informazione preventiva e senza consultivo con i consigli per verificare l'effettiva finalizzazione produttiva: potrebbe accadere il ricorso contemporaneo alla cassa integrazione e allo straordinario. Quanto all'orario, il sì alla riduzione di 40 ore previste dall'accordo Scotti è contraddetto dalla volontà di manomettere la mezz'ora già conquistata dai turnisti e di non ridurre ulteriormente l'orario per i siderurgici. Assorbimenti, dice la Federmeccanica; in realtà sarebbe escludere dai benefici — denuncia la FLM — quasi due terzi della categoria. Insomma, c'è una pesante contraddizione — commenta il sindacato — nel merito tra le affermazioni di principio e le proposte concretamente avanzate.

A piccoli passi continua ad andare avanti, invece, il negoziato con l'Intersind. In un incontro al vertice tra i segretari generali della FLM e il presiden-

te dell'associazione delle industrie pubbliche sono stati passati in rassegna tutti i punti ancora aperti: microconflittualità, inquadramento, flessibilità, riduzione d'orario, salario e malattia. Quest'ultimo resta il tema più spinoso, per l'insistenza delle aziende a decurtare il salario dopo un certo numero di assenze brevi (prima 4, poi 6 o 7). Ma il punto resta sempre quello del rischio di punire lavoratori effettivamente malati. Di qui la controproposta di controlli rigorosi ed anche sanzioni nei casi accertati di assenteismo abusivo. Posizioni più vicine, invece, sulla conflittualità e la definizione dei profili professionali. Sempre più forte, intanto, è la pressione delle lotte: a Taranto scioperi articolati in gruppi di reparto e blocco delle portinerie.

Ancora confuso il quadro nel pubblico impiego: poco concreto, ad esempio, il confronto di ieri per gli Enti locali rinviato al giorno 27.

Pasquale Cascella

Brevi

Si ferma domani la provincia di Massa Carrara
 MASSA CARRARA — Sciopero generale domani in tutta la provincia di Massa Carrara. Saranno paralizzati i servizi essenziali dal lavoro, proclamata dalla federazione CGIL-CISL-UIL, che ha raccolto anche l'adesione di enti locali, partiti e associazioni di categoria punta a richiamare l'attenzione del governo sulla gravità della crisi a Massa Carrara, segnata dalla continua chiusura di stabilimenti e dall'espulsione di manodopera dalle fabbriche.

Contributi INPS: novità per l'adozione
 ROMA — Anche chi adotta un bambino avrà diritto ai contributi figurativi INPS se si assenta dal lavoro per un periodo che non superi i tre mesi. Lo ha stabilito il consiglio di amministrazione, in base alla legge 907.

Incontro lega autonome-Concoltivatori
 ROMA — Gli obiettivi comuni e le iniziative da assumere nei prossimi mesi sono stati al centro dell'incontro, tra le delegazioni della Lega delle Autonomie e della Concoltivatori, che si è svolto nei giorni scorsi a Roma, presenti i responsabili nazionali Stefano e Avola. In particolare è stato sottolineato il rilievo di un'azione comune in un settore vitale per l'economia degli anni '80, come l'agricoltura.

Ansaldo: le perdite dell'82
 ROMA — L'Ansaldo registrerà nell'82 una perdita che si aggira — secondo dati ancora provvisori — intorno ai sessanta miliardi. Lo ha reso noto ieri il presidente della Finmeccanica, Veroli, durante la seduta parlamentare per le perdite delle Partecipazioni statali. Veroli ha sostenuto che la perdita è dovuta a alcuni fattori: alla mancanza di nuove commesse dell'Enel, il maggior cliente dell'Ansaldo, all'accessoria concorrenza sui mercati internazionali e alle difficoltà a reperire buone commesse all'estero.

Finanziata la costruzione di argini sull'Adige
 BOLZANO — Quattro miliardi saranno spesi quest'anno per la costruzione di opere idrauliche e di difesa delle colture nella zona attorno al fiume Adige. Si tratta di una prima concretizzazione del piano quinquennale per la costruzione di argini sul fiume, danneggiati dalle alluvioni.

Sciopero generale a Matera No ai tagli nella chimica

Incontro fra i lavoratori dell'ANIC e i compagni Borghini e Margheri - Le proposte dei comunisti per lo stabilimento di Pisticci

ROMA — Sciopero generale di 24 ore oggi a Matera. CGIL, CISL e UIL hanno proclamato la giornata di lotta contro lo smantellamento dello stabilimento chimico di Pisticci e per difendere l'occupazione in tutta la valle del Basento. Ieri una delegazione dei dipendenti ANIC, guidata dal compagno Savino, segretario della federazione comunista di Matera, si è incontrata con i compagni Borghini e Margheri. Il PCI, dopo aver espresso la propria solidarietà agli operai e agli impiegati di Pisticci, ha presentato alla delegazione una proposta per salvare e rilanciare lo stabilimento che si articola in quattro punti. Ec-

colli: riapertura immediata delle trattative fra le parti, garantendo nel contempo, il normale rifornimento delle materie prime; sblocco da parte dell'ANIC dell'investimento di 4 miliardi, già previsto per il risparmio energetico; richiesta di non procedere unilateralmente alla chiusura di linee produttive; pratica attuazione dell'accordo del 1981, a tuttora disatteso.

Il PCI ricorda inoltre che proprio i lavoratori di Pisticci, e i comunisti per primi, hanno accettato di muoversi sul terreno del risparmio e della ristrutturazione dell'industria chimica, rifiutando ogni logica assistenziale e municipale. L'in-

tesa, raggiunta due anni fa, si muoveva in questa direzione, ma non è stata rispettata. È andata avanti così — prosegue la nota del dipartimento economico — da parte dei responsabili dell'ANIC una linea di lento smantellamento degli impianti, approfittando della grave confusione istituzionale, del vuoto di strategia industriale, determinatosi dalle crisi ricorrenti ai vertici dell'ENI e dal rinvio dell'attuazione della programmazione nel settore chimico.

«Tempo — termina il comunicato — che gli impegni presi vengano rispettati e che si avvii un piano di risanamento e rilancio produttivo dell'industria chimica del Basento e dell'intero paese».

Visita ad una fabbrica automatica

Dall'inviato SARAGOZZA — Nella piana di Saragozza, e precisamente a Figueruelas, a trenta chilometri dalla capitale spagnola, muore l'operaio massa, la figura professionale legata alle grandi catene di montaggio specie nell'industria automobilistica, e nasce un operaio nuovo. Lo vedremo all'opera in un'azienda modernissima, iniziata a costruire nel marzo del 1980, finita nel marzo dello scorso anno. Questo viaggio-lampo, organizzato dalla General Motors, per una visita breve ma significativa, lungo i quattrocentomila metri quadrati di candidi capannoni ci offre una prima sorpresa. La fabbrica è Opel, sedici ogni settantacinque eleganti modelli della Corsa (una «mille» un po' soffocata dal battage pubblicitario costruito attorno alla Fiat uno), ma dentro campeggia un prodotto italiano. Le decine e decine di robot che danzano attorno ai nostri occhi un po' sbalorditi hanno un nome «Comau» e una città: Torino. E la cosa ridesta in noi il più vivo orgoglio nazionalistico.

Qui — in questo antico manufatto industriale tra americani e tedeschi che hanno scoperto la buona mano d'opera spagnola a buon mercato — si sta stampando, premontaggio di componenti carrozzeria, verniciatura e montaggio finale. La prima cosa che ci mostrano sono le presse, quasi tutte delle cattedrali da cui entrano le lamiere ed escono i pezzi. Sei catene di presse automatiche con due squadre ogni giorno, con 300 operai ogni squadra.

Là dove era l'operaio massa ora «danzano» robot a decine
 A Saragozza unione tra industria americana e tedesca (e manodopera spagnola)

Fabbricano 354 parti diverse della vettura e consumano ogni giorno, racconta l'ingegnere che ci accompagna parlando un accessibile veneto-spagnolo, 650 tonnellate di acciaio. Gli operai girano lungo i corridoi e nei capannoni soprattutto in bicicletta. Certo qui non si fanno i motori (vengono dall'Austria, mentre le batterie provengono dalla Francia). Il passaggio di fabbrica acquista connotati del futuro proseguendo nella visita tra video, robot, macchine stampanti con gli ordini emessi dal calcolatore che guida la produzione. Operai nuovi, allora, addetti ai pannelli, molto mobili, con mansioni diverse. E anche i quadri intermedi, i capi, sembrano morire in questo scenario del futuro. Ogni vettura manipolata dai robot è fornita di una segreteria a forma di campana che emette segnali, comanda le operazioni da svolgere a seconda del tipo di vettura che si intende produrre. È il sistema «Sicard» (Sistema Cas Identification), un sistema automatico di identificazione delle caratteristiche di ciascuna carrozzeria e permette di montare su ciascun tipo di veicolo le componenti specifiche. I tecnici lo chiamano repondeur e contiene le informazioni sotto forma numerica. Nei diversi punti della catena sono poi disposti degli interogatori che intrattengono un dialogo con il repondeur che fornisce loro gli elementi richiesti. Il tutto è coordinato da un cervello elettronico.

Ed ecco i robot a loro volta

Conferenza dei pensionati: oggi si discute di riordino

ROMA — L'unità tra pensionati delle tre federazioni è stata il tema della prima giornata della Conferenza di organizzazione della SPI CGIL, in corso da ieri a Roma. Nella relazione di Franco Samoré, segretario nazionale, è stato sottolineato che un rafforzamento del Centro Operativo Unitario dei pensionati aiuterebbe a condurre in porto le battaglie per il riordino della previdenza, per l'attuazione della riforma sanitaria e per lo sviluppo dei servizi agli anziani. A queste battaglie i pensionati della CGIL portano il peso di un'organizzazione forte (1.300 mila iscritti quest'anno), diffusa nel territorio (si tratta del 68% dei pensionati iscritti a sindacati) e del 28% degli iscritti alla CGIL, che ha portato ieri all'attivo della Conferenza, tra l'altro, uno specifico contributo all'accordo del 22 gennaio.

Oggi si parlerà del riordino della previdenza. Altomare ad una «tavola rotonda» lo SPI ha chiamato a discuterne, in termini di attualità politica, il presidente dell'INPS Ravenna e il ministro del Lavoro Scotti, insieme ai rappresentanti del PCI (Lodi), del PSI (Salvatore), del PSDI (Facchiano), della DC (Cristoforo). È prevista la partecipazione delle ACLI e di deputati e senatori dei vari schieramenti. Presidente Arvedo Forni.

Ieri, intanto, il ministro Scotti ha ribadito che è sua ferma intenzione riprendere in mano il disegno di legge sul riordino, che porta ancora il suo nome, ma che negli ultimi cinque anni è stato, soprattutto per certi aspetti, profondamente rimaneggiato. Vedremo oggi quali sono le intenzioni del ministro, che a breve dovrebbe incontrarsi con i sindacati proprio su questo argomento.

Stato, sindacato e impresa: come avviene il dopo-crisi

ROMA — La contrattazione. Per uscire dalla crisi della società industriale e rilanciare l'economia non c'è altra strada della contrattazione. Il guaio comincia però quando si deve definire quale tipo di contrattazione scegliere. Quella neocorporativa (cioè contrattazione tra governo, imprenditori e sindacati)? O forse quella tradizionale, con un ruolo dello Stato «meno parte in causa» o ancora la contrattazione tra uno Stato-impresario e le sue controparti? Se ne è discusso ieri, all'Hotel Jolly di Roma, nel corso del convegno organizzato dall'ASSAP (Associazione sindacale per le aziende petrolchimiche e collegate a partecipazione statale). Ed è stato questo il filo conduttore che ha ispirato la gran parte degli interventi, doppiamente cruciali sono le intenzioni del ministro, che a breve dovrebbe incontrarsi con i sindacati proprio sul passo è breve. Quale sindacato? Qua-

le tipo di intervento centrale? E gli interrogativi si sono sommati realizzando tanti flash, tante istantanee della situazione economica che stiamo vivendo.

Così, per Piero Borghini, comunista, la peculiarità del movimento sindacale italiano (da una parte la sua capacità di proiettarsi al di fuori dell'ottica prettamente aziendale e dall'altra la sua autonomia dai partiti) ne fanno un organismo capace di fornire il proprio prezioso contributo per il processo di ristrutturazione e di riconversione industriale. E le imprese? Come potranno metter mano a questo progetto? Da sole o col contributo dello Stato? Borghini ha sposato la seconda alternativa a patto che gli interventi procedano parallelamente, senza perseguire a tutti i costi il disegno, sostenuto proprio dalle partecipazioni statali, dello «Stato impresario».

Banca Popolare di Novara
 Società cooperativa a responsabilità limitata
 Sede sociale e centrale in Novara
 Registro Societario Tribunale di Novara n. 1

Domenica 10 aprile 1983 si è tenuta in Novara l'Assemblea ordinaria della BANCA POPOLARE DI NOVARA, con l'intervento di n. 3.294 Soci.

Il Presidente, Gr. Croce Avv. Roberto Di Tero, sintetizzò gli aspetti più significativi che hanno caratterizzato nello scorso anno l'economia nazionale ed internazionale, e in particolare quelli più vicini all'attività bancaria, ha illustrato l'andamento operativo e le risultanze aziendali dell'esercizio 1982 che si possono così compendiarne:

- gli impieghi hanno raggiunto la consistenza di L. 3.976,8 miliardi, con un incremento di 127,9 miliardi rispetto alla fine dell'esercizio precedente;
- la massa fiduciaria, nello stesso arco di tempo, è salita a L. 12.150,4 miliardi con un incremento del 14,95%;
- il patrimonio sociale si è portato a 751,1 miliardi con un incremento del 15,52% sulla consistenza di fine 1981;
- la compagine sociale si è incrementata di n. 7.799 unità, raggiungendo a fine anno n. 106.753 unità complessivamente, intestatarie di n. 37.686.647 azioni;
- l'utile netto è risultato di L. 39.084.043.960 e consente la distribuzione di un dividendo di L. 600 netto per azione.

Va messo in particolare evidenza che con l'approvazione del Bilancio dell'esercizio 1982 la Banca ha deliberato di erogare in beneficenza l'importante somma di L. 3.046.723.517, e ciò a continuazione di una tradizione di sostanziale sostegno alle opere benefiche e culturali.

Quanto sopra ha trovato riscontro nella «Relazione» del Collegio dei Sindaci, letta dal Presidente del Collegio stesso, Avv. Giulio Cesare Allegra.

Aperta la discussione, hanno preso la parola, nell'ordine i Signori: Dott. Pretti, Dott. Damonte, Prof. Lombardini, Rag. Bertini e Rag. Agazzi.

Il Presidente Di Tero e l'Amministratore Delegato Venini hanno risposto agli intervenuti fornendo esaurienti delucidazioni.

Posti in votazione, sono state approvate le Relazioni Degli Amministratori e dei Sindaci, il Bilancio dell'esercizio 1982 con relativo Conto Economico e la proposta di riparto dell'Utile netto.

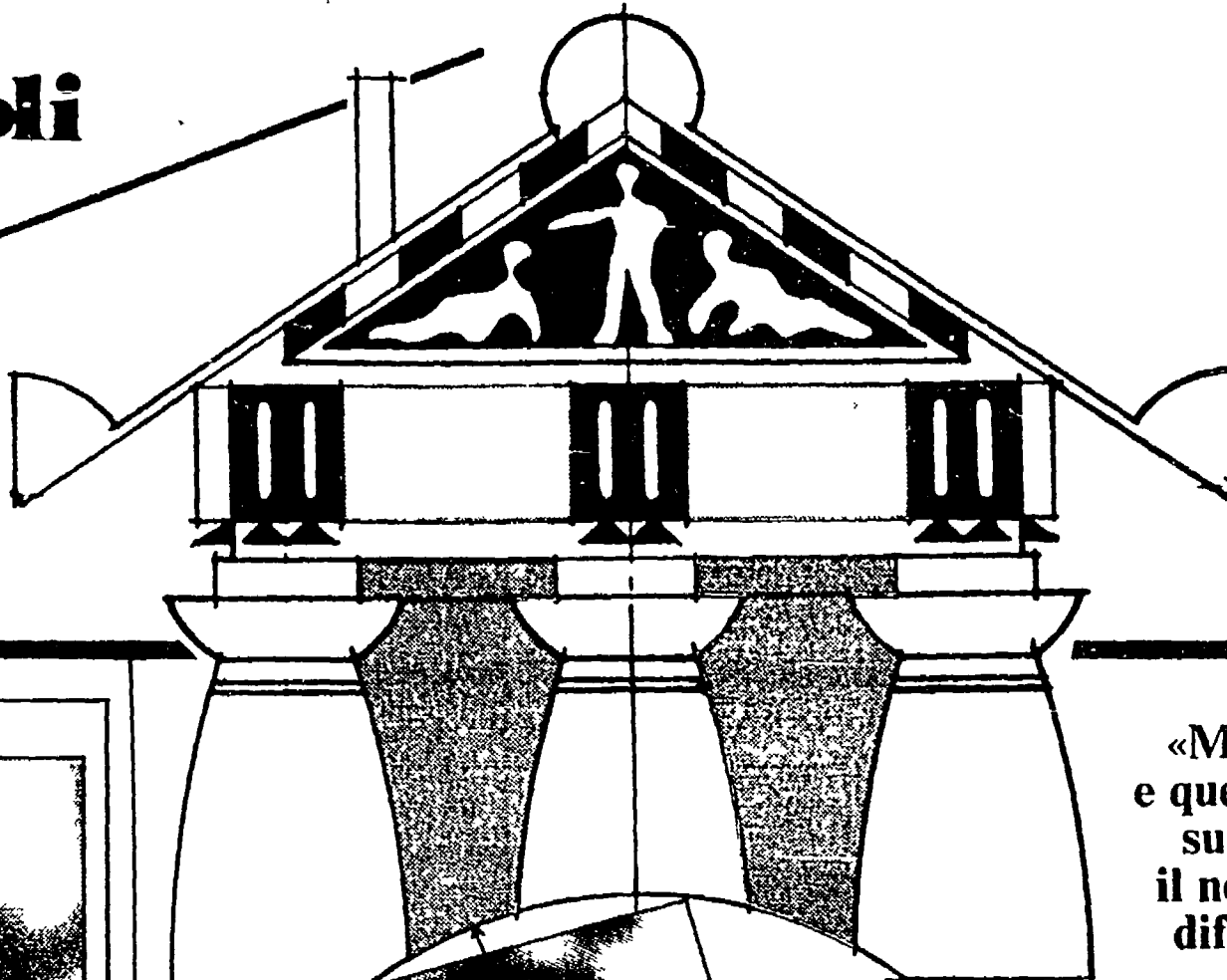
Dopo le votazioni assembleari le cariche sociali risultano così costituite:

- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Presidente Avv. Roberto Di Tero; Vice Presidenti Prof. avv. Cajo Enrico Balossini e Dott. rag. Alberto Ricciuti; Amministratore Delegato Cavaliere del Lavoro rag. Lino Venini; Consiglieri Prof. ing. Sergio Baratti; Cavaliere del Lavoro Dott. Achille Boroli; Dott. rag. Giovanni Brignone; Avv. Antonio Bussi; Cavaliere del Lavoro Dott. Luigi Buzzi; Cavaliere del Lavoro Conte dott. Alessandro Ciccogna Mozzoni; Avv. Claudio Cocito; Barone dott. Ernesto de' Gislanzoni; Dott. Edoardo Gregotti; Dott. not. Alessandro Guasti; Dott. ing. Natale Macchi; Cavaliere del Lavoro dott. Guido Maggia; Cavaliere del Lavoro Mario Pavesi; Dott. ing. Pietro Stella.
- COLLEGIO DEI SINDACI: Presidente Avv. Giulio Cesare Allegra; Sindaci Effettivi Avv. Marco Broggi; Dott. ing. Luigi Buscaglia; Dott. Carlo Dufo; Rag. Giuseppe Scarpa; Sindaci Supplenti Avv. Aldo Avondo e Avv. Franco Zanetta.
- COLLEGIO DEGLI ARBITRI: Presidente Avv. Giovanni Scolari; Arbitri Effettivi Dott. arch. Giuseppe Bronzini; Dott. not. Enrico Comola; Arbitri Supplenti Prof. dott. Pietro Angelo Carrì; Rag. Alberto Gamegna; Avv. Vittorio Tarditi.

Il dividendo di L. 600 per azione è pagabile dal giorno 11 aprile 1983 presso tutti gli sportelli della Banca.

Spettacoli

Cultura

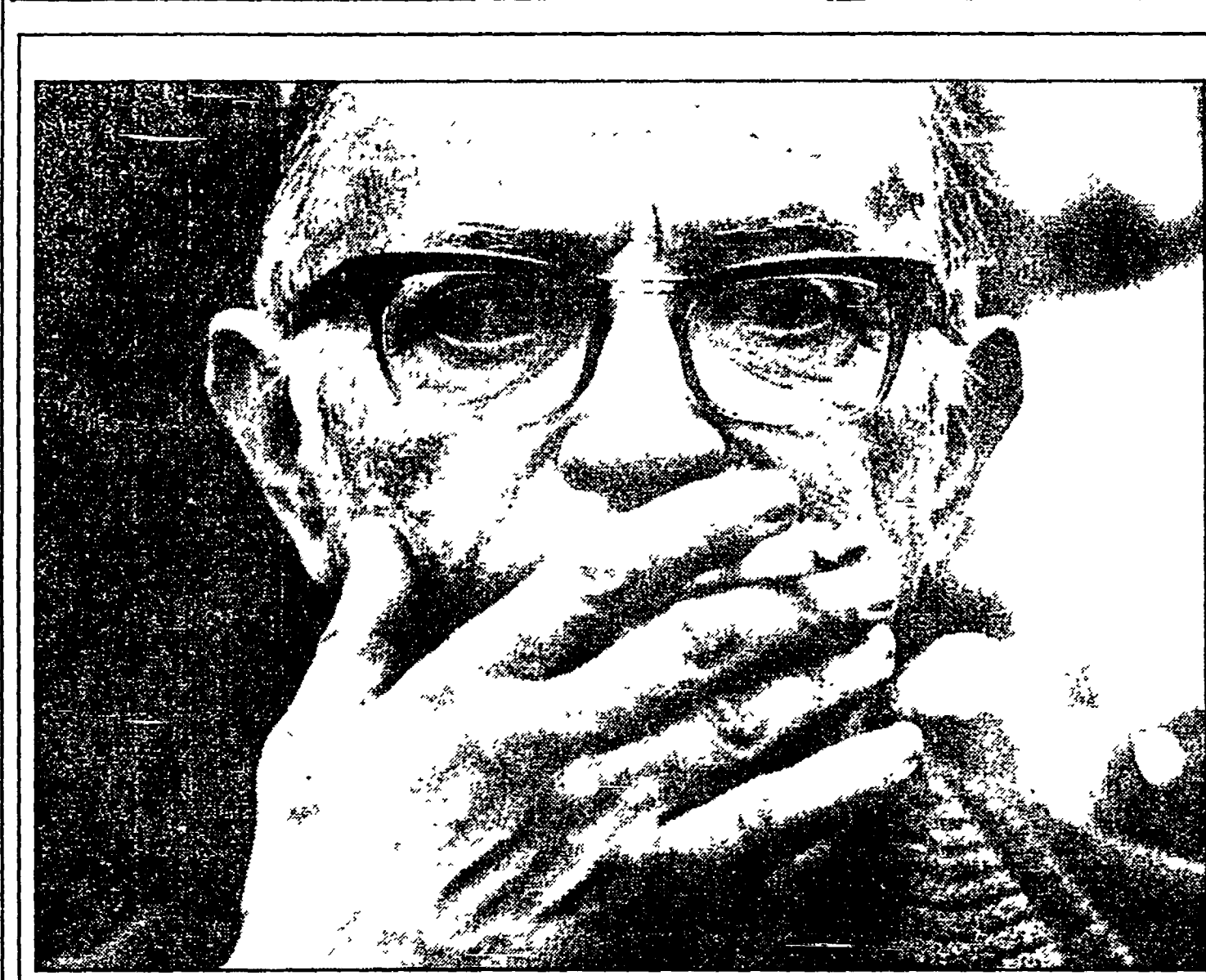


**Pertini alle
celebrazioni
per Raffaello**

**«E la nave va»
a Venezia: no
della Gaumont**

ROMA — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini interviene stamattina, nella Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, all'apertura delle celebrazioni per il quinto centenario della nascita di Raffaello Sanzio. La cerimonia verrà aperta dal saluto del sindaco di Roma Ugo Vetere cui seguirà il discorso del professor Giulio Carlo Argan. Prenderanno quindi la parola il ministro Nicola Vernola e un illustre studioso dell'opera di Raffaello, Ernst Hans Josef Gombrich.

ROMA — Singolare polemica tra la Gaumont e il neo designato direttore della Biennale Cinema Gian Luigi Rondi. Nei giorni scorsi s'era diffusa la notizia che il nuovo film di Fellini «E la nave va» sarebbe andato alla prossima Mostra di Venezia. E di ieri invece la smentita della casa distributrice che, in un comunicato, ha precisato di non essere interessata per ora alla manifestazione e quindi alla presentazione del film in quell'occasione. E Fellini che cosa ne pensa?



L'interesse per il grande intellettuale francese sembrava scomparso. Ora, a tre anni dalla morte, convegni e dibattiti, ma soprattutto la pubblicazione dei «Carnets» riapre la discussione sul suo pensiero

Il Purgatorio di Jean-Paul Sartre

L'ANNUNCIO della pubblicazione, presso Gallimard a Parigi, di una parte dei «Carnets» di Jean Paul Sartre, quelli che egli inviò nel settembre 1939 a Simone de Beauvoir dal fronte, ha immediatamente riacquisito interesse per una figura della cultura europea che, a tre anni dalla morte, sembrava quasi eclissata. E l'intervista che Simone de Beauvoir ha rilasciato a «Le Nouvel Observateur» offre parecchi spunti, in parte nuovi, alla conoscenza di Sartre, come uomo filosofo, scrittore.

Sotto quest'ultimo profilo, l'intervista sottolinea che «uno degli uomini che Sartre ammirava maggiormente era Mallarmé: gli ha dedicato quaderni e quaderni, che fanno parte, credo, delle opere andate perdute. Su Mallarmé — per il quale, come dicevo, aveva un vero e proprio culto — Sartre ha lavorato moltissimo, ne ammirava il rapporto con la parola e il rapporto con la creazione. Ne aveva fatto addirittura il modello di ciò che deve essere l'uomo di lettere...».

Un «modello» che Sartre, tuttavia, non seguì, se è vero che, tanto nella narrativa che nei suoi testi filosofici, la sua maniera di scrive-

re appare quanto mai lontana dall'asciutto rigore di Mallarmé; semmai, al contrario, talvolta ridondante. Ma, tant'è: talvolta si assume per «modello» o «ideale» proprio ciò che è più lontano, meno consono a ciò che ci esprime, o che riusciamo ad esprimere. Ma basterà ripensare a «Le parole e le cose» alla luce di questa ammirazione per Mallarmé, per trovare in quel libro di Sartre nuove angolazioni per la sua lettura, per trarne forse più ricche considerazioni su questo rapporto — tra «parole» e «cose» — che sempre appassionò Sartre, come filosofo e come scrittore.

Scritti nelle immediate retrovie della prima linea, in quei mesi di pausa apparente che fecero allora parlare di «drôle de guerre», di una ben strana guerra, questi «Carnets», ci dice la de Beauvoir, recano già alcuni segni di quel processo di trasformazione che portò Sartre dall'individualismo verso un certo socialismo, mentre fino a quel momento la sola parola «socialismo» gli faceva orrore.

Non è forse azzardato — riprendendo una nota tematica sartriana — supporre che l'esperienza mili-

tare, la guerra, la successione prigionia, abbiano posto Sartre, non più giovanissimo (era nato nel 1905), ma in un'atmosfera «un po' rarefatta della Scuola Normale e dell'ambiente di studio, in una «situazione» radicalmente diversa.

UNA «SITUAZIONE» nella quale la sua passione per la libertà si sarebbe andata configurando (come più tardi, nella «Critica della ragione dialettica» avrebbe teoricamente affermato) come possibile solo all'interno di un «gruppo di fusione» in lotta contro quel «praticamente inerte» che ha molto a che fare con lo «stato di cose esistente» di Marx. Né sa quanto apparso a molti come un gesto di snobismo.

Eppure, Jean Paul Sartre non fu mai un isolato. Intorno a sé, alla sua opera, al suo pensiero, vi fu sempre, anche al di là della «moda» esistenzialista del momento, un gruppo di persone che partecipavano personalmente al movimento del '68, ma, dopo di allora, si mescolò — sfidando ancora una volta la critica di «estetismo» — ai gruppuscoli di estrema sinistra, con una partecipazione personale che appare incomprensibile e persino patetica a molti «accademici» della politica e della cultura.

L'OFFENSIVA antimarxista degli anni recenti non ha certo risparmiato Sartre; e si può avere l'impressione che il volgare precipitose delle mode culturali lo abbia di fatto relegato entro i limiti ristretti di una stagione dell'intelligenza europea lontana e «superata». Ma si può anche, al contrario, pensare che la salda della sua impresa alla lunga gli ridarà interamente il posto e il ruolo che di diritto gli spetta: quello di uno dei grandi intellettuali del nostro secolo, che seppe fondere insieme, con rara coerenza, riflessione e modo di vita, ragione e passione.

Mario Spinella



Dal nostro inviato
VENEZIA — Un gran manifesto arancione, a cornice intorno alla porta di ingresso al palazzo della Biennale, ricordava le ragioni di una violenta polemica: «Le mani del pentapartito sulla Biennale». «La lottizzazione contro la Biennale».

Professor Portoghesi, si sente un presidente lottizzato?

Sono stato eletto alla unanimità. Proprio questo consenso ha mitigato il giudizio negativo sulla procedura delle nomine.

Paolo Portoghesi, cinquant'anni, architetto, presidente della facoltà di architettura di Milano negli anni più tormentati della contestazione studentesca, progettista della criticatissima moschea di Roma (si costruirà? lui risponde di sì), socialista, è succeduto al repubblicano Galasso alla presidenza dell'ente culturale veneziano. Una nomina passata via liscia. Portoghesi competente lo è davvero, per giunta con l'esperienza alle spalle di direttore della sezione architettura (quella delle mostre sul post-moderno e sull'Islam).

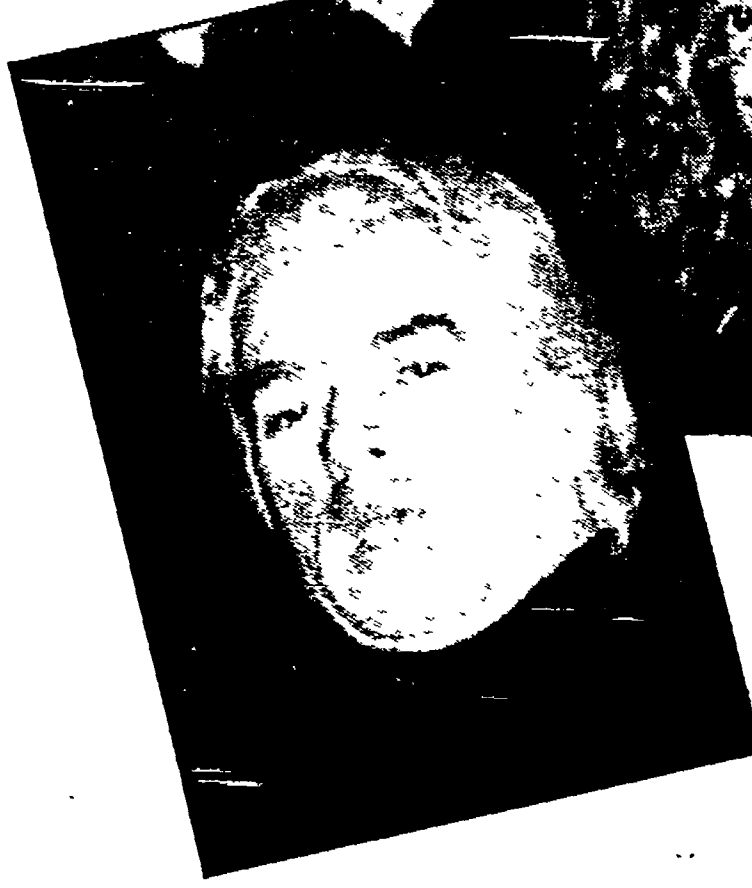
Da qualche giorno (esattamente da venerdì sera) ha superato un altro durissimo scoglio in un mare di polemiche, che lo avevano portato sull'orlo delle dimissioni: la scelta del segretario generale e dei direttori di sezione.

Portoghesi aveva promesso: Oggi si tratta di dare in una istituzione culturale, dove le pressioni sono meno forti, perché gli interessi sono meno pesanti, la sensazione che si può mettere la gente giusta al posto giusto. Si è davvero comportato così?

Sul nomi dei direttori di sezione le polemiche non sono state tante. I nomi, come si sa sono quelli di Gian Luigi Rondi (cinema), Giorgio Strehler (teatro), Aldo Rossi (architettura), Maurizio Calvesi (arti visive), Carlo Fontana (musica) e Luigi Ercolani (progetti speciali). Molte di più le ombre intorno al segretario generale: Silvio Dalla Palma, imposto dalla Dc, ce l'ha fatta a rimanere in sella per un altro biennio. Non lo voleva il personale, che lo ritiene troppo impegnato altrove (Dalla Palma ha altri incarichi universitari e professionali). Portoghesi ribatte che nel passato ci sono state disfunzioni, con la riforma dello Statuto si possono anche rivedere i compiti del segretario generale.

Portoghesi critica gli è arrivato dai consiglieri di «area comunista» Restucci, Spinazzola e Lizzani (che nel voto sui direttori e sul segretario si sono sempre astenuti) candidature bloccate e decise sulla testa del consiglio, che viene di fatto privato della sua autonomia, rinvio di ogni discussione sul programma.

L'unità che si era creata intorno al nome del presidente si è rotta. Non lo trova un problema molto grosso



per il suo futuro lavoro? No — risponde Portoghesi — qui la questione era molto più complessa. Spero che la discussione sui programmi riportati ad un clima di piena collaborazione.

I programmi appunto. Presidente, che cosa dovrà essere la Biennale?

È in uno stato di abbandono, come l'arretrato di questa stanza appena verniciata. Si ha l'impressione di un luogo in cui si celebra il rito della burocrazia, degli incontri ufficiali, delle chiacchiere per spartire il potere. I luoghi dove si produce e si consuma cultura ad alto livello sono diversi: sono le università organizzate, i centri studi delle industrie.

Qualche volta sembra che non funzionino troppo bene neppure i rapporti con il Comune di Venezia.

Ci abbandona, ci trascura, si ricorda di noi solo quando ci sono soldi da tirar fuori per le manifestazioni. Ci dovrebbe essere forte coordinamento.

Ma a Venezia che cosa può dare direttamente la Biennale?

Ho tirato fuori la proposta

«Mi hanno eletto all'unanimità, e questo mitiga il giudizio negativo sulla procedura delle nomine»: il neopresidente della Biennale si difende e espone i suoi progetti

Professor Portoghesi, non si sente lottizzato?

In alto, un progetto di Venturi, Scott-Brown e Rauch esposto alla Biennale Architettura dell'80. Qui accanto, Paolo Portoghesi, presidente della Biennale e i direttori di sezione Maurizio Calvesi (arti visive), Gian Luigi Rondi (cinema) e Giorgio Strehler (teatro)

Sarà una Biennale del post-moderno e quindi una Biennale «personale»?

Qualcuno lo ha immaginato e credo sia un'ipotesi accettabile se ci si muove in una prospettiva critica. Mi spiego: ciò che finora è stato prodotto sotto l'etichetta di post-moderno è equivoco, proprio perché rappresenta un atteggiamento esclusivamente ludico. Può significare anche la riconquista del piacere, di cose che sono state proibite moralisticamente, a patto che questo sia inserito in una immagine di trasformazione consapevole e non soltanto di baloccamento su quello che è già cambiato. E una linea che non dà nulla per scontato.

Qualche volta però il post-moderno si è rifatto di fronte alla scienza e alla tecnologia.

Credo debba essere il contrario. In questo mondo dominato dalla informazione è cambiato qualche cosa nella nostra percezione del nostro modo di pensare. Sono cadute ad esempio certe illusioni moralistiche del pensiero moderno, quella della costruzione palinogenetica di un mondo e di un ambiente nuovi e quella che il nuovo sia il ritorno nel linguaggio elementare. Può significare anche la riconquista del piacere, di cose che sono state proibite moralisticamente, a patto che questo sia inserito in una immagine di trasformazione consapevole e non soltanto di baloccamento su quello che è già cambiato. E una linea che non dà nulla per scontato.

Abbiamo combattuto una battaglia fatta di grandi illusioni. Il Sessantotto ha distrutto le premesse dei grandi sistemi ideologici e tutto ciò che oggi si costruisce lo si costruisce su ciò che allora era stato demolito. Nella famosa occupazione dei baracconi vedevo soprattutto l'aspetto umanitario, l'aspetto elementare di spinta emotiva verso una scelta che bisogna fare tra chi ha ragione e chi ha torto.

Quanto guadagna, presidente?

Una milione al mese più cinquantamila lire per ogni giorno di presenza a Venezia. Un direttore di sezione guadagna un milione e quattrocentomila lire. È il criterio ereditato da una società aristocratica in cui le grandi cariche venivano distribuite secondo il censo.

Oreste Pivetta

Politica ed Economia

4

Kaldor Keynes come consigliere economico
Messini, Monti Quali rapporti tra governi e banche centrali?
Inchiesta: il robot-massa alla Fiat
Accornero il sindacato tra mondo dei posti e universo dei lavori
I uccelli il futuro dell'industria petrolifera
Interventi di Donolo, Marramao, Mottura, Negri, Tarantelli
L' 2.500 - Abbonamento annuo L. 24.000. c.c.p. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Periodici - Via Serchio 9, 00198 Roma Tel. 6792995



Film tv di Mingozi a Los Angeles

LOS ANGELES — Nell'ambito dell'Festival internazionale del cinema televisivo di Los Angeles sarà presentato anche «La vela incantata» di Gianfranco Mingozzi, prodotto dalla Rai. Al termine della proiezione, l'autore illustrerà alcuni aspetti dell'opera e presenterà alla stampa specializzata il libro tratto dallo sceneggiato televisivo che comprende la sceneggiatura integrale dell'opera, una vasta documentazione di tutte le fasi di realizzazione del film.



Luciana Savignano durante le prove di «Le jeune homme et la mort»

Una rassegna Italcable sul cinema

ROMA — Nell'ambito delle manifestazioni promosse per l'anno mondiale delle comunicazioni, Italcable ha organizzato a Roma, a partire da domenica prossima, una rassegna cinematografica — rivolta principalmente alle scuole — che ha lo scopo di aumentare la consapevolezza critica dei giovani sui problemi delle comunicazioni nello scenario del futuro.

La rassegna, dal titolo «I giorni domani», comprende sei film (che verranno proiettati al Supermaxima nelle prossime domeniche escluso il primo maggio) realizzati con effetti speciali: «2001. Odissea nello spazio», «Playtime», «Sulars», «Blade Runner», «Zardoz». «Incontri ravvicinati del terzo tipo». L'intento — ha spiegato oggi il giornalista critico Fernando Di Giannatone — è quello di permettere ai giovani un confronto fra gli «effetti speciali» della realtà e gli effetti speciali del cinema.



Una scena del «Diavolo»

Il concerto Una serata a Milano coi Virgin Prunes

Anche i diavoli suonano il rock and roll?

MILANO — La gente — diceva Antonin Artaud — dovrebbe andare a teatro con lo stesso stato d'animo con il quale va dal dentista. Solo una giusta ragione di sofferenza lo attende alla fine della corsa. Assieme alla pazzia, alla diversità (anche fisica) all'aberrazione, la sofferenza ha molto a che fare con i Virgin Prunes, una delle formazioni più inclassificabili e iconoclaste, impostasi come una delle poche cult-band credibili in questo momento. I Prunes sono un fenomeno di Dublino, lontano non solo geograficamente dal dandy elettronico di Londra e del mercato giovanile inglese. Il loro modo di vestire in scena non fa parte dell'«immagine» (look) del gruppo, ma della rappresentazione vera e propria. Una finzione dai confini ambigui, rigurgitante ascendenze esoteriche, druidiche, folkloriche, mitologiche che ama sbarazzare la strada a possibili interpretazioni semiologiche con simbologie cristiane apparentemente contraddittorie.

A livello scenico, il concerto dei Virgin Prunes è monopolizzato dai due vocalist, Gavin e Guggy, due pallide ofelie dalle occhiaie violacee, make up truciolento e trucido che saccheggiano i modelli teatrali e cinematografici tradizionali più che il celebrato travestimento rock: non pensate a Bowie o a Lindsay Kemp ma, come è stato giustamente osservato, ai Diavoli di Ken Russell. Costumi ottocenteschi da contadina, gonnelloni e tailleur grigi, toilettes ingenuie e trucco pesante, una rindondanza che definisce a livello visivo i due personaggi di Gavin e Guggy.

La musica dei Prunes è primordiale, di una elementarità quasi geniale, che ricorda i PIL di Johnny Lyndon (ex Sex Pistol) piuttosto che i vari Killing Joke, Theatre of Hate e le altre bands dell'ultima generazione. Frequenze barbare in una dimensione europea primitiva. Basso, chitarra e batteria per prolungate atmosfere orgeastiche e rituali.

Quello dei Prunes è progetto estetico autonomo che dall'autonomia e dall'indipendenza culturale trae la sua forza. Se fosse più socializzabile il mito-Prunes sarebbe probabilmente meno intenso.

Dice Gavin: «Qualche volta sono confuso. Vedo cose che mi piacciono eppure agli altri sembrano bruttissime; altre sono considerate belle, che io detesto. Quello che vediamo è una nuova forma di bellezza. Essere meravigliosi in un mondo usualmente ignorato. Per esempio la bestia è meravigliosa proprio perché è poco piacevole da vedere e da sentire. Appartiene ad un altro tipo di bellezza, come la nostra musica. Dopo l'Odissea 2001 di Milano e il Tenda di Bologna, i Prunes sono a Bari (Falsopart) il 15 e la sera prima a Pescara.

Fabio P. Iagnini

Tre coreografie di Roland Petit a Milano. Una grande Savignano, una bella musica ma la sorpresa maggiore è venuta da Mariangela Melato che recitava Cocteau

Più che la danza potè la parola

MILANO — Mentre una coltre di fumo colorato riempie il minuscolo palcoscenico della Piccola Scala di Milano, si diffondono le prime note della musica dei Pink Floyd. Tre danzatori — al centro una Savignano, ai lati Lucie Bonino del Balletto Nazionale di Marsiglia diretto da Roland Petit e Gilles Cuchiarre — incominciano a muoversi sostenendo in crescendo la tensione musicale. Un passo. Due passi. Una concatenazione di figure classiche. Intanto, la pressione musicale sale alle stelle, i lumi cambiano di colore e sulla scena dietro il

fragore psichedelico di uno dei più famosi gruppi pop-rock del nostro tempo. È il febbricitante inizio del recital di danza «Roland Petit per Luciana Savignano», firmato dal famoso coreografo francese Roland Petit e cucito addosso alla flussuosa, impareggiabile étoile scaligera. La prima battuta dello spettacolo preannuncia già qualcosa di molto lontano dalle Belle addormentate, dai nuovi big-ni di storia della danza che invadono, di questi tempi, i palcoscenici scaligeri decentrati e centrali. Finalmente qualcosa di più originale. Finalmente qualche pulsione

almeno contemporanea, se non attuale. Divertissement per una étoile e due danzatori, costruito su un collage dei Pink Floyd (c'è anche una stralciata dell'indimenticata colonna sonora di Zabriskie Point), ci proietta in una dimensione da discoteca atmosferica, però, e rarefatta e raffinata. La coreografia che Roland Petit ha estrapolato da un preesistente balletto per gruppo, ridimensionandola a misura di un trio, è senza dubbio elegante. E, tra l'altro, una sfida alle emozioni. Danzare il classico (sia pure allargato, inventato, giocato), so-

pra i brani più remoti dei Pink Floyd con il loro bagaglio di ricordi e di atmosfere degli anni Settanta, è come immergere una lastra di ghiaccio dentro un altoforno. Ma qui la lastra non si scioglie neanche perché il volume musicale è tenuto inspiegabilmente troppo basso, mentre dovrebbe assordare gli spettatori! Comunque, il contrasto tra elementi tanto opposti crea una forte suggestione d'immagine. Intanto, il surreale e il fantastico si fondono in un dato clima della serata non si abbassa di un grado con il secondo pezzo in programma. A stordire il pubblico, que-

sta volta, e la bellissima voce di violoncello di Mariangela Melato. L'attrice legge, come già fecero Anna Magnani e Simone Signoret, alcuni brani del famoso monologo del 1930 La voce umana di Jean Cocteau, a cui tutto il recital è dedicato nel ventesimo anniversario della sua morte. Fortunatamente la lettura della Melato è controllatissima. Non ci sono toni lacrimosi (bisogna tenere presente che il testo è datato e un po' rustico), nonostante si tratti di una lunga telefonata di una donna all'uomo che l'ha abbandonata per un'altra. Anche qui, come nel precedente balletto,

c'è un crescendo di tensione che può commuovere. All'inizio la donna mente. Dice di stare bene. Poi, poco alla volta sprofonda in una disperazione patologica, senza fondo. I diversi toni e le sfumature della Melato creano da soli un fluente stato di movimento psicologico. Per questo la presenza di Luciana Savignano e il suo gesto risultano taumatologici rispetto alle parole.

Dall'inizio alla fine del monologo, l'étoile danza o pestola la disperazione, soppianandosi con la voce. Deserve le parole. Il volto dagli zigomi alti e pronunciati si contrae, diventa una maschera di sofferenza. Più di una volta, la danzatrice si accascia a terra esanime, distrutta. Ma le stasi parziali del colore conducono solo a una catarsi progressiva che prelude, forse, alla morte per l'eroe amore. Poi, un urlo gettato in primo piano dalla luce di un feroce sfacciato, segna la fine di tutto. In questo intenso dramma vocale, il coreografo avrebbe dovuto rendere il movimento più autonomo, più astratto della luce, se proprio si ritiene così convinto dell'attualità di abbattere i due linguaggi, anche a rischio e pericolo della ridondanza. Insomma, Luciana Savignano è brava, ma la sua danza nell'insieme banalizza

la situazione creata dal testo Roland Petit, in ogni caso, è un coreografo al quale è difficile fare appunti. Ha una levatura e un estro di cui pochi coreografi godono. E la cosa sorprendente è che non ha avuto bisogno di diventare adulto per dimostrare di essere bravo. Le jeune homme et la mort, ancora su testo di Jean Cocteau e un balletto che coreografo all'età di vent'anni.

Luciana Savignano e il bravissimo Luigi Bonino danzano questo inquietante, terzo balletto del recital, con grande concentrazione. Lei è la morte subdola, ambigua, femminile sino allo stremo delle possibilità che appare a un giovane artista bohemien. L'artista è un torturato. Vorrebbe possedere questa donna, ma non ci riesce. Alla fine si impiccherà sopra i tetti di Parigi. Una Parigi un po' grigia e spenta dove gli artisti crepano di fame e di amore, ma anche di guerra (siamo nel '45). Le jeune homme et la mort su musica di Johann Sebastian Bach conclude con uno struggimento che potrebbe essere ancora attuale, una serata soddisfacente. Come ha confermato, del resto, il successo altissimo e entusiasta che ha premiato gli interpreti e l'intramontabile Petit.

Marinella Guatterini



Volker Spengler in una scena del film

Il film «Un anno con 13 lune» del 1978

Un vecchio Fassbinder che vale più di «Querelle»

UN ANNO CON 13 LUNE — Soggetto, sceneggiatura, regia: Rainer Werner Fassbinder. Interpreti: Volker Spengler, Ingrid Caven, Gottfried John, Eva Mattes, Elisabeth Trissenaar. Drammatico. Tedesco federale. 1978.

Altro che Querelle. Questo è il film più duro, angoscioso di Rainer Werner Fassbinder. Realizzato poco prima del Mezzogiorno di Maria Braun, «Un anno con 13 lune» s'incarna, come già il titolo del più forte e Le lacrime amare di Petra von Kant, sul tema dell'omosessualità. Ma è dire poco, dal momento che la traccia narrativa di questo stesso film risulta soltanto indicativamente raccontata ad una «storia» precisa.

Non a caso, qui, Rainer Werner Fassbinder, facendo ricorso ad un canovaccio stilato quasi «a braccio» in concomitanza con la graduale realizzazione del film, mette in campo un complesso tumulto di emozioni e di sentimenti determinati (senza dubbio da una «situazione-limite»), tutti riferibili alle sue inquietudini esistenziali. Ma, al contempo, il cinema tedesco sa prendere con glaciale rigore le distanze dall'intrico drammatico del suo film.

Così, nell'insieme, «Un anno con 13 lune» va ben oltre la rievocazione di una tragica vicenda sull'omosessualità, per disporsi sullo schermo come un'intensa, lucida riflessione su una vita dissipata, non tanto e non solo per aver scelto la trasgressione aperta verso norme e convenzioni correnti, ma ancor più per aver perseguito una totalizzante passione «fuori» e «contro» la disumanità congenita di una città come Francoforte. L'esperienza inesorabilmente autodistruttiva del transessuale Erwin-Elvira Weishaupt

che, da prestante macellaio e marito-padre sensibile, si trasforma, nel giro di poco tempo, in una tragica vittima fatta segno della violenza e delle più brutali angherie di ogni ribaldo, diviene in tal modo il tramite efficacissimo di un' esplorazione estrema.

In questo senso, davvero anticipatore dell'irrisolto Querelle, «Un anno con 13 lune» ripercorre le «stazioni» dolorose attraverso le quali riaffiorano e si compiono le contraddittorie, rovinose traversie di Erwin-Elvira: dalla traumatica metamorfosi da uomo a donna attuata con un'operazione a Casablanca a tutto il disperato agitarsi alla ricerca di un' impossibile amore e di introvabili solidarietà.

Quasi superfluo, ci sembra, rievocare qui diffusamente le ricorrenti umiliazioni, le desolanti sconfitte che porteranno questo torvo personaggio all'autoannientamento. Importante, semmai, è cogliere, attraverso il camuffamento di un «caso esemplare», l'ossessivo interrogarsi di Fassbinder sull'impossibilità di essere «normale» in un mondo, in una realtà per tanti segni abnorme.

Ispezzato da dialoghi fittissimi e collottissimi (da Goethe a Schopenhauer), e da suggestioni musicali (dalla Quinta sinfonia di Mahler al commento sonoro di Nino Rota per il film niano Amarcord), interpretato con ghiaccio e straripamento da bravissimi attori, «Un anno con 13 lune» viene ad essere, così, un'opera di estica sostanza. E, peraltro, legibilissima in quella sua immediata, impietosa denuncia della degradazione di un sogno ostinato in un inguaribile incubo.

Sauro Borelli

● Al cinema Anteo di Milano

Il film

Salvatevi da questi barbari

I NUOVI BARBARI — Regia: Enzo G. Castellari. Interpreti: Timothy Brent, Fred Williamson, George Eastman, Anna Kanakis, Musche: Claudio Simonetti. Fantastico. Italia, 1982.

Qualcuno deve aver detto a Enzo G. Castellari che Interceptor, il «carrero della strada» di George Miller era una specie di western post moderno nel quale il Medioevo prossimo venturo, quello scaturito dalla solita catastrofe nucleare, si spessa cinematograficamente con gli stili e le atmosfere cari a John Ford. Frece, archi, mazze, lance e doppie aringate erano le armi dei buoni e dei cattivi nel film australiano che, senza essere un capolavoro, aveva almeno dalla sua parte un budget di 5 milioni di dollari, il talento visionario e le trovate iperboliche del regista (non a caso chiamato da Spielberg per dirigere un episodio di Twilight Zone) e un cavaliere solitario,

Mel Gibson, fascinosamente degradato. Il nostro Castellari, invece, che cosa ha fatto? Lavorando — si fa per dire — sul genere, egli ha ricoperto pari pari le situazioni di Interceptor, mettendoci di suo un imbarazzante omaggio all'italiano Sergio Leone. Non è però il caso di parlare di citazione, quanto di spudorata imitazione. Vedere per credere la scena finale — la resa dei conti — presa di peso da Per un pugno di dollari. C'è l'eroe, Skorpion, prima pestato a sangue e umiliato, che viene fuori dal fumo come un fantasma con un poncho marrone addosso. E c'è l'altro, il fanatizzato capo dei Templari, che gli spara al cuore — ricordate? «Al cuore Hamon, al cuore» — senza riuscire a buttarlo giù.

Skorpion, allora, si toglie il mantello e sotto, invece della lastra di ferro che esibiva Clint Eastwood, appare un'armatura trasparente tipo gladiatore del Duemila. Il pubblico, per fortuna, ride

e si prende gioco di questi ridicoli «nuovi barbari» che s'aggirano — lo sguardo truce e capelli alla mohicano-punk — nelle cave a quattro passi da Roma scelte per ambientare la storiella. Va bene il risparmio, ma qui siamo al di sotto del limite. Le automobili da guerra sembrano 500 Fiat ricoperte di sagome di plastica per renderle avveniristiche, gli accampamenti degli ultimi sopravvissuti sono pieni di contenitori di carta stagnola che si muovono a ogni colpo di vento, per non parlare di quei rumori sibillanti alla guerra stellare — rapsodi al fracasso delle marmite sfondate e degli span per simulare i suoni del futuro. Insomma, un gran pasticcio che chi sa com'è varcato perfino l'Oceano.

Quanto agli interpreti, meglio stendere un pietoso velo di silenzio, a cominciare dall'eroe Timothy Brent che pare un pubblicità per un dopo barba. mi. an. Duemila. ● Al cinema Ritz, Royal e Vittoria di Roma

S. Marzani BORSCHI



tutti per uno uno per tutti

● Al cinema Ritz, Royal e Vittoria di Roma

Il testo di narrativa nelle medie inferiori

Undicesimo, non leggere!

La lettura è per la scuola italiana quasi un piacere proibito da cui tenere gli alunni rigorosamente lontani - Domina ancora il manuale

leggere tra le attività di base in cui lo sviluppo include fra gli obiettivi della scuola media, non solo dell'elementare, parlano anche di «lettura libera e corrente non mortificata da commenti minuti» oltre che di «lettura guidata», si preoccupano che la lettura sia scorrevole, che ci sia attenzione alla punteggiatura e a una buona pronuncia italiana. Ma quando da questa proposizione di obiettivi didattici e pedagogici indirizzati nelle due direzioni, del leggere perché si deve e del leggere perché si deve e del leggere perché si deve, passano alle indicazioni pedagogiche di fondo, scrivono che «il leggere è l'essenziale strumento educativo d'accesso al patrimonio culturale e naturale fattore di autocoltura».

E vero, ma non basta. Bisogna indicare un altro specifico obiettivo: formare nel e nella preadolescente, nel corso del triennio finale degli studi, quell'insieme di capacità e atteggiamenti che lo/la costruiscono come persona che legge perché ama i libri, la stampa. E aggiungere un divieto: poiché l'obiettivo è degno, ma ambizioso, è difficile da raggiungere, devono essere evitati tutti i comportamenti che aggravano la difficoltà: cioè la solita routine per cui leggere è per lo più una delle tante seccature inatte dalla scuola ai suoi alunni.

Sarebbe una grande conquista una scuola che pone il piacere - un piacere innocuo, anzi, nobile ed elevato come il piacere di leggere - tra gli scopi del proprio operare.

Giorgio Bini



Chi legge qualcuno dei libri per l'educazione linguistica usciti negli ultimi anni ha modo di rendersi conto del progresso che ha fatto l'applicazione delle moderne discipline linguistiche all'elaborazione di nuove proposte didattiche.

Per citare uno dei più recenti in Trovare le parole di Raffaele Simone (Zanichelli, 1982), tre volumi di grammatica ed educazione linguistica con antologia e un breve prontuario, si trovano molte pagine dedicate alla semiotica, alla morfologia, alla sintassi, alla storia della lingua (anche alle origini latine dell'italiano), con una chiara argomentazione sulla possibilità di un'educazione linguistica che faccia opportuni riferimenti al latino prescindendo dallo studio diretto di quella lingua, alla sociolinguistica, alla fonetica.

Certo, c'è da chiedersi quanto libri come questo insegnano ai ragazzi della scuola media ai quali sono dedicati. Sicuramente non tutto quello che sarebbe possibile in una scuola che fosse attenta al rinnovamento dei programmi e dei manuali e si fosse dedicata al rinnovamento della pratica didattica. Ma questo è un altro discorso, quello di sempre sull'assenza di una politica di lettura in tutte le scuole, che, avendo studiato da professori di lettere, non si capisce come potrebbe diventare d'un tratto degli educatori linguistici.

Non tutto del resto è cambiato neppure in fatto di libri di scuola. Il libro di testo è mutato per quanto riguarda una strumentazione del lavoro

scuolastico che abbia come risultato l'insegnamento della lettura nel senso di formazione del gusto di leggere per ricavarne piacere che è evidentemente altra cosa dall'insegnare a decifrare e comprendere.

Gli alunni della scuola media vengono per lo più dall'esperienza quanto mai deprimente di leggere per cinque anni il libro di lettura tutti insieme, solo una piccola parte hanno avuto modo di leggere dei libri non scolastici, ciascuno secondo il proprio ritmo e nel momento che a ciascuno sia parso più adatto, di prendere contatto con una biblioteca, pochissimi d'andare in libreria.

Erano nella scuola media e trovano che il libro di lettura è aumentato enormemente di volume e peso e si chiama antologia, ma si usa sempre allo stesso modo. Se bene organizzato, è un uso razionale e produttivo: nel esempio se il libro di lettura è scelto attentamente e se il libro è scelto secondo criteri intelligenti, serve soprattutto come materiale per esercitarsi nelle varie attività che sono connesse con l'educazione linguistica. Ma non ha rapporto con l'educazione alla lettura nel senso che si è detto sopra.

C'è poi il testo di narrativa, alla cui preparazione le case editrici si dedicano con particolare cura, specie in tempi di mercato librario in crisi. E qui, si potrebbe pensare, ci siamo. E invece non ci siamo per nulla. Il testo che talvolta narrativa vera e propria non è, non viene prima di tutto letto, da ciascuno per conto proprio: viene studiato, cioè ancora una volta adoperato come manuale per esercitarsi: a riassumere, ad analizzare, a dimostrare che si è capito, a qualche cosa a recensire. Sicché l'alunno legge nell'altro senso, per ricavarne piacere, solo se ha imparato a leggere fuori della scuola, cioè se viene dai soliti ambienti. Per gli altri il libro resta oggetto scolastico, con tutte le connessioni stabilmente scelte secondo criteri intelligenti, serve soprattutto

idea di semplicissimi manuali diventerebbe un progetto rivoluzionario. Per esempio, se invece d'adottare per tutti lo stesso libro se ne scegliesse uno diverso per ciascuno, si otterrebbe subito due risultati. Il primo sarebbe d'avere a disposizione alcune decine di testi nei tre anni della scuola media, una piccola biblioteca letteraria di classe, senza aumenti di spesa. Il secondo risultato è dirompente: non sarebbe più possibile leggere tutti lo stesso libro nel medesimo periodo di tempo, leggere solo per il servizio scolastico del leggere; bisognerebbe riorganizzare il rapporto fra gli alunni e i libri, ripensare a nuovi modi di lavoro scolastico, persino cominciare a preoccuparsi delle opinioni dei ragazzi-lettori, vedere com'è orientato il loro gusto, preoccuparsi se esiste una motivazione alla lettura e, se non esiste, pensare come suscitarsi.

I programmi per la scuola media (1979) insistono parecchio sulla lettura, indicano il

L'ultimo successo l'ha scritto Manzoni

Primato dei «Promessi sposi» nelle adozioni delle scuole genovesi



Il gustoso frutto sbagliato di un'esplosione atomica, la torta volante di Gianni Rodari, che atterra a Roma e fa accorrere nugoli di ragazzini, ha lasciato il posto ad un altro dolce (questo velenosissimo): la superama proposta da Reagan, definita dall'ex ministro della Difesa Mc Namara una torta in cielo. D'altra parte l'immaginazione giovanile non sarà difficile visto che lo scrittore, almeno nella scuola media, è poco presente. Questo è il primo di una serie di sconcertanti risultati cui è approdata un'indagine condotta da Marino Cassini e da chi scrive, per conto del Centro studi sulla letteratura giovanile del Comune di Genova, nelle scuole medie dell'obbligo della città.

L'indagine riguardava i testi di lettura adottati nelle diverse sezioni di cinquanta

scuole e voleva diventare il punto di partenza per una riflessione globale sul problema della letteratura, sul meccanismo di adozione dei testi, sulla stessa professionalità dei docenti. Da rilevare, come dati generali, l'alta percentuale (30%) di scuole che hanno ritenuto di non rispondere all'inchiesta e l'estrema eterogeneità delle scelte (256 titoli), che spaziano dal racconto al romanzo, dalla biografia alla divulgazione.

Se poi scendiamo fra titoli e autori incontriamo le primizie: esclusi autori come Arpinò e Sciascia, ricordiamo Calvino (solo Marcovaldo edito da Einaudi «regge» bene ed è presente in dieci scuole), tagliati via scrittori «impegnati» per ragazzi, da Marcello Argilli (Mio Andrea pubblicato da Mondadori è il suo unico titolo presente in una scuola) a

Giuseppe Bufalari, da Carlo Brizzolara a Renée Reggiani (Quando i sogni non hanno soldi della Fabbri restite in due scuole). Il treno del sole edito da Garzanti è adottato in una media parificata, Gianni Rodari salvato in sette scuole con soli tre titoli (Novelle fatte a macchina e l'era due volte il barone e L'ambasciatore di Einaudi e Gip nel televisore di Mursia).

Cosa leggono i ragazzi della scuola media? I promessi sposi sono ancora un best seller: nessun altro titolo, infatti, può vantare l'esclusivo primato della presenza in scelti delle trentacinque scuole che hanno risposto all'inchiesta. Manzoni autore per ragazzi? C'è da sperare che la scelta degli insegnanti non sia stata determinata da ragioni «politiche»: dare a tutti (anche a quelli che non proseguiranno gli studi) l'opportunità di leggere almeno una

volta nella vita il capolavoro manzoniano... Tralasciamo simili azzardate congetture per proseguire nella singolare graduatoria: le opere più «gettonate», dopo quella di Manzoni, appartengono ad una scuderia contemporanea, Giovanna Righini Ricci, tanto «sintonizzata» sulle richieste degli insegnanti da essere presente con nove testi diversi (da Ragazzi sulla linea del fuoco a Incontri d'estate della Massimo, da La collina delle ignave all'adottatissimo La due siffa il Mistral della Bruno Mondadori) in una ventina di scuole.

L'annuncio delle avventure televisive di Marco Polo ha costituito poi un'indicazione preziosa per gli insegnanti in cerca di novità editoriali: quattro scuole hanno adottato come testo di lettura il Milione, cinque hanno preferito il romanzo di Marco

Polo di Teresa Buongiorno edito da Rusconi, nove hanno scelto Le avventure di Marco Polo di Sergio Bionessi pubblicato da Bompiani. E' lecito chiedersi quanto durerà nella scuola media la fortuna del mercante veneziano... Una nota curiosa: Giuseppe Bufalari, autore con Einaudi di romanzi per ragazzi ambientati sul mare (La barca gialla, Scellamoza, Quando passavano le anatre) e di testi politicamente impegnati (C'è, nella nostra libertà e il dito da Fabbri), risulta assente, come si diceva all'inizio, dal panorama della scuola media genovese, nella quale entra invece con libri dignitosi dal punto di vista narrativo, ma scritti con molta attenzione alla loro utilizzazione didattica e firmati Luciano Soldani, da Ragazzi al libro adottato in una scuola (L'isola di S. Pietro) e in altre cinque (i due libri sono editi dalla Fabbri).

S'impongono, a questo punto, alcune conclusioni: i libri a cui viaggia il ricco convoglio delle adozioni del libro di narrativa per la scuola media sono totalmente diversi da quelli su cui marcia il lento treno della scienza pedagogica e della psicologia, della letteratura per l'infanzia. Prevalde l'esigenza di avere libri-schede «pronti per l'uso» da passare nel forno caldo del commento prefabbricato. Vince il ritorno ai valori sani, «eterni» sia nella letteratura sia nelle «morali» delle storie; sparisce l'impegno politico e non compare la salutare tendenza a considerare il libro come strumento di piacere e non di tortura.

Pino Boero

NELLA FOTO: Alessandro Manzoni

Le collane di narrativa per la scuola media comprendono: libri di lettura per il primo anno, non pensati per un uso scolastico, libri scritti appositamente per «l'ora di narrativa», libri per il pubblico adulto e per i ragazzi, magari con qualche ritocco e sfiorcigliata, nelle collane scolastiche, spesso in base a criteri avventurosi del tipo «se la va, cioè: se l'adottano, bene! Talora si tratta di toccature ad opera dell'autore stesso.

Il caso più «scandaloso» per il nome, anzi per i nomi che coinvolge è quello della collana «Lettere per la scuola media» di Einaudi (un editore che tanto significa per la Cultura Italiana, quella con la matricola, e quindi tanto più grande è la sorpresa). Prendiamo un bel libro di uno scrittore bravissimo, il sergente nella neve di Rigoni Stern. Gli alpini, che nell'edizione originale (e in quella manzoniana) regolarmente (attrimenti che alpini sarebbero?) in quella scolastica imprevedibile, si trovano in un'edizione «adattata» per la scuola media, con il titolo «L'ultima notte di guerra».

«Spicce» constatare come uno scrittore così bravo e famoso coinvolge e quello della collana «Lettere per la scuola media» di Einaudi (un editore che tanto significa per la Cultura Italiana, quella con la matricola, e quindi tanto più grande è la sorpresa). Prendiamo un bel libro di uno scrittore bravissimo, il sergente nella neve di Rigoni Stern. Gli alpini, che nell'edizione originale (e in quella manzoniana) regolarmente (attrimenti che alpini sarebbero?) in quella scolastica imprevedibile, si trovano in un'edizione «adattata» per la scuola media, con il titolo «L'ultima notte di guerra».



Censura & note, premiata ditta ammazza-libri

«È sostituito da «impreco» (e dagli) e «culo» da «schiena» (eppure l'anatomia non è un'opinione), e sono eliminati alcuni passi politici su democristiani, comunisti e il Papa.

Dunque, è arrivata anche qui l'ondata censoria che in America si è abbattuta persino sugli scaffali delle biblioteche scolastiche espellendo addirittura Huck Finn (nella sua disubbidienza), Robin Hood (stilla al furto) e Anna Frank? Non si tratta di questo, le mutilazioni risalgono a ben prima di Reagan e Fanfani. Più semplicemente è una questione di bottega: si tiene d'occhio il mercato delle adozioni, non si vogliono offendere insegnanti e gen-

tori bacchettoni e codini. Ma in realtà si offende, anzi si auto-offende l'opera di autori ed editori di cultura e soprattutto si manca di rispetto alla scuola e ai ragazzi, i quali sono sì minorenni, ma non per questo devono essere considerati «minori» da preservare da ogni riferimento non perbenista quando si parla di donne, religione e politica.

In parte al capitolo «mancanza di rispetto per il lettore» e in parte a quello intitolato «come si massacrano i libri e si istiga all'odio per la lettura» appartiene la pratica molto diffusa di sommergere i testi con una marea di adozioni, non si vogliono offendere insegnanti e gen-

na, suggerimenti per l'uso attivo, spunti per la riflessione, la discussione, le esercitazioni, proposte di attività, questionari, schede, ecc. Un esempio solo. Il giudice e il suo boia di F. Dürrenmatt (ed. Feltrinelli-Loescher) è un «giatto» che potrebbe anche piacere ai ragazzi se non fosse «aggredito» da ben 49 pagine (su 150) di schede di lettura guidata e controllo, prova di comprensione a risposta chiusa, suggerimenti per l'espressione e la ricerca (più di 200 schede di pagine). Un allegato di 4 pagine offre la «soluzione delle schede» (per l'autocorrezione dei ragazzi o per insegnanti tonterellati).

È la vecchia didattica del riassunto scritto che ritorna in veste tecnologicamente aggiornata, in forma di grammazione. Impazienza, quasi un incubo di ingegneria didattica studiata per la riproduzione di «replicanti» (ciò un'unica funzione sembra quella di darsi come preda per i blade runners della pedagogia in cattedra. Scampino il libro, il giorno dopo di desiderio e la lettura come piacere, rimangono zola e/o sofferenza.

Controprova. Mettiamoci dal punto del ragazzo, con la nostra esperienza di adulti che si siedono in poltrona per leggere un romanzo e si affrettano ad ogni capitolo, al supplizio di fare il riassunto o di rispondere a domande sciocche. Quanti di noi, in un'aula di scuola, terrebbero via il libro per accendere il televisore? Almeno Dallas e Candy Candy si presentano onestamente per quel che sono, narrativa (elettronica) d'intrattenimento. Ma i loro autori sono intelligenti, vogliono che il libro sia letto, non fanno come quelli che sembrano congiurare per insidiare nel ragazzo soltanto i detentati, l'attant, pregiudicati, sospetti. Dieci racconti leggibili ciascuno per conto suo, anche se legati dal filo conduttore del gioco nel quale Argilli coinvolge il lettore.

BIANCA PITZORNO. «È un giorno dal cielo... arrivò Crocifissa». La Sorgente, L. 9.000. Occorrono sempre fatti straordinari per capire che un certo modo di vivere — al quale ci sembra di essere abituati — può invece essere modificato? In questa avventura di fantascienza, Bianca Pitzorno cattura i lettori con la sua sperimentata abilità di narratrice, con la sua ironia, con l'abile capacità di coinvolgere in una storia che è più chissà — potrebbe accadere in un probabile domani, se accettiamo certi segnali di sopravvivenza. Età di lettura: dalla quarta elementare alle medie.

a cura di ROBERTO DENTI

La fantasia vola verso l'isola di Robinson Crusoe

«Io odio i libri: essi insegnano a parlare di ciò che non si sa». Con questa premessa Rousseau salvava, come noto, un solo romanzo: il Robinson Crusoe di Daniel De Foe al quale riconosceva il merito di divertire e istruire il suo Emilio. Forse la fortuna del Robinson nasce da questa indicazione, ma questo non sarebbe bastato se il personaggio e le sue vicissitudini non avessero avuto nella loro struttura la forza autonoma di diventare un mito.

Anche Kant («Congetture sull'origine della storia») prende ad esempio il Robinson come simbolo dell'età dell'oro, durante la quale gli uomini avrebbero vissuto in pace e in uguaglianza. Marx (sia nel Capitale che nell'Introduzione alla critica dell'economia politica) si serve del personaggio come esempio dell'accumulazione primitiva, ma anche dell'individuo che con pochi strumenti a disposizione riesce «a tenere la contabilità di se stesso».

Precedenti storici del più famoso libro di De Foe possono fermarsi a questo punto, tralasciando il fascino che continua a suscitare in letterati e poeti. E i ragazzi? C'è nel Robinson

ancora una capacità emotiva che fissa la loro attenzione? Chi ha provato a far leggere il libro ha verificato ancora molto interesse e una partecipazione attiva allo svolgersi della narrazione.

Ma, certamente, è un libro da sfondare: un'edizione integrale è «improporzionabile». Anche Rousseau, ad esempio, proponeva di farla cominciare dal naufragio, dopo averlo «sbarazzato di tutta la farragine» riduzioni, attualmente ce ne sono poche in circolazione (una della Mondadori in edizione illustrata, a lire 8.000) ma anche un testo integrale può essere utilizzato con «tagli» suggeriti dall'insegnante.

Qui si inserisce il problema del testo integrale, piuttosto che quello sul quale vengono operati «tagli» o parti riassunte. Il testo dovrebbe essere sacro e inalienabile? Ne siamo sicuri? Già una traduzione, per ottima che sia, è sempre una reinterpretazione dell'originale; inoltre non è pensabile che certi grandi capolavori possano essere offerti senza togliere una parola: per esempio, le considerazioni religiose (oggi inattuati) pri-

prin nel Robinson. Nel 1807, Charles e Mary Lamb proposero ai ragazzi inglesi «Racconti tratti da Shakespeare»: è questo il primo classico per la gioventù che si conosca.

Shakespeare in un'opera di divulgazione narrativa, è un obbrobrio, ma è forse l'unico modo di far conoscere le vicende della «Tempesta» o di «Re Lear» ai ragazzi. Sta di fatto che agli inizi dell'800 i fratelli Lamb non soltanto presentavano Shakespeare ai giovani (che hanno molta difficoltà a leggere un testo teatrale, d'altronde non facile anche per adulti, se non per una categoria di privilegiati), ma furono gli iniziatori della nuova fortuna di un sommo autore che era stato dimenticato per quasi due secoli.

A chi si scandalizza delle «riduzioni» possiamo ricordare che i figli della borghesia italiana, negli anni Trenta, ebbero a disposizione la collana «La scala d'oro» (Ed. Utet) che suggerì libri famosi riscritti in modo adatto, secondo l'età. Dalla lettura di quei libri nacquero sollecitazioni che soltanto negli anni giovanili trovano terreno fertile per far germogliare i ricordi e tradurli, più tardi, in letture nel testo originale o in traduzioni integrali.

Torniamo al Robinson: una chiave di lettura, fra tante, può essere quella dell'utopia. Utopia che l'isolamento dalla società possa portare i risultati concreti, che la solitudine sia un traguardo sul quale ci ergiamo. Ma il fascino dell'ave di De Foe resta intatto e fa vivere momenti di appassionato interesse.

Oggi (anzi da alcuni anni) è dispo-

nibile un Robinson riscritto in chiave moderna da Michel Tournier («Venerdi o la vita selvaggia» Ed. Scolastica Bruno Mondadori, lire 5.500). Questo autore aveva scritto un libro per adulti (tradotto da Einaudi in italiano con il titolo «Venerdi o il limbo del Pacifico») e ha poi pensato di riproporlo in una nuova versione per i ragazzi affermando: «È saggio considerare con diffidenza — se non addirittura con disprezzo — tutto ciò che si ritiene non debba interessare un giovane... Che vale un libro se il suo autore è incapace di comunicarne la sostanza a un lettore di dieci anni?».

Nel libro di Tournier, Robinson viene presentato come soltanto nel nostro secolo è possibile fare: un europeo cambia la natura in modo violento. Ma non è soltanto il risvolto ecologico che diventa preminente: c'è anche il rapporto fra colonizzatore e selvaggio o fra giovane o adulto, con la sorpresa finale delle scelte di libertà.

I due libri (De Foe e Tournier) possono essere utilizzati in due gruppi di lettori nella stessa classe, con scambio di impressioni, «conferenze», di processi di pedagogizzazione. Poi, se qualcuno vuole allargare il campo, si può pensare al «Robinson svizzero» di J. D. Wess (Ed. Mursia, lire 8.500) o se si riesce a trovarlo in qualche libreria, ai Robinson italiani di Salgari, nei quali l'avventura è soltanto fine a se stessa, ma non annua.

r. d.

In libreria

SILVIO D'ARZO. «Il pinguino senza fave e Toby in prigione». Einaudi, L. 15.000. Due splendidi racconti per il ciclo elementare (il primo è un italiano piacevole, scorrevole, incantevole. Un pinguino non può andare a scuola in camicia e deve conquistarsi il suo frac per non essere diverso dai suoi compagni; un castoro in missione speciale per salvare la tribù che deve conquistarsi la libertà ribellandosi a un campo di prigionia costruito dall'uomo: ecco i due argomenti che Arzo di offende i ragazzi una lettura davvero affascinante.

PININ CARPI. «Il papà mangione e altre storie dei miei bambini». A. Vallardi, L. 2.500 pagine (100 in Copia) con un importante volume di racconti illustrati. Finalmente gli altri suoi famosi libri (da «Cion Cion Blu» a «Lupo Urugano» da «Susan» e «Il Soldato») hanno bisogno di una cura maturata (9-10 anni almeno) per essere letti dai bambini. «Papà Mangione», invece, può essere letto direttamente alla fine della II elementare, in III o in IV, o anche dagli adulti. Queste «storie» possono essere lette ai bambini della scuola materna, perché ci sono dentro

anche due fiabe (forse soltanto Carpi riesce a ricreare l'atmosfera nel nostro secolo) e illustrazioni a colori e disegni in bianco e nero che non finiscono mai di meravigliare.

ROBERTO LESLIE. «Avventure con gli orsi». Salani narrativa. Le Monnier, L. 5.500. Nel grande Nord, fra USA e Canada, un cercatore d'oro «stretto come padre da tre orsacchietti orfani». L'autore dimostra di essere una persona straordinaria, adattandosi alla solitudine in una natura nella quale non è semplice ambientarsi. Ma è proprio questo che affascina, come coinvolge la sua capacità di capire i segnali degli animali che riescono a costruire un notevole rapporto di reciproca comprensione. Gli animali e la natura sono ancora argomenti che riescono ad emozionare i ragazzi, e questo libro ne è una valida testimonianza. Scuola media.

ROBERTO PIUMINI. «La scoperta di Usai». Mondadori, L. 7.000. Sul pianeta di un'altra Galassia, la curiosità è l'appello (anzi la fame) degli abitanti e le risposte sono il loro cibo. Quando domande e risposte si esauriscono, Usai viene inviato su altri pianeti per poter soddisfare l'inte-

resse del suo concittadino. Per la Terra la domanda è: «Come nasce il bambino?». Piumini riesce a dare la risposta più naturale con estrema delicatezza e nello stesso tempo con un ritmo narrativo di splendido interesse. Forse è la prima volta che l'istruzione sessuale e raccontano una sintesi estremamente valida. Il ciclo elementare.

TOMI UNGERER. «Tutte le avventure della famiglia Melops». A. Vallardi, L. 25.000. Cinque volumetti (purtroppo vendibili solo in cofanetto e quindi non separatamente) che raccontano le avventure di una famiglia di porcellini che vanno alla ricerca di petrolio, fabbricano un aeroplano, esplorano una grotta, vanno a caccia del tesoro, trascorrono il Natale. Ad ogni incidente la mamma prepara meravigliose torte alla crema. Ungerer è un grande narratore e più ancora famoso come illustratore: questi racconti — adattati al primo ciclo delle elementari — hanno un grande fascino e molto poesia.

MARCELLO ARGILLI. «Le dieci città». Editori Riuniti: Novara scuola lettura, L. 6.000. Dieci modi di immaginare un modo di vivere in città che sommano pregi e

defetti della nostra società. Immaginazione e fantasia al servizio di una sollecitazione critica: nella città dove si ubbidisce e non si pensa, a quella dove regna il colore ed è la città più allegria che esista, nella città dove il linguaggio ufficiale è quello della rima e quindi della poesia, a quella dove i cittadini si dividono soltanto in detenuti, latitanti, pregiudicati, sospetti. Dieci racconti leggibili ciascuno per conto suo, anche se legati dal filo conduttore del gioco nel quale Argilli coinvolge il lettore.

Libri

FRANCO CARDINI, «Quell'antica festa crudele», Sansoni, pp. 386, L. 45.000.

Cavalleria, etica, guerra-gloco degli scacchi, Eros e Thanatos, bellum iustum sono alcuni dei temi trattati con intelligenza e passione da Cardini in questo libro, splendido ed apparentemente inattuale, simile ad una raffinata ed inutile strenna. È un'impressione sbagliata. Forma e contenuto, in questo libro, hanno un rapporto preciso. L'iconografia svolge una funzione di documentazione al pari delle estese citazioni tratte da fonti storico-letterarie dell'epoca. Questo supporto documentario si risolve in un piacere per chi legge ed in una riduzione del testo, perché gli originali parlano da soli grazie al sapiente uso fattone da Cardini. Tra un torneo ed una corte settecentesca, da un discorso sulle fortificazioni ad un sull'importanza dei dialoghi attorno al bivaio, o sul nesso che lega una camicia insanguinata indossa da un affresco stimolante ed inquietante sulla guerra e sulla sua cultura.

Lo scontro armato inteso come «festa crudele» è il tema di un libro di Franco Cardini Le aristocratiche imprese cavalleresche

La bella guerra dei cavalieri antichi

Guerra vista, con Huizinga e Calliots, nel suo aspetto ludico e festoso, momento di superamento delle norme morali e di esaltazione collettiva, così come è concepita e praticata dal cavaliere medievale, simbolo della cultura occidentale, anche di quella industriale e tecnologica, nel suo ergersi solitario contro la massa dei seminudi cavalieri orientali, opponendo al numero la preparazione di pochi, altamente consapevoli e tecnicamente avanzati. Quasi invulnerabili nelle loro armature, i cavalieri, figure senza tempo nell'immaginario dell'Occidente, nascono per difendere la cristianità. Col tempo, soldati diversi, per cui la guerra era un mestiere, un'opportunità da sfruttare al più, sconfissero i cavalieri ma non riuscirono ad intaccare la loro fama. Cardini parte da un carattere, l'aristocrazia della società feudale, essenzialmente demilitarizzata eppure concepita per la guerra, dove chi governava su una massa di inermi traveva la sua legittimazione dell'esercizio della guerra, e situa il complesso del cavaliere, essa ed il cristianesimo, che è il testimonio di pace a livello del principato, ma anche ferma volontà di rigore, la guerra nella realtà dei fatti.

Sulla base di precedenti tradizioni vecchie di secoli e sulla spinta di questa tensione, nasce la cavalleria, idealizzata e assente istituzione militare e sociale che durerà a lungo nella società europea, caratterizzando l'età preindustriale con la sua cultura stretta tra la ricerca assidua della pace e l'esercizio della guerra e da cui emerge la carismatica figura del cavaliere, restauratore della pace mediante l'uso delle armi.

Da Roland e Perceval alla Rivoluzione francese, Cardini segue le orme lasciate da questa figura simbolica. Traccia anche una storia della guerra nei suoi aspetti militari, ma pone al centro del suo interesse le profonde motivazioni culturali delle varie modifiche ed innovazioni belle, cogliendo, mediante l'uso di documenti ed eppure efficacissimi, il fenomeno guerra in se stesso e nelle mille riflessi sociali e culturali, talmente trascurati anche se fondamentali.

Su uno sfondo di sofferenze e stragi, si snoda una problematica legata all'epidemia di peste, che si manifesta in tutti i tendoni pur se con sottili anche se decisive discriminanti. Per la giustizia come per la pace esiste un accordo generale di principio, ma permane l'incertezza sui contenuti. Se la giustizia, imperfettamente, permette l'approccio della formulazione delle leggi e della dialettica interna alla società per quanto attiene al loro rispetto, per la pace non esiste nulla di tutto questo. Anzi, quando la giustizia appare violata, si è pronti a reagire con la guerra, dimostrando così che la pace è intrinsecamente più fragile della giustizia.

Forse, l'appassionato medievalista Cardini può sembrare inattuale quando descrive la crudele sorte dei bel e giocosi cavalieri opposti a professionisti di nuovo tipo, i mercanti che erano avvezzi a uccidere e che sapevano come squartare e tanti altri, le cui armi «di foglia goffa e inelegante... servivano a di-



Se è vero che gli autori delle opere di narrativa sono sempre «soliti nomi», o comunque chi è stato nel mondo editoriale (e nelle sue frequenze del giornalismo, dell'insegnamento universitario, dello spettacolo), quale possibilità di pubblicazione si offrono a coloro che vivono — e scrivono — al di fuori di queste «aree»? La domanda tocca con frequenza su quotidiani e settimanali, per lo più sollecitati ad affrontare l'argomento dalle lettere e dalle pretese di qualche lettore («Ho scritto a tutti gli editori senza trovare ascolto...»).

Le risposte degli editori sono generalmente scoraggianti: il mercato ristretto non consente nessun esperimento; è piuttosto necessario diminuire i titoli che presentano nuovi autori con la certezza che non verrà raggiunto nemmeno il volume di vendite necessario a recuperare i costi della stampa. Tra gli editori c'è anche chi dice esplicitamente: esaminando migliaia di manoscritti di autori sconosciuti non si è riusciti a trovarne nemmeno uno che valesse la pubblicazione. Il livello di chi scrive «dilettante» sarebbe insomma molto basso.

Non è l'occasione questa per appropinquare al problema, ma si è ricordati perché recentemente la Mondadori, contraddicendo la prassi tradizionale, ha proposto contemporaneamente le opere di quattro esordienti: quelle opere che, apparsi in un numero, non si vedono nelle redazioni delle case editrici.

Quattro opere del tutto diverse: il diario degli ultimi giorni di un giovane in Argentina che aspetta fatalmente l'uscita di prigione del suo nemico, certo di essere da lui ucciso (Luigi Del Re, Attesa a Guatambú); un ampio romanzo storico ambientato nell'Arabia del XII secolo (Santamaura, Magdala); un lungo racconto sull'età del '43 in Sicilia, con un giovane che è sospeso tra la scoperta degli orrori della guerra e il desiderio dell'amore (Eugenio Vitarello, Placida); una serie di racconti, ambientati in un'aspra natura, che narrano dei rapporti degli uomini con essa e con gli animali, spesso creature fantastiche (Vincenzo Pardini, Il falco d'oro, ma alcuni di questi

Qualcosa si muove a favore degli esordienti Largo ai giovani ma il best-seller ha poi la meglio

L'iniziativa della Mondadori di lanciare contemporaneamente quattro nuovi scrittori e le «ferree leggi» della nostra editoria

raccontati sono già usciti in volume). Gli autori svolgono le professioni più diverse: Del Re è in Argentina, dove è stato rinchiuso e poi fotografato di reportage; Pardini è guardia notturna, Vitarello dirigente d'azienda; di Santamaura non si sa nulla nemmeno il nome.

Ma non è solo la Mondadori a presentare in questi mesi nuovi narratori anche se la sua iniziativa, pur non potendo contare da un grande editore, tradizionalmente poco incline a esperimenti, assume un significato rilevante. La Feltrinelli ha infatti pubblicato Cava in vendita di Tommaso Alibrandi (magistrato al consiglio di Stato), Einaudi l'angelo di Avigevano di Francesco Bianconi (coltivatore di minime nell'entroterra ligure) e il Libro del Re, di Adamo Calabrese (impegnato nel settore commerciale di un'azienda chimica), tutte opere prime.

Feltrinelli ed Einaudi avevano già tentato, nel recente passato, la pubblicazione di nuovi scrittori (non sempre con scelte felici, ma anche con testi riusciti e con risultati positivi) e vedono i successi di Tondelli e De Carlo, ma le uscite di questi mesi sembrano collocarsi in un contesto diverso.

Una nuova iniziativa la conferma: è la rivista ideata da Goffredo Fofi (Linea d'ombra, Massmedia edizioni, in libreria da marzo) che si propone di presentare in ogni numero, a fianco di testi di grandi scrittori, racconti e poesie di giovani, per lo più alla prima pubblicazione: un vero e proprio «laboratorio». C'è, quindi, presso gli operatori editoriali e culturali, un'attenzione nuova, che sembra superare l'episodicità di alcune «scoperte» (da sempre esistite) e la clandestinità sul mercato cui è costretto il lavoro dei grandi editori (è il caso della produzione della Ciminiera, che già da tempo presenta opere prime).

Quattro libri degli esordienti Mondadori escono nella collana di narrativa Scrittori italiani e stranieri e solo il risultato «firmato» da un autore affermato li distingue dagli altri volumi della collana. È interessante soffermarsi su questa «firma». Per avallare in qualche modo — e autorevolmente — la pubblicazione di uno «sconosciuto», l'editore ricorre alla presentazione da parte di chi è già ampiamente noto: Enzo Siciliano per Santamaura, Leonardo Sciascia per Vitarello, Natalia Ginzburg per Tondelli e De Carlo, ma le uscite di questi mesi sembrano collocarsi in un contesto diverso.

Il meccanismo stabilizzato dopo anni e anni di una strategia editoriale condizionata dalla ricerca di pochi prodotti leader da «lanciare» al successo, e la pubblicazione — seminata — degli altri testi della stessa collana dei best-seller. Con l'opera dell'esordiente dal risvolto «firmato» si cerca una via intermedia; il libro non è posto sul mercato come prodotto leader, ma non è nemmeno affidato solo a se stesso, per i pochi «curiosi» di novità o i pochi «forti lettori», meno sottoposti al richiamo dei best-seller.

stato un calo del 17,7 per cento dei pezzi venduti) non ha forse favorito la nascita di dibattiti che allargassero i lettori delle nuove opere. E d'altro canto, al di là della pubblicazione, non pare che siano stati operati grandi sforzi per lanciare gli esordienti. Ancora una volta si può dire che, alla fine, si è mantenuto un comportamento tradizionale.

Ad eventuali recensioni il compito di esaminare le singole opere citate. Qui aggiungiamo solo alcune notazioni generali. Va infatti precisato ulteriormente che forse è possibile trovare una differenza tra i volumi editi da Mondadori e quelli citati da Einaudi e Feltrinelli. La scelta di questi ultimi è caduta su testi che si rivolgono a un pubblico più dispendioso, la strada della letteratura tradizionale della narrativa (e forse per questo la quarta di Calabrese può anche non essere «firmata»), il suo stile maccheronico che racconta di guerre e di amori vicino all'Adda si presenta «da sé» e regge senza mediazioni.

A un pubblico più tradizionale sembrano destinati i testi pubblicati dalla Mondadori. Si sente che gli autori non sono affatto naïf, e molte spie debbono la strada della letteratura «di consumo» con prodotti di perfezionata macchina narrativa, e nemmeno quella di un approfondimento o di una moltiplicazione dei piani del racconto.

Sullo sfondo si intravedono troppi modelli di buoni romanzi medi (e nella collezione mondadoriana se ne trovano tanti) che non si risolvono mai in direzioni precise. Per concludere: si è già detto che, volendo tener d'occhio il mercato, non si registrano sostanziali novità. Il successo di queste settimane è ancora allineato «vincitore» dell'editoria italiana, quella che ha determinato attese e richieste del gruppo più ampio di lettori di narrativa: i consumatori di best-seller.

Alberto Cadioli

Novità

Paolo Farneti, «Il sistema dei partiti in Italia 1946-1979». È la pubblicazione postuma di una ricerca sul sistema partitico italiano condotta da Paolo Farneti nell'ambito di un più ampio programma di studi sui sistemi partitici dell'Europa occidentale (Il Mulino, pp. 256, L. 10.000).

Corrado Augias, «Giornali e spie». Primo volume di una nuova collana della Mondadori (il processo), questo libro racconta gli intrighi dei servizi segreti, delle banche e dei giornali che portarono ad un processo per intelligenza col nemico l'ex deputato Filippo Cavallini un mese dopo la fine della prima guerra mondiale (Mondadori, pp. 270, L. 12.000).

Henry James, «Una vita londinese». Un romanzo investigativo sulle reazioni psicologiche e i comportamenti della buona società londinese di fine secolo turbata da uno scandalo familiare (Einaudi, pp. 168, L. 10.000).

Andrzej Kusniewicz, «Lezione di lingua morta». È il secondo romanzo tradotto in italiano di questo nuovo scrittore mitteleuropeo i cui libri si rifanno all'epoca dell'impero asburgico e al suo clima di «crepuscolo» (Sellerio, pp. 202, L. 6.000).

Heimito Von Doderer, «L'occasione di uccidere». Un romanzo giallo con al centro la storia di un uomo che si ostina, spinto da un'ossessiva necessità interiore e da un amore per una donna che non ha mai visto, a cercare l'autore di un delitto commesso molti anni prima (Garzanti, pp. 360, L. 19.000).

Margaret C. Jacob, «L'illuminismo radicale». Uno studio sulla nascita dell'illuminismo in Europa, sulle componenti sociali che lo favorirono e sui risultati politici delle maggiori scoperte scientifiche (Il Mulino, pp. 400, L. 25.000).

Sion Segre Amar, «Cento storie di amore impossibili». Brevi racconti, ricordi, annotazioni ambientati nella Torino degli anni Venti e Trenta che rievocano episodi e personaggi della giovinezza dell'autore (Garzanti, pp. 220, L. 15.000).

Manuel Puig, «Una frase, un rigo appena». Una riedizione di un romanzo d'appendice dello scrittore argentino che ha come tema centrale gli amori-giovanili di un dongiovanni di provin-

cia, segnato dal marchio fatale della malattia (Feltrinelli, pp. 243, L. 6.000).

Agostino Giovagnoli, «Le premesse della ricostruzione». Uno studio sulla classe dirigente cattolica nel secondo dopoguerra e il suo rapporto con il «mondo moderno» e la civiltà capitalista (Nuovo istituto editoriale italiano, pagine 468, Lire 22.800).

Errata corrigé

Nell'articolo di Folco Portinari dedicato ad Alberto Arbasino apparso su questa stessa pagina giovedì 7 aprile, un epitetico refuso ha reso incomprensibile una frase, che va letta correttamente così: «... fuoristrada adatto alla malagevole pista su cui ha deciso di muoversi, della meccanizzazione del caos post-neo-classico». Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.

Dischi

ROCK

La musica allo specchio

FAUSTO: Fausto - Ricordi SMRL 6296.

Magari si poteva pensare che Fausto avesse scelto il «black out»: come immaginario anche lui a corteggiare le sfavillanti dissimulazioni della «realtà» oppure a coprire di coloratissimi stracci stralunati spaventapasseri del rock decadente e del primo punk? Niente di tutto questo. Fausto ha scelto una strada più originale: quella di un nuovo disco. Che nuovo non lo è soltanto perché viene finalmente a colmare un lungo silenzio, ma soprattutto perché coraggiosamente non finge identità di vedute con i precedenti né proclama sorprendenti smentite.

Insomma, Fausto non ha fatto altro. In fondo, che mantenersi in difficile, pericolosa sintonia con se stesso e con il mondo. Grazie a questo ci troviamo di fronte ad un trentatré giri che può considerarsi fra i più tersi specchi sonori messi fuori negli ultimi (e lunghi) tempi in Italia. Il «metodo» impiegato sul lo spiega così: «lasciare che, parola dopo parola, le immagini prendessero una propria forma senza chiedersi perché o da dove venissero. Metodo usato per riconoscere il mio cuore piuttosto che la mia mente. Perciò non esistono chiavi di lettura o porte di servizio: quello che è scritto è scritto, e niente può cambiarlo nella sua vera origine».

Naturalmente, se questo vale in riferimento ai testi, è da intendersi parimenti per la dimensione ultima, cioè per il «significato» sonoro dei dieci pezzi che compongono il disco, dimensione cui alcuni testi sono progressivamente pervenuti (Allen, ad esempio, come «canzone» è nata nel 1980). Magari, il per il paradosso della prima facciata l'essenzialità di queste musiche può anche frenare l'ascoltatore, ma basta procedere e la seconda facciata, al primo ascolto, svelerà la ricchezza d'intuizione di queste canzoni libere che non hanno complessi d'inerferiorità o di superiorità rispetto alle melodie, rispetto anche alla facilità (Allen, già citata, termina a cavalcioni di un quasi banale «chi è lei?»).

Musica nel fondo amarissima, ma senza narcisismi, persino suggestiva, anzi: fu il suono parole non solo italiane, ma anche inglesi, francesi, spagnole, echi, per vie traverse, dei versetti rituali dei frati tibetani («Rip van Winkle»), la sorprendente chitarra di Umberto Rossi, l'ucina elettrica di suonni nella struggente Jeradine in particolare e in «E poi non voltarti mai». Ultimi fuochi conclude questo fluitre della musica dall'interno all'esterno «senza censure»: con il pianoforte di Fausto che sembra interrogarsi in un'abbandonata melodia, forse in una stanza remota dell'infanzia, forse aperta, invece, sulla strada da cui, infatti, giungono echi di motori.

daniele lonio

CLASSICA

Che crudele quella volpe!

STRAVINSKY: Renard - Histoire du soldat (RICORDI RCI.D 27062). Divertimento, Suites I e II, Otello, ecc. London Sinfonia, dir. H. Chailly (RICORDI RCI.D 27061).

La London Sinfonia diretta da Riccardo Chailly dedica due dischi a Stravinsky, di grande interesse per la qualità di questo straordinario complesso inglese e per la rarità di alcuni dei pezzi proposti. Renard, ad esempio, è uno dei capolavori dello Stravinsky «russico» più trascurati dal disco e dalla vita musicale: la fiaba buffa e crudele della volpe che invidia il gallo, ambiguo «storia burlesca, spettacolo «da salimbanchi», forse un esemplare tra i più significativi del «primitivismo» di Stravinsky, fondato sulla stilizzazione di materiali di sapore popolare, come evocazione di un mondo arcaico infantile e contadino.

È anche esemplare di un teatro da camera non convenzionale, e da questo punto di vista può rigulare corretto l'accoppiamento con la popolarissima suite dell'«Histoire du soldat». Va notato che gli ottimi interpreti (Langridge, Jenkins, Stroud, Lloyd) pur essendo inglesi cantano in russo; mentre l'unica altra incisione attualmente disponibile in Italia (quella di Stravinsky) è in inglese: è di particolare interesse (e raro) ascoltare Renard nell'originale, tanto più che la direzione di Chailly, pur rivelandosi in qualche momento meno tesa e incisiva di quella di Stravinsky, appare precisa e convincente. Altrettanto si può dire per l'altro disco, dove la London Sinfonia brilla soprattutto in pagine cameristiche come lo splendido Otello. L'accostamento al Divertimento tratto da Bacio della fata (balletto in parte composto su musiche di Ciaikovski) fa conoscere due volti diversi dello Stravinsky «neo-classico». Preziosa poi l'inclusione di rarità come le due Suites, il Tre pezzi per clarinetto, la Fanfare (piano preludio).

NELLA FOTO: il direttore d'orchestra Riccardo Chailly

JAZZ

Un sax in una notte di luna piena

ART PEPPER: Roadgame - Galaxy MM 3000 (FONIT CETRA).

Art Pepper: il saxofonista ritrovato e purtroppo scomparso l'anno scorso. Per una volta, un fenomeno, quello del consenso attorno alla sua musica, non giocato dalle mode, ma che ha, anzi, premiato un personaggio che era rimasto quasi sempre fuori del giro. Ogni tanto usciva un suo disco perché Pepper a sua volta usciva brevemente dal carcere, cui era stato condannato per uso di stupefacenti. Prima, si era conquistato buona fama militando, nell'immediato dopoguerra e subito dopo, nell'orchestra di Stan Kenton.

A suo onore, va anche aggiunto che non si era mai confuso con la commercialità del cosiddetto jazz californiano bianco degli anni Cinquanta. Il successo recente di Pepper si spiega con la giovanile prepotenza del suo incontaminato lirismo, che in parte aveva assorbito i nuovi sviluppi del linguaggio jazzistico. Coltrane, in particolare, senza fermarsi ad un puro e opportunistico aggiornamento.

Questo album proposto dalla casa che ha contribuito a rilanciarlo è stato registrato dal vivo in un locale americano nel 1958. È una nota di una piena, precisa il retroscopio: dei quattro pezzi, tre sono «jazz» e uno è «swing» della seconda facciata. Il primo, Everything Happens to Me, è divertente e classico. When You're Smiling in cui Pepper abbandona il «sax alto» per il clarinetto (daniele lonio).

LIRICA

Una fanciulla sedotta e abbandonata

La storia della «Jenufa» di Leos Janacek
Una buona realizzazione del Teatro di Brno

JANACEK: JENUFA; Benackova, Kniplova, Pribyl, Krejci; Coro e orchestra del Teatro di Brno, dir. F. Jilek (STURPAPHON SU 72.008).

Arriva in Italia (con il rilancio del catalogo Supraphon da parte della WEA) una delle registrazioni ceche del teatro di Janacek, per ora l'unica disponibile, nel nostro Paese, di Jenufa (in attesa di quella annunciata dalla Decca). Jenufa è la terza opera di Janacek: frutto di una lunga e complessa gestazione (1894-1903) segnò il momento decisivo nella conquista del suo linguaggio e nella definizione della sua poetica. Una storia apparentemente naturalistica (con fanciulla sedotta e abbandonata e matrigna pronta a uccidere il pargolo «frutto della colpa») assume per Janacek un significato catastrofico, nella affermazione di un mondo morale che riconosce nel senso panico della natura e dell'amore valori autentici in cui si sublimano le drammatiche vicende. Insieme alla prima essenziale definizione del suo mondo morale Janacek conquista anche molti aspetti del suo linguaggio più personale (improntato alla riflessione sul canto popolare e sulle inflessioni della lingua parlata), pervenendo ad entri di intenso vigore drammatico e di suggestivo lirismo. La direzione di Jilek li coglie con sufficiente adesione, e tutta l'esecuzione ha una solida impronta di attendibilità, pur senza raggiungere livelli eccelsi. Quasi altrettanto presente è Gabriela Benackova, con voci piuttosto usurate come quelle della Kniplova (incline ad una incisiva declamazione) e del pur intenzionatissimo Krejci, accanto alle quali si impongono la fresca e tenera Jenufa di Gabriela Benackova e il vigoroso Laca di Pribyl. Nell'insieme una realizzazione di buon livello e un esemplare interessante di come un teatro ceo non di primissimo piano può proporre Janacek.

(paolo petazzi)

NELLA FOTO: Leos Janacek.

Segnalazioni

CHARLES LLOYD QUARTET: Montreux 82 - Elektra Musician 678944 (WEA).

Registrato la scorsa estate al festival svizzero, quest'album promette perlomeno quanto s'ebbe modo, mesi dopo, d'ascoltare al festival milanese del Ciak: ma il gruppo s'era appena formato e vi domina troppo il sax di Lloyd, restando in ombra e subordinato il pianista del jazz francese Michel Petrucciari per il quale, in realtà, uno comprendere il disco.

CHOPIN: 19 Liriche polacche - LISZT: trascrizione di 6 liriche; L. Gencer, soprano, N. Magaloff, piano (Arkadia NARK 101).

Composte in prevalenza tra il 1829 e il 1831 (ma alcune più tardi), le canzoni polacche di Chopin sono pagine di lineare semplicità e di fresca suggestione: un aspetto minore, ma non trascurabile della sua opera, è quello degli ultimi anni, che si è fatto quasi apostolo. Logico che toccasse a lei (la prima incisione) completa, con un collaboratore di lusso come Magaloff, che poi contribuisce a rendere ancora più preziosi i due dischi registrando tutto il ciclo delle trascrizioni che fece Liszt di sei liriche. Trasferendo sulla tastiera del pianoforte ne compì un ripensamento di grande suggestione, cui Magaloff rende piena giustizia.

(p.p.)

HANDEL: Concerti op. 3; The Academy of St. Martin-in-the-fields, dir. Marriner (PHILIPS 6514 114).

Pur essendo complessivamente meno matura dell'op. 6, anche la raccolta dei 6 Concerti op. 3 (pubblicata nel 1734) presenta valori musicali molto elevati, che questa interpretazione (con strumenti moderni) pone in luce con elegante scioltezza e sicura grandezza di respiro.

(p.p.)

HAYDN: Sinfonie n. 6, 7, 8; The Academy of St. Martin-in-the-fields, dir. Marriner (PHILIPS 6514 076).

Proseguendo l'incisione delle sinfonie di Haydn, Marriner affronta tre capolavori giovanili, che portano i titoli programmatici Le Matin, Le Midi, Le Soir; in questo disco, che è uno dei suoi migliori, il direttore inglese ne pone in luce la freschezza con nitidezza.

(p.p.)

1983-1985 40° della Resistenza
In tutte le librerie e presso le ANPI provinciali

Origini della Repubblica

Franco Catalano
Emilio Fietta
Orazio Pizzigoni

Una sintesi della storia d'Italia dal primo al secondo dopoguerra, una serie di riflessioni sulla realtà attuale e una ricca cronologia.

30.000 copie esaurite, ristampa di 15.000

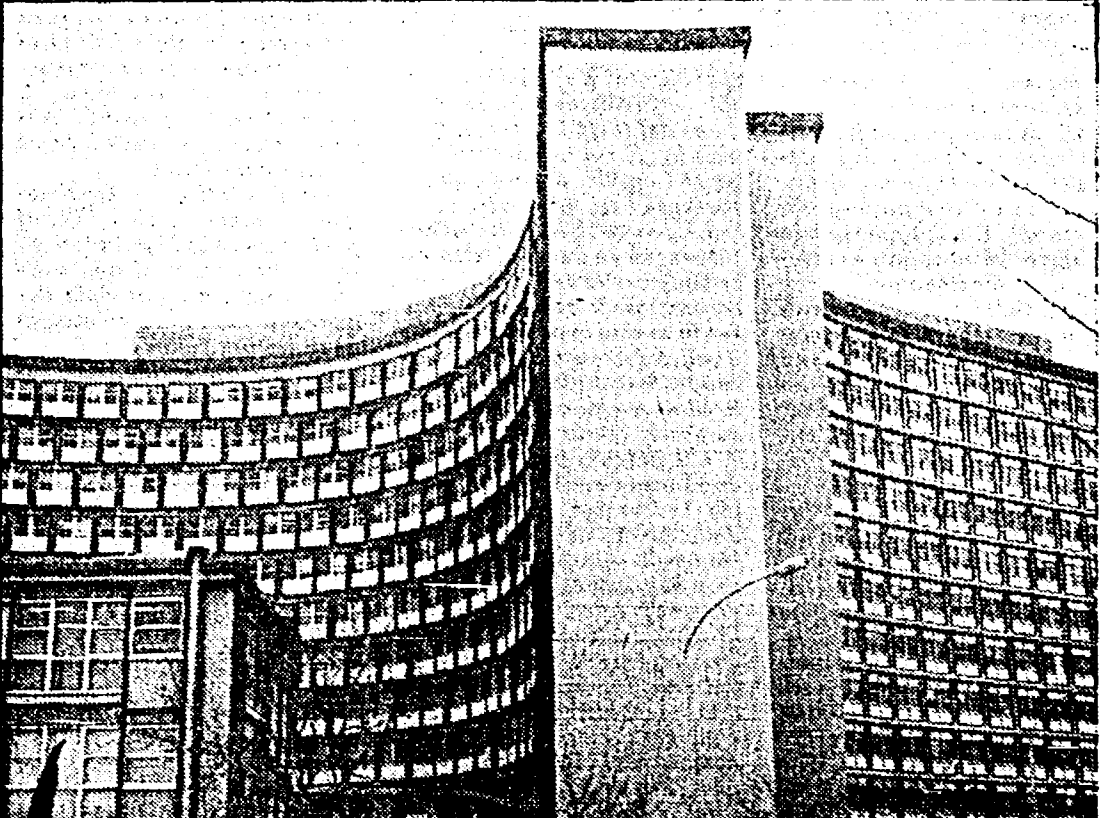
pp. 192 L. 8.000

Vangelista

Ieri una riunione di giunta «conciliatrice»

Sempre più evidenti le difficoltà del pentapartito regionale

I mandati degli assessori Pulci e Pietrosanti rimessi nelle mani del PSDI - Giro di consultazione di Santarelli con i capigruppo



Forse non sarà moribondo, ma certo il pentapartito alla Regione non gode di buona salute. Scricchiolii si avvertono un po' da tutte le parti e il chiarimento politico, previsto nella riunione di giunta di ieri mattina, non è avvenuto. Il presidente Santarelli continua a mostrarsi seccato della sortita dei due assessori socialdemocratici — le deleghe «consegnate» in mano al partito — ma non parla esplicitamente di crisi. Anzi, si ha l'impressione che voglia superare lo scoglio di natura prettamente politica con l'accentuazione delle difficoltà istituzionali che la Regione vive. Di qui l'annuncio dei prossimi incontri con i capigruppo della maggioranza e con i presidenti delle Commissioni consiliari (ma anche con i comunisti) per un esame dei rapporti tra i vari livelli istituzionali della Regione e per una specifica ricognizione dei provvedimenti che attendono di essere valutati e approvati dal consiglio.

Inoltre Santarelli farà una «comunicazione» in aula sulla attività svolta dalla giunta e sull'ostilità di alcune forze politiche. Le attività di esecutivo e assemblea al fine di assicurare un più spedito cammino alle decisioni di giunta. Il presidente insomma, ammette che il proposito di costituire il polo laico è fallito perché le due anime che lo costituiscono — quella socialista e quella liberaldemocratica — sono abbastanza inconciliabili, tende a prendere tempo e ad aspettare la prossima mossa.

Anche sotto in casa socialdemocratica non c'è da registrare nulla di nuovo. I mandati dell'assessore Pulci e Pietrosanti restano nelle mani del partito. «Sappiamo benissimo afferma Paolo Pulci — che le dimissioni vanno fatte in sede istituzionale. Di fatto c'è un'iniziativa assunta dalla segreteria regionale del partito, diretta a una puntualizzazione dei rapporti alla maggioranza della giunta regionale. E il punto lo faremo il 19 quando è

stato convocato il direttivo». Tutto qui? Non proprio. Anche se adesso i socialdemocratici danno l'impressione di voler ridimensionare l'accaduto e di «convergere» sulla tesi di Santarelli sulla necessità di una sistemazione del solo assetto istituzionale (lo stesso Pulci, ieri mattina, ha tenuto a sottolineare che i rapporti tra le forze politiche si svolgono su un piano che è nettamente distinto dall'attività propria della giunta e che essi vanno tenuti in modo da non riflettersi negativamente sul funzionamento delle istituzioni), tuttavia il nodo politico delle alleanze è sempre presente. Del resto l'intesa tra DC e PSDI realizzata nella Provincia di Frosinone, nel Comune di Latina e in altri centri del Lazio ha lasciato il segno dentro il PSDI.

Lo stesso segretario regionale del partito, Riccardo, una decina di giorni fa lanciava in seno alla segreteria segnali premonitori ponendo in rilievo la necessità di un recupero dei rapporti con il PSDI che consenta di armonizzare l'iniziativa dei due partiti anche a livello regionale e locale. Su l'«Unità» di ieri infine si poteva leggere che il comitato esecutivo della Federazione romana «preoccupato della stabilità e governabilità degli assetti locali, ritiene indispensabile proporre una serie di incontri con le altre forze che concorrono insieme con il PSDI a governare la Regione».

Da parte sua la Democrazia cristiana non contribuisce certo a far marciare il sodalizio della Pisana. Ieri il democristiano Gaibisso insieme con i suoi colleghi di partito ha improvvisamente abbandonato la seduta comune delle commissioni VI e VII riunite per l'esame delle proposte di legge per la riforma dei consorzi di bonifica. E questo perché le altre forze politiche non accettavano di modificare un articolo di legge nel senso da loro proposto. Un metodo inaccettabile di comportamento che denota anch'esso il grave malessere che serpeggia nella maggioranza.

Scoperta l'abitazione dove fu uccisa Vincenza Palladini Il cadavere «del sacco»: ecco la casa del delitto



Fausta Bettazzi

Vicolo della Serpe è una stradina suggestiva: circonda ad anello la via Portuense e s'immerge subito nel verde, dei giardini di eleganti e residenziali palazzine.

Dieci anni fa doveva essere niente di più di uno stretto sterrato, pieno di buche e fossati, con al massimo due o tre case. Vincenza Palladini usurata di piccolo cabotaggio, donna dalle mille pretese entrò nel novembre del lontano '73 in una di quelle abitazioni per reclamare un debito e non ne uscì più viva.

Il suo corpo, ridotto a uno scheletro mummificato dal tempo fu trovato due mesi da in un pied-a-terre di Ostia rinchiuso in un sacco di plastica, coperto da vecchi brandelli di stoffa. La sua debitrice era Fausta Bettazzi, energica pellicciaia romana dal carattere forte e autoritario. L'arrestarono subito dopo la macabra scoperta.

Le indagini condotte su quell'allucinante giallo, degno di un romanzo di Edgar Allan Poe, l'accusano di aver ucciso la sua amica e di averne nascosto il cadavere senza dimenticare però di portarselo dietro ad ogni trasloco. Lei invece per tutto questo tempo, dal giorno in cui finì dalla caserma del carabinieri al carcere continua a sostenere disperatamente la sua versione. Dice che è stata una disgrazia. «Vincenza cadde nella botola che collegava l'appartamento al solitario laboratorio». Così uno dei mille misteri che ha avvolto la sconcertante vicenda è stato risolto. Delitto o disgrazia che sia, ormai è certo che non avvenne nella residenza ufficiale della Bettazzi, ovvero a via della Lupata. Il particolare emerso dallo stretto riserbo della fase istruttoria del procedimento giudiziario, ha definitivamente

Fausta Bettazzi, da due mesi in carcere, si proclama innocente - Nella sua sartoria di vicolo della Serpe dieci anni fa l'amica sarebbe morta «per una disgrazia» - Tra un mese pronta la perizia sui poveri resti - Un mistero la soluzione del macabro giallo



Vincenza Palladini

mente fugato ogni sospetto sulla presunta complicità della madre, sorella e nipote della donna. Se quel cadavere fosse stato conservato in tutti o buona parte di tutti questi anni nel laboratorio del centro storico dove viveva la famiglia Bettazzi al completo qualcuno prima o poi avrebbe dovuto accorgersene.

E invece non è stato così, proprio perché la pellicciaia nella sua lucidità maniacale ha sempre fatto in modo di tenere tutti all'oscuro del suo terribile segreto. L'ormai famoso sacco di plastica nera, ebbe come ultimo rifugio le quattro stanze del planterreno con giardino in via delle Zattere sul litorale romano. E' l'unico punto fermo dell'incredibile vicenda. Ma quanti «trasloci» abbia compiuto il corpo mummificato tra ritagli di pellucce, scatole e vecchia mobilia, questo nessuno può ancora dirlo.

Dall'isolamento in cui si trova a Regina Coeli, Fausta Bettazzi continua a ribadire la sua innocenza ma non fa una parola su quanto è successo dopo la morte dell'amica. «Tanto non mi crede nessuno, non mi ascolta nem-

meno il giudice», ha confidato al suo avvocato difensore. «Sono vecchia e soprattutto stanca, di combattere contro accuse false e ingiuste». Una mossa per impletosire i magistrati, o una strategia difensiva messa a punto per allontanare l'accusa di assassinio? Forse tutte e due le cose insieme. D'altra parte nel

groviglio delle ipotesi che hanno preso corpo in questi ultimi giorni sembra proprio impossibile stabilire la verità.

Se si prende per buona la tesi dell'assassinio (e il movente è nei soldi avuti in prestito e mai restituiti all'usura) sarà un bel lavoro di

mostrarlo. L'ultima parola potrebbero dirla le perizie necroscopiche (con tutta probabilità saranno «depositate» tra un mese) che spesso hanno aiutato (e non poco) a ricomporre le tessere di storie forse anche più complesse. Ma analisi e accertamenti, in questo caso devono fare i conti con il tempo che alla fine potrebbe avere la meglio su ogni possibile intuizione. Di Vincenza Palladini sono rimaste ormai solo le ossa. Se è stata uccisa nessuna perizia potrà provarlo, né tantomeno accertare con esattezza in che modo.

L'unico elemento che forse potrà far luce sul mistero è ancora in quella lettera ricattatoria giunta al figlio della vittima dopo la scomparsa di questa. Una perizia calligrafica dovrà appurare se le ultime righe vergate a mano siano state scritte proprio dalla Bettazzi. Se l'esito sarà positivo, all'accusa di omicidio si aggungerà anche quella di aver tenuta sequestrata, addirittura per mesi e mesi quella che ormai più che un'amica si stava rivelando come una scomoda e pericolosa rivale.

Valeria Parboni

Roma e Parigi, faccia a faccia tra capitali: servizi sociali e tasso demografico

Roma e Parigi: è possibile un confronto? A questa domanda ha cercato di suggerire una risposta il convegno — promosso dal Circolo di Roma — che si è svolto per l'intera giornata di ieri al residence Ripetta. Del dibattito, delle proposte di studio e di analisi dei problemi delle due capitali che hanno intrecciato i relatori (tra gli altri, Federico Caffè, Antonio Ruberti, Jean Bastie, Antonio Golini, Nicola Ceasari, Renzo Guarini e Carlo Azeglio Napolitano) daremo un'edizione di domani un resoconto sul convegno. Oggi ci limitiamo a presentare alcuni dei dati. TRASPORTI: su 18 milioni di spostamenti nella regione parigina — di cui 3 milioni nella cerchia urbana — la percentuale media giornaliera di un parigino è di un'ora. A Roma, con un'area comunale 15 volte superiore è di un'ora e

ABITANTI

Anno	Roma comune	Roma città	Regione parigina	Parigi città
1871	212.000	212.000	2.702.000	—
1901	422.000	422.000	3.500.000	—
1931	931.000	931.000	4.615.000	—
1951	1.652.000	1.652.000	6.398.000	2.853.000 (1954)
1961	2.188.000	2.188.000	7.439.000	2.780.000 (1962)
1971	2.782.000	2.782.000	8.549.000	2.300.000 (1975)
1981	2.831.000	2.831.000	8.510.000	2.176.000

mezzo (dato approssimativo). ABITAZIONI: Roma ha il 97,6 per cento delle case con bagno o doccia, mentre a Parigi la percentuale è solo del 64. CENTRO STORICO: sia a Roma che a Parigi nelle zone della città vecchia c'è un'alta concentrazione di anziani. Il 19 il 18% dei residenti hanno più di 65 anni. Tra vent'anni, se la tendenza resterà la stessa, la capitale italiana e quella francese avranno nel centro storico una popolazione anziana per oltre il 22 per cento del totale. Attualmente, per la città vecchia abitata da stranieri per il 24% a Parigi e per il 7% a Roma, CRESCITA DEMOGRAFICA: nel periodo 1951-81 c'è stata a Roma una forte crescita demografica mentre a Parigi il dato è di notevole calo. Ecco qui a fianco i tabelle del rapporto fra le densità demografiche di Roma e Parigi.

Il magistrato decide nuove misure se proseguiranno gli scioperi?

Bus: il «Sinai» perde adesioni

Ieri sono rientrati in rimessa meno del 40% degli automezzi - Ha funzionato regolarmente il metrò - Oggi i mezzi dell'ATAC si fermeranno dalle 18 alle 21 - Domani è prevista l'astensione mattina e pomeriggio

La seconda giornata di sciopero degli autonomi, ieri, ha confermato il declino del «Sinai» tra gli autoferrottrantieri. All'Acotral, se si esclude il deposito di Capannelle dove su 68 vetture ne sono rientrate 53, è stata una giornata normale. La vettura di Capannelle, come è avvenuto durante gli scioperi passati, ha funzionato regolarmente. Ma alle Acotral, non ha mai attaccato e quindi la giornata di ieri non ha fatto che riconfermare un dato già scontato. Il nuovo test ha invece valore per l'Atac. Le cifre delle astensioni confermano che gli «autonomi» nei turni di giorno a differenza di quello serale dove continuano a mantenere un'adesione intorno al 70%, sono in fase calante.

Ieri era in programma la solita doppia fermata. Nella prima mancia di sciopero, dalle 6.30 alle 9, su 2193 vetture, che erano in circolazione, ne sono rientrate ai depositi 744 (34%); nella seconda fermata, dalle 12 alle 14.30, su 1790 vetture 764 hanno preso la strada dell'autorimessa. La percentuale in questo caso è stata del 42%. In tutte e due le fermate, rispetto allo stesso identico sciopero di venerdì scorso, c'è stata un'ulteriore flessione del 4%. Ma se su selvaggio si è ridotto ad un terzo questo calo ha solo in parte attenuato i disagi per i cittadini. In alcuni depositi, come alla Lega Lombarda (solo 31 vetture rientrate su 108) e al Montesacro (6 su 104) lo sciopero ha avuto ripercussioni minime, ma le «roccaforti» del Sinai, anche se accusano una flessione del 10%, continuano a tenere e così a Tor Sapienza su 318 vetture 180 hanno fatto ritorno al deposito e al Tuscolano 100 su 162. Tutto questo ha creato ulteriori disagi nelle circoscrizioni in diverse zone della città. Certo ha pesato anche il fatto che dopo le incertezze sullo sciopero di ieri moltissimi cittadini, a scanso di equivoci, hanno fatto la scelta dell'auto privata aggravando così la già quotidianamente critica situazione del traffico.

Ma se lo sciopero non ha fatto registrare particolari novità, la giornata di ieri ha offerto comunque alcuni di susseguirsi per le «voci» di una imminente decisione del sostituto procuratore, Giorgio Santacroce, nei confronti dei sette dirigenti del Sinai, già da lui incriminati per interruzione continuata e aggravata di pubblico servizio. Dopo le parole e gli avvertimenti ritolti al sindacato nel corso dell'interrogatorio, svoltosi martedì in tribunale, sembrava che il magistrato avesse deciso di passare ai «fatti». Ai sindacalisti, infatti, il giudice ha contestato l'art. 340 del Codice penale che prevede per i capi e i promotori di agitazione in sciopero l'interruzione di un servizio pubblico la cui prosecuzione è di interesse pubblico. La decisione del magistrato non c'è stata ancora, questo però non significa che i provvedimenti non possano essere presi, per esempio, oggi. Il giudice Santacroce è stato molto chiaro durante l'interrogatorio dei dirigenti del Sinai. «Se gli scioperi continuano sarà costretto a prendere provvedimenti ben più gravi nei vostri confronti». Gli scioperi sono continuati. Gli autonomi insistono nella loro assurda sfida e per oggi, secondo il loro calendario, i bus dell'Atac si fermeranno dalle 18.30 alle 21; i pullman dell'Acotral dalle 16.30 alle 19. Per domani, ultima giornata di questa nuova raffica di scioperi, i bus si fermeranno dalle 6.30 alle 9 e dalle 12 alle 14.30. Quelli dell'Acotral dall'inizio del servizio alle 7.30 e dalle 12 alle 14.30.



Civitavecchia, porto senza futuro?

Organizzato dall'assessorato al Commercio, Industria e Artigianato della Provincia di Roma, comincia oggi a Civitavecchia, nei locali del cinema «Galleria», il convegno «Il porto di Civitavecchia ha un futuro?». Nato dalla precisa esigenza di rilanciare lo scalo di Civitavecchia come il porto di Roma e dell'Alto Lazio, il convegno, che avrà inizio alle ore 16 intendendo proporre soluzioni tecniche e politiche nazionali per il movimento passeggeri, ed occupa il 10° posto come scalo merci. Il convegno sarà articolato in tre giornate. Oggi dopo la relazione introduttiva dell'assessore provinciale all'Industria, Commercio e Artigianato Silvano Muto, sono previsti gli

interventi del professor Petriccione, del sindaco di Civitavecchia Jovine, del presidente dell'Ente Porto Meloro. Domenica alle ore 10, è in programma una «Giornata dei Lyons e dei Comuni», sul tema «I problemi della costa e del suo recupero». Mercoledì 20 alle ore 16, il convegno si concluderà. Interverranno fra gli altri il ministro della Marina Mercantile Di Giesi, il sottosegretario al Bilancio Alardi, i presidenti della Regione Lazio Santarelli, della Regione Sardegna Ghinai e della Regione Umbria Tiberi. Per la Provincia il presidente Lovari, il vice presidente e assessore al Bilancio e alla Protezione civile Marroni e l'assessore ai Lavori pubblici Mancini.

ULTIM'ORA

Ucciso a colpi di pistola il proprietario di un bar

Un colpo secco alla nuca: Vittorio Pipitone, 50 anni, residente in via Federico Borromeo, proprietario di un bar in via Boccea è morto sul colpo senza neppure avere il tempo di riconoscere chi l'ha ucciso.

L'omicidio è avvenuto ieri notte verso le 11.30 proprio mentre il locale stava chiudendo il locale. Il colpo è stato udito da alcuni abitanti del palazzo di via Boccea dove si trova il bar, che hanno avvertito la Croce rossa. L'intervento però è stato inutile. I carabinieri a cui è stato segnalato l'omicidio stanno cercando nel passato di Vittorio Pipitone qualche traccia che possa portare ai suoi assassini. Era stato in prigione più di una volta una decina di anni fa per un borseggio e in seguito per un furto. Dopo avere ottenuto la libertà vigilata era stato inviato in una casa di lavoro per dei reati di lieve entità. Da allora, però, non aveva più avuto guai con la giustizia. Non si esclude che ad ucciderlo siano stati dei rapinatori.

I partiti chiedono (per ora inutilmente) un incontro al ministro

Viterbo: sotto le elezioni la DC manovra sui «collegi» Rognoni non si pronuncia?

Si punta a stravolgere, a condizionare la campagna elettorale e il risultato della consultazione per il rinnovo del Consiglio provinciale di Viterbo? Sono in molti a chiederselo. E non a torto. Infatti, l'offensiva dc di procedere alla modifica dei collegi elettorali in vista del 26 giugno, continua. Intanto i gruppi consiliari della maggioranza PCI-PSI-PSDI-PRI che governa l'amministrazione provinciale di Viterbo da ben sette anni, hanno chiesto con urgenza un incontro al ministro degli Interni Rognoni per bloccare la pericolosa manovra fatta dallo Scudocrociato al solo scopo di assicurare ai notabili dc del capoluogo una sicura elezione. Eppure il ministro, benché chiamato da tempo direttamente in causa, non ha ancora risposto. All'incertezza si aggiungono inquietanti interrogativi.

«Richiamiamo il ministro — ha detto Quarto Trabacchini, segretario della Federazione del PCI di Viterbo — al suo dovere democratico di rispettare le decisioni dell'assemblea elettiva provinciale di Viterbo». E che si tratti di un disegno ben preciso ormai non v'è dubbio. Tanto più che lo stesso prefetto di Viterbo presentò, a tre mesi dalle elezioni amministrative, una proposta di modifica dei collegi elettorali che coincideva «sranamente» con quella già avanzata in precedenza dalla DC e che, tra l'altro, era stata respinta da tutti gli altri partiti. La DC infatti intende «allargare» da quattro a sei il numero dei collegi della città di Viterbo per assicurare ai vari notabili una elezione sicura a danno dei candidati scudocrociati in altri comuni della provincia. E vuole, con ciò, mettere in difficoltà i partiti minori per ipotizzare i risultati elettorali prossimi.

Ad una DC arretrata, che farebbe «ponti d'oro» pur di ritornare alla guida della provincia di Viterbo, non rimane quindi che il ricorso a giochi come quello dei collegi pur di nascondere il vuoto assoluto di programmi di sviluppo della Tuscia. Il PCI ha già fatto una interrogazione in parlamento. Si aspetta ora che il ministro degli Interni non accoglia la proposta di modifica dei collegi. Tanto più che aggiustamenti del genere spettano al nuovo Consiglio provinciale e ai Comuni sulla base dei dati dell'ultimo censimento e secondo le esigenze delle popolazioni.

Aldo Aquilanti

Manca la luce a scuola: protestano gli studenti

Un'ora di sciopero questa mattina dei lavoratori e degli studenti del centro di formazione professionale di via Nazionale che dipende dal Comune di Roma. I giovani protestano contro le condizioni precarie in cui sono costretti a lavorare e a studiare. Un corteo si muoverà stamane alle 11.30 per dirigersi all'assessorato alla scuola in via Milano dove chiederanno un incontro con Luigi Malerba. Tra i motivi che hanno portato alla protesta vi è anche l'oggettiva impossibilità di proseguire il corso: manca la luce che è stata staccata pochi giorni fa per morosità e, nonostante sia stato promesso da mesi, ancora non si vede l'ombra di materiale didattico, indispensabile per potere andare avanti. «L'unico carta che è rimasta — spiegano gli studenti — è quella di andare a fare sentire la nostra protesta dall'assessore alla scuola».

BALBUZIE

È il disturbo del linguaggio eliminato in breve tempo con il metodo psico-fonico del Dr. Balbuzie (pubblicato anche oggi su 18 anni) il solo valido autorizzato con Decreto Ministeriale del 3/12/1982. Un corso sarà tenuto a ROMA nelle ore pomeridiane dal 15 al 23 aprile presso l'Istituto ASSUNDO - Viale Romano, 32. Tel. 06 97 67. Consultazione gratuita e prenotazione all'14 cent. nel primo pomeriggio. Sede Centrale: VILLA BENIA - Rapallo (GE).

La D.ssa DANCIN Adelina, specializzata in AGOPUNTURA AURICOLOMEDICINA e LASER-TERAPIA comunica alla sua clientela l'apertura di uno studio in Via Nazionale, 18. Per informazioni telefonare ai seguenti numeri: 47.52.260 - 47.45.139 Via Nazionale, 18 59.15.729 Viale Europa, 140 EUR

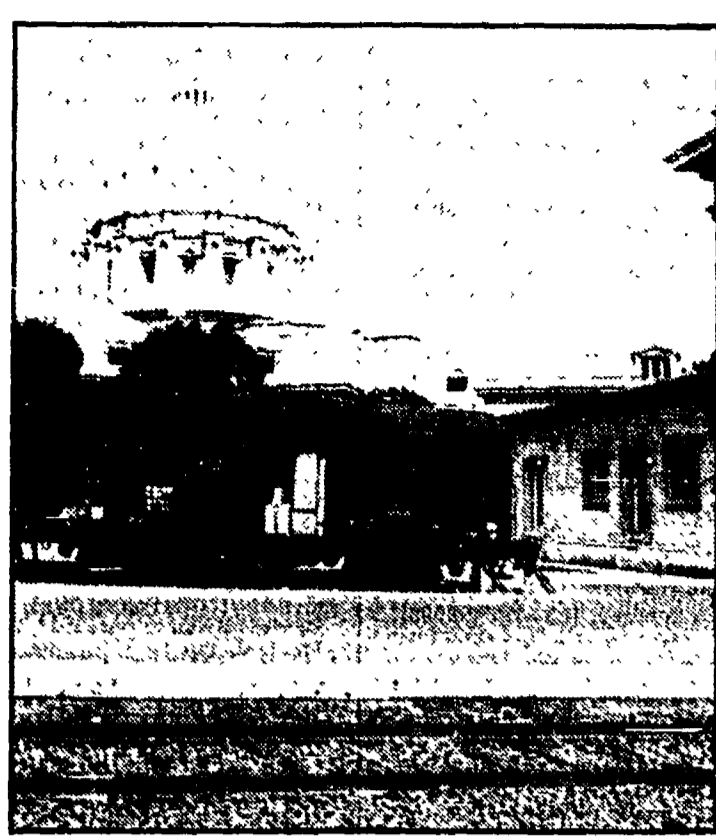
AGENZIA PEGNO MARIO GIAMPAOLI Via Rasella, 34-35 Il giorno 26 maggio 1983, alle ore 16.30, vendita pignone scabro preziosi e non preziosi del N. 34190 di N. 34787

Da oggi di nuovo in funzione i treni della Roma-Viterbo

Da oggi i treni torneranno regolarmente a percorrere i binari della Roma-Viterbo. Il 26 marzo scorso una frana di quaranta metri verificatasi al chilometro 2,360 della linea aveva costretto la direzione delle Ferrovie dello Stato a sospendere il traffico.

L'interruzione aveva significato anche la sospensione dei collegamenti tra Roma-Trastevere e San Pietro, del servizio urbano La Storta-Tiburina ed il servizio speciale per l'Anno Santo tra Roma-Ostia e San Pietro. L'incidente ha richiamato così di compromettere oltre al normale servizio anche quello istituito apposta per l'Anno Santo e utilissimo per smaltire il traffico dei pellegrini.

I tecnici delle Ferrovie sono riusciti a rimediare alla situazione ed in venti giorni, per superare le difficoltà create dalla particolare natura della frana, hanno progettato e costruito una galleria artificiale. La parte tecnica è stata risolta in anticipo continuando le indagini della magistratura per accertare eventuali responsabilità.



Dalla stazione Ostiense al metrò con il «tapis roulant»

Andare dalla stazione ferroviaria di Roma Ostiense a quella della metropolitana della linea B della Piramide, sarà in un prossimo futuro molto più rapido. Non ci sarà più bisogno di uscire dalla stazione e camminare. Il tragitto sarà sotterraneo e a bordo di un comodissimo tappeto mobile.

La realizzazione dell'opera è stata decisa ieri dal consiglio regionale che ha approvato una proposta di legge con la quale vengono stanziati tre miliardi per i lavori di costruzione del «tapis roulant». Il presidente della commissione regionale trasporti, Di Segni ha dichiarato che l'iniziativa decisa dal consiglio regionale significa il raggiungimento di un altro degli obiettivi del piano regionale dei trasporti. La proposta di legge va inoltre a completare il piano delle Ferrovie dello Stato per collegare «via-rolante» Roma con l'aeroporto di Fiumicino. Il progetto ferroviario già deciso nei giorni scorsi porta Roma a livello dei maggiori scali europei. Il futuro treno infatti in quindici minuti porterà i passeggeri da Roma a Fiumicino e viceversa.

Questo nuovo collegamento ferroviario stimolerà certamente il flusso turistico in direzione anche di altre località intorno a Roma. Inoltre i passeggeri che scenderanno all'aeroporto di Fiumicino (lo scorso anno sono stati 12 milioni) potranno con più facilità attraversare Roma. Una volta «sbarrati» alla stazione Ostiense avranno la possibilità di usare il «tapis» di arrivare con estrema facilità alla linea metropolitana.

Insomma il futuro collegamento ferroviario renderà molto più agevole ed immediato. L'aeroporto farà così sempre più parte della città e la stessa città potrà essere attraversata in maniera più fluida e veloce.

La Regione parte civile in Pretura per l'affare Maccarese

Si inasprisce la battaglia contro la vendita della Maccarese. Anche la Regione ha deciso di scendere decisamente in campo per impedire la vendita dei 1800 ettari della azienda agricola. L'assessore all'Agricoltura, Sebastiano Montali ha dato incarico all'ufficio legale perché la Regione Lazio si costituisca parte civile nel giudizio promosso dalla Fedebraconanti-Cgil nei confronti dei liquidatori della «Maccarese». Lunedì scorso si è svolta la prima udienza. Il pretore Pivetti ha iniziato, ascoltando i testi, la ricostruzione di tutto l'iter che ha portato alla conclusione dell'affare con Edro Gabbellieri, l'imprenditore agricolo di Grosseto. Una nuova udienza è fissata per lunedì prossimo. Nel primo round del dibattimento, intanto, è venuto fuori che il collegio dei liquidatori non avrebbe avuto la facoltà legale di vendere l'azienda. I legali della Fedebraconanti hanno infatti dimostrato che nell'operazione non è stata rispettata la legge 859 del '33.

L'ECASS della Magliana ha finalmente la convenzione USL

Ha sconfitto la burocrazia la comunità per handicappati

Dopo anni di precarietà, di battaglie politiche, di volontariato «nero», è nata ufficialmente la comunità alloggio per gli handicappati della Magliana. La gestiscono i giovani operatori di una cooperativa, la «ECASS», tutti riuniti nel gran completo nell'appartamento di via Magliana insieme ai loro assistiti-amici. C'era gran festa in famiglia, e per l'occasione sono arrivati anche i «padrini» di questa comunità-simbolo dell'assistenza, l'assessore alla sanità Franca Frisco ed il presidente della Unità sanitaria RM 15, Betti.

Come in tutte le cerimonie d'inaugurazione che si rispettano, c'è stato il tradizionale taglio del nastro, una stilosa rosa divisa con le forbici esattamente tra le parole «socio» e «sanitario». C'è un pizzico di polemica e una buona dose d'ironia in questo particolare. «Troppo spesso — hanno detto i giovani della cooperativa — la burocrazia divide gli interventi sociali da quelli sanitari e viceversa».

Ma in realtà, c'è da dire che l'inaugurazione è soprattutto simbolica. Se non altro perché da oggi un gruppo di handicappati è seguito dalle stesse persone, che si sono dedicate a loro nonostante il precario e le cifre irrisorio di sovvenzione. Ora, con la firma della convenzione, approvata dall'assemblea generale della USL, la comunità avrà un futuro



La nuova comunità-alloggio per handicappati a Magliana

più tranquillo, pur continuando ad agire autonomamente rispetto alla stessa Unità sanitaria locale. «E' questo il risultato forse più importante di tutti — dice Loredana Amici, presidente della cooperativa —. Per noi è fondamentale continuare a lavorare con lo stesso gruppo. E non era affatto scontato che finisse così. La precedente direzione della USL voleva infatti affiancare o

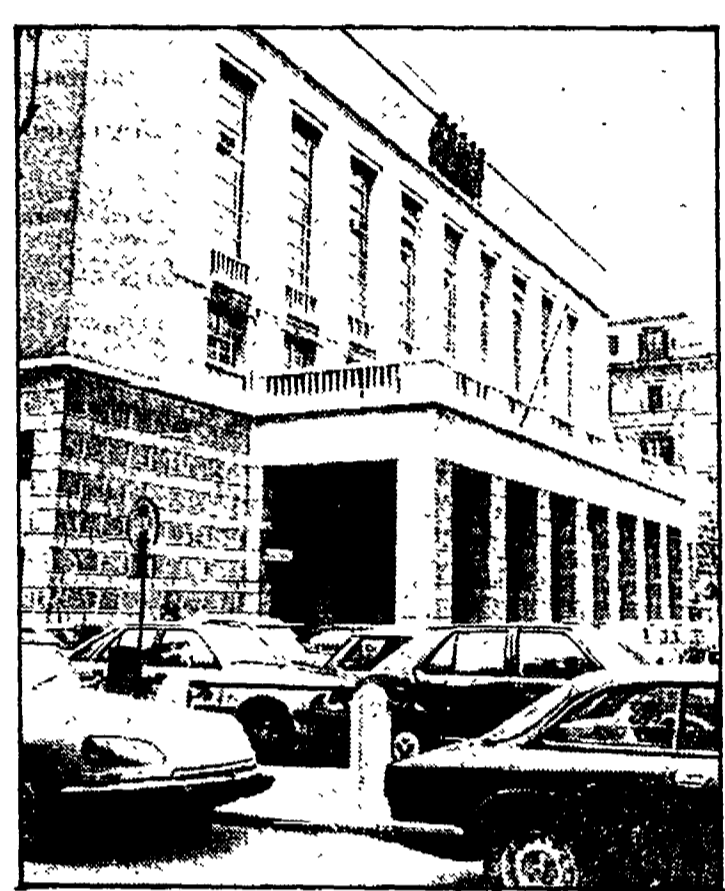
alternare i suoi operatori. Vale la pena quindi ripercorrere brevemente la storia di questa comunità, ereditata dalla cooperativa nell'80, quando l'ENAIIP troncò l'assistenza fornita fino a quel momento al Centro di formazione speciale della Magliana. In quell'anno gli ospiti erano 6. Ed oggi c'è un solo membro in più, nove in tutto. Gli operatori sono altrettanti, ed è la condizione

ideale per assistere questi ragazzi straordinariamente capaci di recuperare tutto il tempo perduto in ospedali, istituti speciali ed addirittura in strutture psichiatriche. Già tre di loro sono stati in grado di lavorare in aziende ed enti pubblici. Come Franca, perfettamente integrata nel suo posto alla RAI, dove svolge e cataloga le pellicole, «con grandi capacità tecniche» afferma orgogliosa.

Come Anna, assunta come operaia in un asilo nido comunale, grazie ad una apposita delibera dell'assessorato alla Sanità. E come Romano, assunto da una ditta privata in quanto a una ditta privata.

Sono risultati raggiungibili, se c'è un impegno costante come quello di questi giovani della cooperativa, Patrizia Fornasero, Teresa Del Sette, Omero Sebastiani, Alfonso Ricci, Massimo Sala, Emanuele Fabiani, Oscar Sperindio, Anna Janese, Andrea Pelliccia, direttore sanitario.

Ed ora, questi parziali successi potranno aumentare, con la nascita di una struttura «garantita» e convenzionata. E non servono miracoli. Le due comunità maschili e femminili, spesso integrate, hanno potuto vivere in questi anni a contatto con la gente, con la realtà del quartiere. I commercianti e le famiglie, conoscono ogni membro del gruppo. E loro viceversa conoscono tutto, sanno ormai muoversi da persone come tutte le altre, sanno amministrare la loro vita ed anche i loro soldi. L'hanno imparato girando per le strade con gli operatori. Hanno capito che la gente non li accoglie come «diversi», che non sono più chiusi in un mondo di operatori specializzati. Ed oggi sanno anche parlare di politica. Loro sono state le frasi più significative durante la cerimonia. «Siamo una grande famiglia — ha detto Franca — ed anche se non sempre andiamo d'accordo, è colpa degli altri».



Per l'Opera il ministro promette un rilancio

Per il Teatro dell'Opera che attraverso una gravissima crisi finanziaria è ultimamente è stato chiuso per motivi di sicurezza, il ministro dello Spettacolo Signorello promette un rilancio delle attività estive. E questo il magro, generico risultato di un incontro che si è svolto al Ministero e a cui hanno partecipato oltre 100 il sindaco di Roma Ugo Vetere, il prefetto Porpora, l'assessore alla Cultura della Regione Teodoro Cutolo e dirigenti del Teatro stesso. Al termine della riunione il ministro ha emesso un comunicato dove si annunciavano iniziative per rilanciare le attività estive dell'ente. Alla riunione si era discusso sempre secondo il comunicato ministeriale, della situazione generale dell'Opera, «sia per quel che riguarda la sua attività ordinaria che dell'imminente stagione lirica estiva». Neppure una parola invece su quali potrebbero essere gli strumenti per giungere ad un effettivo rilancio dell'istituto culturale. Nella foto: il Teatro dell'Opera.

Da un anno in attesa della sanatoria Sanità: i precari manifestano per la Riforma

La Cgil — Funzione pubblica del Lazio, dopo più di un anno dalla presentazione del decreto legge di sanatoria per l'immersione in ruolo dei precari della sanità, si vede costretta a chiamare da sola alla lotta i precari. Tale manifestazione ha come obiettivo non soltanto una positiva conclusione dell'iter legislativo della sanatoria, ma anche e soprattutto un rilancio della Riforma Sanitaria che proprio attraverso l'utilizzazione del personale precario, ha trovato una sua applicazione sia pur parziale.

Nella Regione Lazio i precari coprono circa il 40% dell'attuale organico delle USL. A giugno e settembre '83, la quasi totalità di detto personale rischia il posto di lavoro a causa del decadere delle convenzioni con le conseguenti paralisi di tutti i servizi sanitari. I precari, che operano da anni nei servizi pubblici con contratti a termine, pagati a quota oraria, senza ferie e nessuna normativa, hanno rappresentato spesso l'unica garanzia per il funzionamento dei servizi sanitari. Le forme di precariato presenti sono molteplici: personale assunto con la legge 285 destinato ai servizi della USL; personale convenzionato con contratti triennali e annuali; personale con qualifiche atipiche come gli animatori psichiatrici; personale della Croce Rossa Italiana; personale incaricato con vari pubblici. A proposito di questa ultima categoria si è attualmente in discussione alla Camera un ennesimo decreto-legge di proroga degli incarichi, che se non

verrà cambiata, comporterà nell'immediato il licenziamento di moltissimi lavoratori.

La legge che mette fine a questo stato di cose, è tutt'ora giacente al Senato, essa significa principalmente due cose: riacquisito negli anni da migliaia di lavoratori; migliorare la funzionalità di pubblici servizi, avviando con il superamento del precariato un nuovo processo di riqualificazione degli organici dei servizi.

La Cgil sottolinea il pericolo di uno smantellamento del progetto di legge, se passasse nell'indifferenza generale, sottolinea la sua ferma contrarietà ad un uso della sanatoria per scopi di carriera o per fini clientelari, cioè per fini diversi da quelli legittimi del precariato; la necessità di garantire l'inserimento dei ruoli nominativi delle figure atipiche, secondo criteri di reale equipolenza, rispetto sia al titolo in possesso, sia al lavoro effettivamente prestatato; la necessità di garantire comunque la salvaguardia del posto di lavoro, ed un punteggio preferenziale per coloro, che pur precari, non rientrano nei requisiti fissati dal progetto di legge (30 ore settimanali, 1 anno almeno di servizio, ecc.) e quindi la rapida indicazione dei concorsi con le norme preferenziali e di salvaguardia previste.

Per domani è previsto un corteo che partirà dal Colosseo alle ore 10 e che si concluderà in piazza SS. Apostoli con il comizio del segretario nazionale della Funzione Pubblica — Sanità, Rino Giuliani.

È la grande attrazione della mostra del «Suono» alla Fiera di Roma Ecco il «compact disc» al laser una rivoluzione per la musica

La più piccola telecamera, videodischi, computer: il futuro della Hi-Fi - Ottanta ditte

«Il Suono», ovvero una passeggiata nell'antecamera del futuro. Il paragone non è affatto esagerato, basta fare due passi negli enormi padiglioni della mostra che si è aperta ieri alla Fiera di Roma per convincersi. Fino al 17 marzo, infatti si potranno ascoltare, provare, osservare in ogni minimo dettaglio i prodotti più avanzati dell'industria dell'Alta fedeltà. Quelli, per intenderci, che ogni amante della musica vorrebbe — almeno per un giorno — in una stanza della propria casa.

Ma non solo questi prodigi sono esposti, in quella che viene ormai considerata la migliore tra le esposizioni nazionali del settore. Ad un pubblico che secondo tutte le previsioni supererà i centomila visitatori dello scorso anno, gli ottanta espositori sono in grado di mostrare ad esempio — la più piccola telecamera del mondo accanto ad una gamma di diffusori che possono arrivare ad un costo di 15 milioni (un vero sogno). Ed insieme a loro — in bella mostra — le qualità più disparate di videodisco, videoregistratori portatili, computer o Hi-Fi da montare nella propria abitazione. Ed infine, per distendersi un po' interi lavori di «video-games», una versione casalinga — spesso molto più sofisticata — dei giochi elettronici che quasi in ogni locale hanno surclassato i vecchi e pur sempre validi flipper.

A questo punto basterà comparare l'apparecchio, collegarlo al televisore ed inserire la cassetta con il gioco desiderato. Il divertimento — assicurano — è garantito.

Ma, padiglione dopo padiglione, si giunge a vero e proprio soglie del futuro. Grande at-

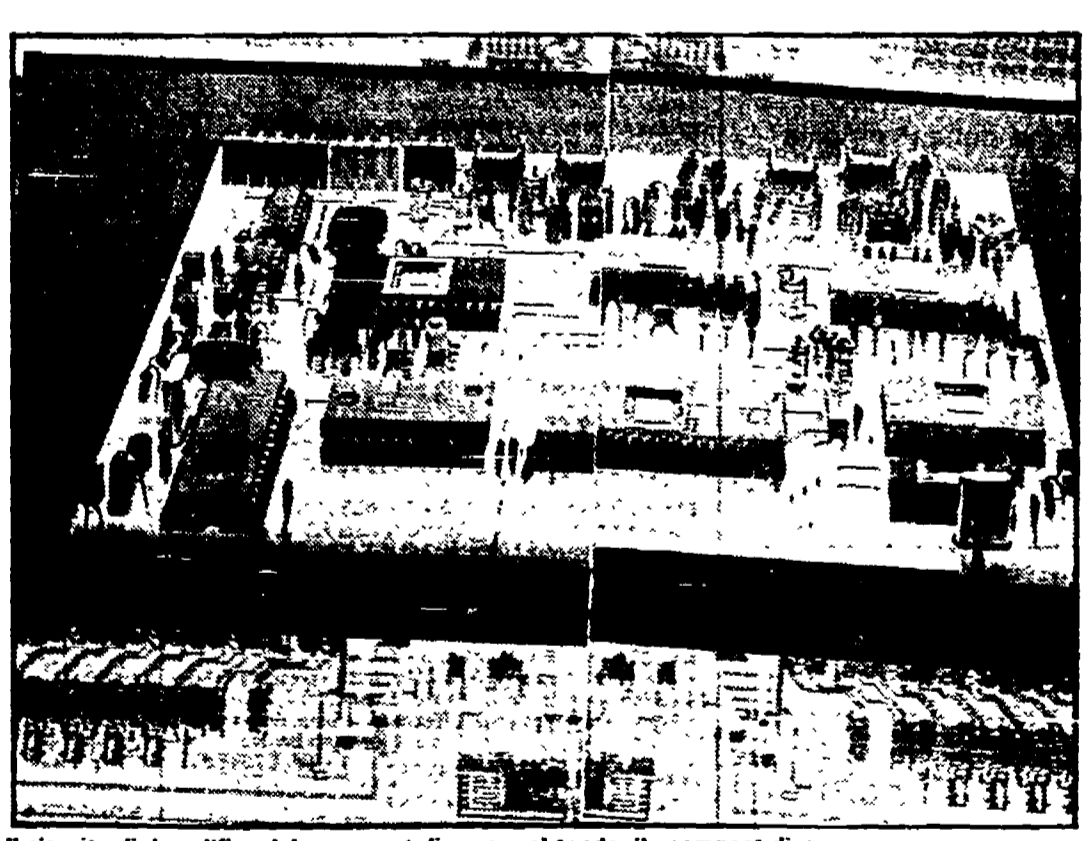


un'ora di incisione. Realizzato in una lega purissima, con un raggio riflettente dove l'informazione audio viene impressa sotto forma di minuscole cavità per mezzo di un raggio laser incisorio. Fra il cedimento inverso per l'ascolto: il fascio di luce invisibile del laser colpendo le cavità viene riflesso con differenza di intensità e così in questo modo — l'informazione musicale.

La tecnologia impiegata — come si vede — è davvero rivoluzionaria. Non esiste altro tipo di contatto fra il sistema di lettura laser ed il disco, e vengono completamente eliminati fruscii e rumori di fondo. Una fedeltà di riproduzione mai raggiunta fino ad ora. Nella prova esecuta durante la conferenza stampa di ieri, durante un assolo di basso era possibile sentire addirittura il respiro affannoso dell'esecutore. Ma in questo modo si eliminano anche ogni possibilità di imperfezioni derivanti da rigature, impronte, polvere o graffiature dovute ad uso poco attento del disco. Al tutto si aggiunge l'elevatissima dinamica e la netta separazione dei canali che danno un'occlusa «dentro» questa nora sconosciuta, anche perché il lettore (e qui non si può che restare sbalorditi) è programmato per «non vedere» le possibili imperfezioni sul disco.

Non resta, per tutti, che ascoltare la stupenda resa, sul Compact-disc, del celebre «Così parlò Zarathustra». Che, a pensarci bene, richiama alla mente il viaggio nel futuro di «2001, odissea nello spazio». E non a caso.

Angelo Melone



Il circuito di decodifica del compact disc e, nel fondo, il compact disc

Convegno urbanistico a Colli Aniene

Comincia domani il convegno urbanistico organizzato dalla sezione Colli Aniene sulle prospettive e i problemi del quartiere.

L'incontro, che è stato preparato da un lavoro capillare tra gli abitanti, si terrà nella sala teatrale della scuola media statale Caterina Martinelli in via Fernando Santè e si concluderà dopodomani.

Materiale di discussione al dibattito verrà dagli oltre trecento questionari raccolti casa per casa tra i cittadini che hanno fornito un primo anche se sommario quadro della situazione, delle richieste, delle aspirazioni e dei problemi dell'«abitante-tipo» di Colli Aniene.

Impegno della Regione per la Craft

Sulla base di una mozione urgente, presentata da tutti i gruppi regionali, il consiglio ha invitato la giunta a predisporre tutti gli atti necessari affinché si concretizzi al più presto il progetto che riguarda il futuro della Center Craft e del 200 lavoratori in cassa integrazione da circa due anni. L'ipotesi di progetto, presentato da un gruppo di imprenditori che rilevano un settore di cantieristica in crisi con tutte le sue maestranze ha avuto l'assenso unanime delle organizzazioni sindacali, dei lavoratori e della XIV circoscrizione. Anche il Comune di Roma si è mostrato disponibile a questa ipotesi che non contrasterebbe con il futuro assetto portuale e produttivo della zona. Tuttavia è necessario fare presto perché lo stato improduttivo della Center Craft provoca ulteriore crisi nell'occupazione e nell'indotto e la cassa integrazione scade improvvisamente entro la fine dell'anno.

Arrestato Alessandro Pucci

Alessandro Pucci, arrestato alla fine dell'80 nell'ambito delle indagini sul terrorismo nero e scarcerato, un anno più tardi dopo un lunghissimo sciopero della fame, è stato arrestato nuovamente il mese scorso su mandato del giudice istruttore Destro. Lo ha reso noto il padre del giovane, che ha difeso un comunicato in cui sostiene che il mandato di cattura si riferisce ad un reato per il quale Alessandro Pucci è già stato prosciolto e che comunque rientrava nell'ordinanza di concessione della libertà provvisoria per motivi di salute. Il padre ricorda anche che Alessandro Pucci era stato più volte in fin di vita durante l'anno di carcerazione a causa di un'incompatibilità con il sistema carcerario accertata da più perizie mediche e che «ora si era parzialmente ripreso, aveva ricominciato a lavorare e studiare».

premi internazionali per la stampa

promossi dall'associazione stampa romana, con il comune di roma, la regione lazio e il gruppo iri

La Giuria dei «Premi internazionali Roma per la stampa» promossi dall'Associazione Stampa Romana con la collaborazione della RAI-TV e della Associazione della Stampa Estera, ha assegnato, sotto la presidenza di Guglielmo Petroni, i riconoscimenti del

Premio «CITTA DI ROMA» patrocinato dal Comune di Roma, per l'edizione 1982.

TARGHE D'ORO:
(Sezione italiana) GIOVANNI MOSCA - de «Il Tempo» di Roma
(Sezione estera) GEROLD SPATH - del «Neue Zürcher Zeitung» di Zurigo
(Sezione radiotelevisiva) Gianni Btsiach - RAI-TV «Radio anch'io»

TARGHE D'ARGENTO:
(Sezione italiana) ARMINIO SAVIOLI - de «l'Unità»
(Sezione estera) CARLOS WIDMANN - del «Süddeutsche Zeitung» di Monaco
(Sezione radiotelevisiva) MARIA BIANCA DE STEFANO e CELESTINO SPADA - 3° Rete TV

Premio «ROMA-REGIONE» patrocinato dalla Regione Lazio, per l'edizione 1982.

TARGA D'ORO:
GRAZIANO SARCHELLI - de «Il Giorno» di Milano

TARGA D'ARGENTO:
MARIA TERESA FIGARI - 3° Rete RAI-TV

Premio «ROMA-ECONOMIA» patrocinato dal Gruppo I.R.I., per l'edizione 1982.

TARGA D'ORO: ex-aequo
LAURA DELLI COLLI - de «La Repubblica» di Roma
FRANCESCO PEREGO - de «Il Corriere della Sera» (ed. romana)

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Spettacoli

Seelti per voi

I film del giorno

Diva Fiamma I. Gendli
Gandhi Fiamma I. Sisto
Il verdetto Barberini, Majestic
Rambo 15 aprile, sposa a Gent in Gioiello, Nir, Belsito, Verbano
Tron Adriano, Ambassador, Paris, Universal, Cucciolo

Nuovi arrivati

Io, Chiara e lo Scuro Ariston

Il bel matrimonio Archimede, Augustus
Colpire al cuore Capranichetta
Scloppa Quirinale
Un povero ricco Cola di Rienzo, Maestoso, Europa
Invito al viaggio Rivoli
Stato buoni, se potete Brancaccio, Eden, Embassy, Gregory, Bristol

Dark Crystal Supercinema
Tu mi turbi Farnese
Vecchi ma buoni Soldato blu
Ariston II, Atlantic, Ritz Montenegro Tango
Kegemusha Novocine
Kramer contro Kramer Pasquino (in inglese)
L'imorale Apollo

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; D: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Piccola cronaca

Nozze

Il compagno Pietro Cuccureddu domani, 15 aprile, sposa a Gent in Belgio, la signorina Anno-Mare Stevens. Alla coppia i più affettuosi auguri dei compagni lontani del circolo FCGI Latino-Maronio eho Chi Mina e dell'Unità.

Benzinai notturni

AGIP - via Appia km. 11; via Aurelia km. 8; piazzale della Radio; c/c/n. Gianicolense 340; via Cassia km. 13; via Laurentina 453; via Q. Maiorana 265; Lungotevere Ripa B; Ostia, piazzale della Posta; viale Marco Polo 115; AP1 - via Aurelia 570; via Castagna km. 12; via Cassia km. 17; CHEVRON - via Prenestina (angolo vale della Serenissima); via Cassine 930; via Aurelia km. 18; IP - piazzale delle Crociate; via Tuscolana km. 10; via Prenestina (angolo via dei Ciclamini); via Casilina 777; via Ostiense km. 27; via Ostiense km. 17; via Pontina km. 13; via Prenestina km. 16; via delle Sette Chiese 272; via Salaria km. 7; MOBIL - corso Francesco Crispi; via Vigna Stelluti; via Aurelia km. 28; via Prenestina km. 11; via Tiburtina km. 11; TOTAL - via Prenestina 734; via Appia (angolo Cassia) km. 11; PIZZERIA km. 12; ESSO - via Anastasio II 28; via Prenestina (angolo via Michelotti); via Tuscolana (angolo via Cabrini); via Casilina km. 18; FINA - via Aurelia 788; via Appia 613; GULF - via Aurelia 23; S.S. n. 5 km. 12; MARCH - piazza Bonaiuti.

Farmacie notturne

Con l'entrata in vigore dell'ora legale le farmacie rispetteranno il seguente orario di apertura e chiusura (8.30/13.30/20.30).
 Borgo-Prati-Bella - Vittoria-Triennale basso - De Luca
 Canda 28; Baschieri, via L. Settembrini 33; Riele, via Germanico 87; Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo 213; Rioni; Sovelli, via Urbana 11; Pozza; Principe Eugenio 56/58/60; Micucci, via Piemonte 95; Chieffo Wassermann, via Capo le Corone; Lanciarelli; d.s.sa A. Maria Filippi, Corso V. Emanuele 174; Boidi Adele, Salaria Nc.

Il partito

Roma

SETTORE ASSICURAZIONI: alle 16 in fed. coord. assicuratori (Pissalio).
 ASSEMBLEE: MARIO ALICATA e PIETRALATA alle 19 con il compagno Sandro Moretti; BORGO PRATI alle 19 (M. Butti); SAN BASILIO alle 17.30 al lotto 11.
 ZONE: MAGLIANA-PORTUENSE alle 18 attivo con la compagna Lalla della Direzione del Partito e Roberta Pinto; TIBURTINA alle 18 attivo F.U. (Bertini); APPIA alle 19 a Latino Metrotono COZ sul CC (Ottaviano); SALARIO-NOMENTANO e SALARIO alle 18 segretari, organizzativi, amministrativi e stampa e propaganda (Bruzzi); GIANICOLENSE alle 17.30 e MONTEVERDE VECCHIO gruppo e segreteria (Bruzzi); SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: Cantieri CIMA Laurentino alle 12 (Carvelini); INPADAI alle 17 in fed. (Dottori); BORGOCASSANO MANIFESTAZIONE
 ● Alle 18 presso il Comitato di quartiere di Porta Medaglia (via Tigris) 46) incontro popolare di solidarietà con i popoli dell'America Latina. Partecipano rappresentanti del FMLN del Salvador, della Fronte Sandinista del Nicaragua, il CAPRA argentino, e il Composto di Solidarietà con il Cile. Per il PCI carteggio Franco Funghe.
 ● Alle 17 organizzato dalle sezioni

strati e stampa e propaganda (Bruzzi); GIANICOLENSE alle 17.30 e MONTEVERDE VECCHIO gruppo e segreteria (Bruzzi); SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: Cantieri CIMA Laurentino alle 12 (Carvelini); INPADAI alle 17 in fed. (Dottori); BORGOCASSANO MANIFESTAZIONE
 ● Alle 18 presso il Comitato di quartiere di Porta Medaglia (via Tigris) 46) incontro popolare di solidarietà con i popoli dell'America Latina. Partecipano rappresentanti del FMLN del Salvador, della Fronte Sandinista del Nicaragua, il CAPRA argentino, e il Composto di Solidarietà con il Cile. Per il PCI carteggio Franco Funghe.
 ● Alle 17 organizzato dalle sezioni

Musica e Balletto

ACCADÉMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)
 Alle 20.45. Al Teatro Olimpico Concerto del violonista Ugo Ughi con il pianista Eugenio Bagnoli. In programma tre Sonate di Brahms. Biglietti alla Filarmónica (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752).
ACCADÉMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Auditorium - Via della Conciliazione)
 Alle 21. Abertura di Via della Conciliazione Concerto della pianista Marcella Crudele (stagione di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 24). In programma musiche di Mendelssohn, Chopin, Stravinsky, Calligaris, Prokofiev. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium domani dalle 9.30/13 e dalle 17 in poi.
AGLIUMUS (Associazione Giovanile Musicale)
 Alle 21. In collaborazione con la RAI, presso il Palazzo Alitalia EUR Concerto della pianista Felicia Gregorio. Musiche di Bach, Beethoven, Casella, Prokofiev.
ARCUM (Piazza Epro, 12)
 Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285088)
 Riposo
ASSOCIAZIONE ARS MUSICA (Palazzo della Cancelleria - Piazza della Cancelleria)
 Riposo
ASSOCIAZIONE CULTURALE I DANZATORI SCAL-
 Corsi di danza moderna di Patrizia Ceroni per principianti, intermedi ed avanzati, alla Danco Factory, via di Pietralata, 157. Per informazioni e iscrizioni tel. 678196/678811 o al 15 e 20/21.
ASSOCIAZIONE IL LABORATORIO (Via Veniero, 78)
 Riposo
ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via Ludovico il Moro, 7)
 Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza L. De Bosis)
 Riposo
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
 Alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'Ilva (Viale Civiltà del Lavoro, 52 - E18) Concerto del duo di chitarra Mario Frignito, Lucio Mattarazzo. Musiche di Carulli, Sor, Giuliani, C. Tedesco, Brouwer, Joplin, Petri, Bolognini e tre preludi di Audiotium.
CENTRO SOCIALE PALAZZO FRONTE (Via Monti di Pietralata, 16)
 La Scuola Popolare del Centro Sociale Malafrene apre i corsi di musica, disegno, teatro, danza, rock acrobatico, itala yoga, ioga, ecc.
CHIESA S. FILIPPO NERI (Via Martino V, 28)
 Domani alle 20.30. Invito al Concerto. Piero Dellorain (Organo), Antonio Iannone (Violoncello), Giovanni Costamagna (Violoncello), Giovanni Clavadori (Tromba), Musiche di Vivaldi, Domenico Mercadante, Beethoven, Tcherikover, Hindy, ecc.
CIRCOLO F.I.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13)
 Riposo
GIULIO (Via delle Fornaci, 37)
 Riposo
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785 - 7822311)
 Riposo
ISTITUTIONE UNIVERSITARIA DEI CONCETTI (Via Fracassini, 46)
 Riposo
LAB (Arco degli Accetari, 40 - Tel. 657234)
 Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per flauti, archi. Propongono inoltre le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti. Segreteria aperta dalle 17 alle 20 sabato e festivi.

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A)
 Alle 21.15. Concerto per organo e tromba David Short (tromba), Wipand Van De Pol (organo). Musiche di G. Fantini, G.B. Viviani, G. Frescobaldi, A. Corelli, D. Gabrieli.
SCUOLA GERMANICA (Via Savoia, 16)
 Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 20 - Lato di S. Carlo)
 Sono aperte i corsi di musica, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabi. Contorno le iscrizioni graduate ai laboratori di musica antica, corale, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.

PRIME VISIONI
ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 3521653)
 Tron con J. Bridges - FA L. 5.000
AIRONE (Via Lancia, 44 - Tel. 7827193)
 Chiuso per restauri
ALCYONE (Via L. de Lesina, 39 - Tel. 8380930)
 Quirelle, con B. Davis - DR (VM 18)
 L. 3.000
ALFIERI (Via Repetiti, 1 - Tel. 295803)
 Porky's questi pezzi pazzeschi con Kim Cattral - SA (VM 14)
AMBASCIA (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
 Film per adulti
AMBASCIA (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 5408901)
 Tron con J. Bridges - FA L. 3.500
AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)
 Scusatelo il ritardo di e con M. Trossi - C (16-22-30)
ANTARES (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947)
 Breve chiusura
ARCA (Via Cavour, 19 - Tel. 353203)
 Io Chiara e lo Scuro con F. Nuti - C L. 5.000
ARISTON (Via Gallia Colonna, 2 - Tel. 6793267)
 Soldato blu con C. Bergen - DR (VM 14) L. 5.000
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
 Soldato blu con C. Bergen - DR (VM 14) L. 3.500
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 6554555)
 Il bel matrimonio di E. Khomer - DR L. 3.000
BALDUNA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 3475921)
 La signora è di passaggio con R. Schneider - DR L. 4.000
BARBERINI (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707)
 Il verdetto con P. Newman - DR L. 5.000
BELLE (Via delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 5010652)
 Mare mare mare...voglia di... di Michel Vocoret - C (16-22-30) L. 4.000
BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
 Film per adulti
BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778)
 Storia di Piera con I. Huppert e M. Mastroianni - DR L. 5.000
BRANCACCIO
 Stato buoni se potete con J. Dorelli e M. Adorf - C (16-22-30) L. 4.000
CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 393280)
 Bambi - DA L. 4.000
CARACALLA (Piazza Caracalla, 101 - Tel. 6794265)
 E.T. Extraterrestre, di S. Spielberg - FA L. 4.000
CARACALLA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6795957)
 Colpire al cuore, con J.L. Tintaglin - DR L. 5.000
CHIARA (Via Salaria, 33 - Tel. 3651607)
 Rambo con S. Stallone - A L. 5.000
COLA (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 6794584)
 Un povero ricco, con R. Pozzetto e O. Muti - C (16-22-30) L. 5.000
DEL VASCHELLI (Piazza R. Pao, 39 - Tel. 5818454)
 Victor Victor con J. Andrews - C (VM 14) L. 5.000
EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 390188)
 Stato buoni se potete con J. Dorelli e M. Adorf - C (16-22-30) L. 4.000
EMBASSY (Via Stoppioni, 7 - Tel. 870245)
 Stato buoni se potete con J. Dorelli e M. Adorf - C (16-22-30) L. 4.000
EMPIRE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
 Breve chiusura
ESPERO
 In viaggio con papà, con A. Sordi e C. Verdone - C (16-22-30)
ETIOPE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6792556)
 Film per adulti
ETRURIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 3791878)
 ETRURIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 3791878)
EURCINE (Via Luzzi, 32 - Tel. 5910986)
 Scusatelo il ritardo di e con M. Trossi - C L. 5.000
EUREKA (Via Italia, 107 - Tel. 855736)
 Un povero ricco, con R. Pozzetto, O. Muti - C (16-22-30) L. 4.000
FAMMA (Via Salaria, 51 - Tel. 4751000)
 SALA A. Gandini con B. Kingsley - DR L. 5.000
FAMMA (Via Salaria, 51 - Tel. 4751000)
 SALA B. Diva, di Benes - G L. 5.000
GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
 Storia di Piera con I. Huppert e M. Mastroianni - DR L. 5.000
GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
 Storia di Piera con I. Huppert e M. Mastroianni - DR L. 5.000
LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18)
 Alle 21.15. Storia di una vita e con Hanja Kochan-sky

LA PIRAMIDE (Via G. Benzone)
 Riposo
LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1)
 SALVO (Via Taranto, 36 - Tel. 7595602) L. 4.500
 Avete un getto di Cristiano Censi; con C. Censi, Aida Cappellini, Isabella Dal Bianco, Tony Garrani, Regia Cristiano Censi.
METATEATRO (Via Mamei, 5)
 Alle 21.30. Un gioco più grande di lui di A. Janigo. Programmatore M. Zollo; collaboratore E. Ochser, S. Sandami, F. Tomo
MONTECINO (Via G. Genocchi, 15)
 Alle 17.30. La Comp. Teatro d'Arte di Roma presenta il pianeta delle maschere novità di M. Amadio, S. Spaziani; con M. Tempesta, G. Maestri, G. Mongovino, Tacchi, Brandispada, Rizzo, Coletti, Regia G. Maestri.
OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)
 Riposo
PADIGLIONE BORGHESE (Via dell'Uccelliera - Villa Borghese)
 Riposo
PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 5895172)
 Alle 21. La Comp. Teatro di Poche presenta I pensieri e le opere di Giacomo Leopardi.
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
 Alle 20.45. Massimo Lanzi presenta Non ci ha fatto effetto a sfarfallare Moretti dal romanzo omonimo di Heinrich Büll; con Micaela Pignatelli e Mario Bardella. Regia di Fabio Bucci.
POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/A)
 Riposo
ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
 Riposo
SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
 Riposo
SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ (Via dei Romagnoli, 155 - Ostia Lido - Tel. 5613079)
 Riposo
TETRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 6544001)
 Riposo
TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scialoja, 6)
 Alle 21. Teatro Negli Appartamenti presenta Roberto Stasera (le leggi dell'ospitalità di Klossowski) di Silvio Bertoldi; con A. Bertoldi, con A. Bertoldi, M. Galasso, U. Verdastro. Posti limitati - via prenotazione tel. 3605111.
TEATRO BERNINI (Piazza G. L. Bernini, 22)
 SALVO (Via Taranto, 36 - Tel. 7595602) L. 4.500
 Avete un getto di Cristiano Censi; con C. Censi, Aida Cappellini, Isabella Dal Bianco, Tony Garrani, Regia Cristiano Censi.
TEATRO DELLE MUSE (Via Fori, 43 - Tel. 862948)
 Alle 17.30 (Am.). Flavio Bucci presenta Opinions di un clown; con Micaela Pignatelli e Mario Bardella. Regia di Fabio Bucci.
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A - Tel. 6548735)
 Breve chiusura
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 585192)
 SALA A: Alle 21.15. M.T.M. Teatro Impazza presenta Intrigo e corteo di Nicola De Feo.
TEATRO L. DE Bosis (Via Ludovico il Moro, 7)
 Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali. Segreteria aperta dalle 17 alle 20 sabato e festivi.
TEATRO PARIOLI (Via G. Borsi, 20)
 Alle 17 (Am.). La vedova scaltra di Carlo Goldoni. Regia di Carlo Alghiero; con Elena Costa, Carlo Alghiero, Violetta Chiarini. Musiche di Luciano e Maurizio Franciponte.
TEATRO TENDA A STRISCE (Via C. Colombo, 395)
 Riposo
TEATRO TSD (Via della Paglia, 32)
 Riposo
TEATRO SPAZIO UNO (Via dei Panieri - Tel. 5895964)
 Alle 21.30. La Compagnia teatrale Le Baracche presenta la Fedra di Giammus Fratesi. Regia di Rodolfo Santoro.
UCCELLIERA (Via dell'Uccelliera)
 Riposo

GIOLIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)
 Rambo con S. Stallone - A L. 5.000
GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7595602) L. 4.500
 Avete un getto di Cristiano Censi; con C. Censi, Aida Cappellini, Isabella Dal Bianco, Tony Garrani, Regia Cristiano Censi.
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380500)
 Stato buoni se potete con J. Dorelli e M. Adorf - C (16-22-30) L. 4.000
HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 658326)
 Scusatelo il ritardo di e con M. Trossi - C L. 5.000
INDINO (Via Grotolano Induno, 1 - Tel. 582495)
 Bambi - DA L. 4.000
KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)
 Scusatelo il ritardo di e con M. Trossi - C L. 5.000
LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93.638)
 Testa e croce, con Pozzetto-Manfredi - C (16-22-30) L. 4.000
MAESTRO
 Un povero ricco con R. Pozzetto, O. Muti - C (16-22-30) L. 5.000
MAESTRO
 Il verdetto con P. Newman - DR L. 5.000
METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
 Scusatelo il ritardo di e con M. Trossi - C (15-45-22-30) L. 4.000
MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
 Quirelle, con B. Davis - DR (VM 18) L. 4.000
MODERNO (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)
 Film per adulti L. 4.000
NEW YORK (Via della Cave, 36 - Tel. 7810271)
 Scusatelo il ritardo di e con M. Trossi - C (16-22-30) L. 4.500
NIAGARA
 Insammiold - H L. 2.500
PARIS (Via G. B. Tiepolo, 13/A - Tel. 5892296)
 Rambo, con S. Stallone - A L. 5.000
PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7595658)
 Tron con J. Bridges - FA L. 4.500
QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4743119)
 Io Chiara e lo Scuro con F. Nuti - C L. 4.500
QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
 Scloppa, con M. Placido - DR L. 4.000
QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
 Scloppa, con M. Placido - DR L. 4.000
QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
 Scloppa, con M. Placido - DR L. 4.000
REALE (Piazza Sennario, 7 - Tel. 5810234)
 Sapere di mare con J. Calà - C L. 4.500
REALE (Piazza Sennario, 7 - Tel. 5810234)
 Sapere di mare con J. Calà - C L. 4.500
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
 E.T. Extraterrestre, di S. Spielberg - FA L. 4.500
RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)
 Soldato blu con C. Bergen - DR (VM 14) L. 4.500
RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883)
 Invito al viaggio con Laurent Malet - DR L. 5.000
ROBERTO (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
 Sapere di mare con J. Calà - C L. 5.000
RODAI (Via E. Filippini, 175 - Tel. 7574549)
 I nuovi barbi di E. G. Castellani - A (16-22-30) L. 5.000
SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
 La gravata di F. Zeffirelli - M (16-22-30) L. 2.500
SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
 Dark Crystal - FA L. 5.000
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
 Voglia di sesso (16-22-30) L. 3.500
TRON (Via Salaria, 18 - Tel. 856030)
 Tron con J. Bridges - FA L. 4.500
VERBANI
 Rambo S. Stallone - A L. 4.000
VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - TV 571375)
 Felicità della notte con S. Stallone - C (VM 14) L. 4.500

ASTRA
 Montenegro tango con S. Auspach - SA (VM 14)
DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145)
 Bianca veaso e vardone di con C. Verdone - C (16-22-30) L. 2.500
FARNESE (Piazza Campo di Fiori, 56 - Tel. 864938)
 Tu mi turbi di e con R. Benigni - C L. 3.000
MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
 The wonderland (I nuovi querlanti) di P. Kaufman
NOVOCINE (Via Merly del Val - Tel. 5816235)
 Sapere di mare con J. Calà - C L. 2.000
RUBINO (Via San Saba, 24 - Tel. 5750827)
 Riposo
TIBUR
 Riposo

FLORIDA
 Kramer contro Kramer con D. Hoffman - S (15.30-22.30)
Cesano
 Riposo
MODERNO
 Film per adulti
Ciampino
CENTRALE D'ESSAI (Via del Lavoro, 43 - Tel. 6110028)
 Riposo L. 2.500
Fiumicino
TRAIANO
 Riposo
Frascati
POLITEAMA
 Saggio di mare con J. Calà - C L. 4.000
SUPERCINEMA
 Saggio di mare con J. Calà - C L. 4.000

Cineclub
ANIMATION CLUB (Viale della Pineta, 15 - (Vila Borghese))
 Riposo
ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS (Piazza Campitelli, 2 - Tel. 6786166)
 Riposo
BRITISH INSTITUTE FILM-CLUB - CINEMA SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
 Riposo
FILMSTUDIO '70
 STUDIO 1: Alle 18.30, 20.30, 22.30: i Beatles in Help! (1965) (v.o.).
 STUDIO 2: Alle 18.30, 20.30, 22.30: Nicka Film di W. Wenders e N. Ray (v.o. con sottotitoli in italiano).
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
 Alle 18.30. La faba in immagini: La felice storia del candidato Ivan (Urss) (89) di N. Koshonerova. Fabia popolare russa. Alle 20. Registi: Gripiy Kizrikhai, 1959: La ballata di un soldato con I. Ivachov, A. Maksimova. Uno dei film più poetici di Ciukrai, lirico, fresco, di una delicata sensibilità.
IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27)
 SALA A: Riposo
 SALA B: Riposo
L'OFFICINA (Via Bergamo, 3 - Tel. 862530)
 Temporaneamente chiuso
POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/A - Tel. 3619891)
 Breve chiusura

Sale parrocchiali
KURSAAL
 Il gattopardo con B. Lancaster - DR
MONTENZIO
 Il corsaro della Giamaica - con R. Shaw - A
TRAIANO
 Teglio di diamanti con B. Reynolds - G

Jazz - Folk - Rock
ALEXANDER'S PIANO BAR (Piazza Arcoceli, 4)
 Alle 22.30. Sotto il Campidoglio - Piano Bar. Si organizzano Parties privati. Prezzi da listino. Prenotazioni tel. 6788002.
ANACRODICO CLUB (Via Capo d'Africa, 5)
 Alle 22. Discoteca.
EXECUTIVE CLUB (Via San Saba, 11/A)
 Alle 22.30. Disco Dance col D.J. Claudio Casalini. Tutti i venerdì. Xena Music. Un segnale dalla notte.
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 31)
 Alle 21.30. Et in Arcadia Ego una testimonianza della fortezza di Masada di e con E. Festa.
YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione, 41)
 Riposo
KOAN (Ex Giardino dei Terocchi) - Via Val Trompa 54
 Riposo
MADONNA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
 Alle 22.30. Concerto con musiche sudamericane con il cantante Chay.
MANIUA (Vicolo del Cuspe, 56 - Tel. 581706)
 Alle 22.30. Ritorno della musica brasiliana con Girm Porto.
MURALES (Via de' Fenaroli, 30/B - Tel. 5813249)
 Riposo
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3)
 Concerto del Gruppo «Samba 4», Gianluca Persichetti (chitarra e voce), Massimo Aureli (chitarra e voce), Riccardo Ballerini (batteria), Carlo De Biasi (percussioni e voce), Riccardo Ballerini (batteria), Francesco Puglisi (basso).
MUSIC PUB (Via de' Letturi, 3)
 Alle 19. Jazz nel centro di Roma.

Cabaret
IL PUFF (Via Giga Zanazzo, 4)
 Alle 22.30. Lando Fiorini in Pinocchio colpire ancora di Amendola e Corbucci; con Di Nardo, Galassi, Magg. Musiche di Maurizio Marcoli. Coreografie di Parenti. Costumi di D'Infilzo. Regia degli autori.
LA PERLA DEL TRAIACO (Vicolo Fonte d'Oro, 5)
 Alle 21.30. Dakar cantante peruviano. Giovanni Gregorini «il principe della chitarra». Manuel Martinez (percussionista) e Ramon Holzkrausl (argentina).
PARADISE (Via M. De' Fiori, 97 - Tel. 854459)
 Alle 22.30 e alle 0.30. Puccini Brava Ballet in Motet in Paradiso. Alle 2 Champagne e cabre di sera. Informazioni tel. 854459-865398.

Lunapark
LUNEUR (Viale delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910508)
 Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi.
Teatro per ragazzi
CRISOGONO (Via San Galiceno, 9)
 Riposo
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 6792556)
 Tron con J. Bridges - FA L. 4.500
GRUPPO DEL SOLE (Via Gorki, 375)
 Ammirati Campi Scuola - Ostuni. In collaborazione Associazione Scuola Calcio. Roma.
IL TEATRO IN BLUE JEANS (Tel. 784063)
 Spettacolo per le scuole. Prenotazioni ed informazioni tel. 784063.
MARCIPO (Via Emilio Morosini, 16)
 Mattinata per le scuole. Informazioni tel. 582049.
MARINETTE AL PANTHON (Via Beato Angelico, 32)
 Riposo
TEATRO DELL'IDEA (Tel. 5127443)
 La avventura di Beethoven di Osvaldo Camma. Musiche di Gode e Maurizio De Angelis. Informazioni e prenotazioni tel. 5127443.
TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Tel. 8127063) Corrado Ladopoli
 Alle 16.30. Superclown di Gianni Taffone con la partecipazione di bambini.

Ostia
CUCCHIOLO (Via de' Pallacini - Tel. 6603186)
 Tron con J. Bridges - FA L. 4.000
SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5810750)
 Gandhi con B. Kingsley (15-30-22)
SUPERGA (V.le della Marna, 44 - Tel. 6596280)
 Il tempo della mele n. 2 con S. Marcano - S (16-2

Resta il mistero dei 41 fusti



LIONE — Una fila di TIR della società di spedizioni «Tajora» che ha eseguito il trasporto della diossina dall'Italia in Francia

Diossina, l'Italia alla RFT: è stato tutto un equivoco

L'incaricato per Seveso cerca di gettare acqua sul fuoco - Interrogazione del PCI: «Irresponsabile indifferenza» del governo

MILANO — «Macché irregolarità nella spedizione, neanche per sogno, tutto è stato perfettamente regolare». Di fronte ad alcuni giornalisti italiani e stranieri l'incaricato speciale per Seveso, Luigi Nò, democristiano, ha risposto così agli interrogatori e alle critiche avanzate dal governo tedesco all'Italia sul misterioso viaggio per mezza Europa dei 42 barili dell'Imesa. Naturalmente, il tono ufficiale della comunicazione al ministro dell'Interno Friedrich Zimmermann è stato meno spigliato. Ieri mattina Nò ha telefonato all'ambasciatore italiano a Bonn e lo ha invitato a riferire al governo federale che «è stato un equivoco». A Bonn, afferma l'incaricato speciale cercando di gettare acqua sul fuoco e di frenare la polemica, hanno confuso tra il paese della Comunità europea che si è dichiarato disponibile a bruciare la diossina e quello in cui sono stati inviati i bidoni con le scorie tossiche. Potrebbe anche trattarsi di un paese europeo non membro della CEE. Allora l'Italia non ha nulla da rimproverarsi? Secondo l'incaricato speciale evidentemente no. «Abbiamo rispettato le norme europee che sono entrate in vigore nel dicembre '82; la spedizione è del 10 settembre. Le cose però non sono affatto chiare. Esiste, infatti, la famosa direttiva Seveso del 1976 entrata in vigore nel 1980, secondo la quale i governi hanno la possibilità di concedere il luogo in cui vengono eliminati i rifiuti industriali. E sul destino della diossina l'opinione pubblica è invece tenuta all'oscuro. Ora è necessario che ogni dubbio sulla norma comunitaria sia sciolto subito. Il Parlamento europeo si riunisce questa mattina e all'ordine del giorno ci sono quattro mozioni: una del gruppo comunista (firmata da Vera Squarciarupoli), le altre dei socialisti, dei socialisti e dei democristiani.

«Tutti negano di saperlo e lo ha negato nuovamente Luigi Nò»

Il quale però, intervistato dalla emittente milanese «Radio Regione», si è lasciato sfuggire una mezza frase che ha creato parecchia sorpresa. Si conoscerà mai la destinazione finale della diossina, gli è stato chiesto. Noe ha risposto: «Può darsi di sì».

Adesso il «giallo» si sposta temporaneamente al Parlamento italiano e al Consiglio regionale lombardo. Gaetano Merzario, senatore comunista, ha rivolto un'interrogazione urgente ai ministri interessati chiedendo loro un chiaro pronunciamento. «Il governo», scrive Merzario — non può trincerarsi dietro formalismi pretestuosi per giustificare un comportamento di irresponsabile indifferenza. Anche il vicepresidente della commissione sanità del Senato, il dc Luciano Forni, ha presentato un'interrogazione. Non è possibile sostenere Forni «un mandato fiduciario alla Giuvinetti che non aveva dimissionato nel 1974 alcun senso di responsabilità. Un'affermazione che in una certa misura si distanzia dall'atteggiamento mantenuto in tutta la vicenda dalle autorità regionali lombarde le quali, in ogni caso, hanno sempre trattato per delega del governo».

Oggi nel pomeriggio si riunisce a Milano il Consiglio regionale. Guzzetti, presidente della Giunta, presenterà una relazione sull'accaduto, ma da lui non ci si aspetta alcuna rivelazione. Anche in questa sede il PCI ha presentato un'interrogazione.

Una notizia da Bonn. Il settimanale «Stern» sostiene che il proprietario della Spelidec Parinaux, tuttora in carcere, avrebbe ricevuto un milione di dollari per mantenere il silenzio. Intanto a Ginevra il procuratore generale del cantone di Ginevra Raymond Foex ha aperto un procedimento giudiziario contro l'ignoti, sempre in merito a possibili implicazioni svizzere nella vicenda dei 41 fusti.

a. p. s.

Casa costo del denaro governo

una pur minima intesa sulle modifiche da apportare alla legge di equo canone, hanno avuto un unico effetto: quello di bloccare il Parlamento nella discussione delle proposte di legge del PCI e dei sindacati. Questo atteggiamento aggrava la situazione di disagio e di incertezze di milioni di famiglie italiane e di piccoli proprietari, acuita dalla crisi abitativa del Paese; mentre il governo da un anno blocca i fondi stanziati dal Parlamento e non vengono utilizzati neppure i contributi ex Gescal versati dai lavoratori dipendenti, che da soli, alimentano oggi l'insufficiente sostegno alla manutenzione straordinaria. Tutti nodi che impediscono la soluzione del problema casa e il rilancio su basi nuove dell'industria edilizia. L'insieme delle nostre proposte tutela invece i diritti degli inquilini, ma viene impedito l'acquisto, la maggioranza a risolvere un problema prioritario del Paese, superando visioni corporative e settoriali e di ristretti gruppi di pressione legati al-

la speculazione e alla rendita parassitaria. «Al blocco della riforma dell'equo canone», continua il segretario del PCI, «corrisponde il blocco di una serie di questioni decisive: legge dei suoli e indennizzo degli espropri delle aree, attuazione del piano decennale per consentire la costruzione di centomila alloggi l'anno programmati, la riforma dell'edilizia pubblica, la soluzione del problema dell'abusivismo, la riforma della tassazione sulla casa, la riforma delle procedure edilizie e urbanistiche, il risparmio-cassa, i piani di recupero del vecchio patrimonio e il sostegno alla manutenzione straordinaria. Tutti nodi che impediscono la soluzione del problema casa e il rilancio su basi nuove dell'industria edilizia. L'insieme delle nostre proposte tutela invece i diritti degli inquilini, ma viene impedito l'acquisto, la maggioranza a risolvere un problema prioritario del Paese, superando visioni corporative e settoriali e di ristretti gruppi di pressione legati al-

«Linea dura» di Merloni

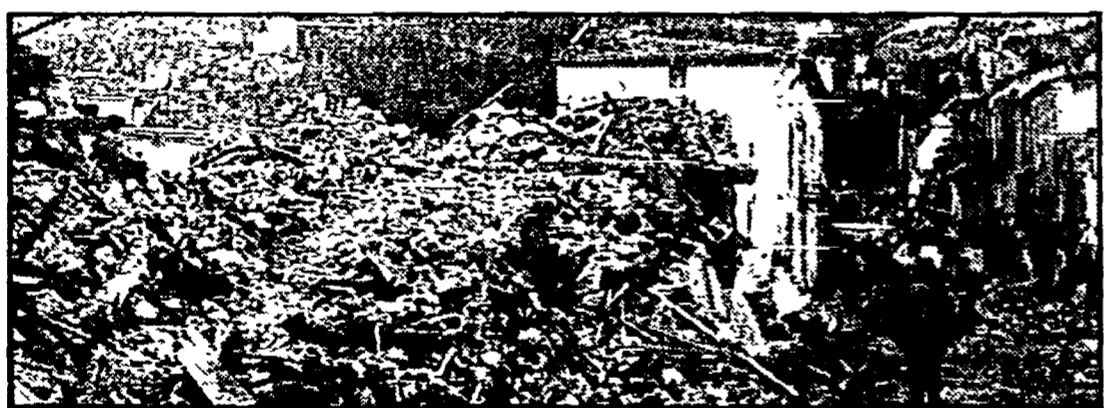
sono stati rapidi nel cogliere i venti della restaurazione che soffiano particolarmente dalle parti della Democrazia cristiana. Non si tratta semplicemente delle nostre esigenze della piccola proprietà, che sono frustrate dai rinvii e dalle proroghe parziali e dalla mancanza di una organica politica della casa.

«Occorre», conclude Berlinguer — decidere e agire. E per questo ci rivolgiamo ai socialisti e a tutti i settori della maggioranza sensibili alla gravità del problema che il governo Fanfani vorrebbe ingabbiare in una chiusa logica conservatrice, perché si esca dal giuoco degli equivoci e lo schieramento riformatore prenda corpo e faccia sentire il suo peso. Intanto alle polemiche e accuse nella maggioranza si aggiunge che questa disputa preleva per la stessa stabilità una sua proposta di legge, perché non si ritrova nel disegno del governo.

La situazione in Medio Oriente

considerare i palestinesi come i responsabili (anziché le vittime, quali in effetti sono) dello stato attuale, e dare così per l'ennesima volta un diretto appoggio alla intransigente del governo Begin. E tutto ciò nel momento in cui Arafat mostra di voler sdrammatizzare il quadro della situazione politica fornendo allo stesso Hussein.

me, presenti gli ex-primi ministri socialdemocratici danese e norvegese, Joergensen e Brandtland, e il segretario socialdemocratico finlandese S. Lillkann. Alla fine del colloquio Palmé ha detto essere sua «precisa impressione che l'OLP non consideri conclusi i negoziati ad Amman» e di avere trovato Arafat «più ottimista» di quanto i recenti sviluppi lasciassero pensare.



ROMA — A sette anni dal terremoto in Friuli, a quasi tre da quello in Irpinia, a pochi mesi dalla tragedia del genovese, è ancora attuale il rischio di un nuovo sisma.

Sicurezza civile, i litigi arenasano la legge

ROMA — A sette anni dal terremoto in Friuli, a quasi tre da quello in Irpinia, a pochi mesi dalla tragedia del genovese, è ancora attuale il rischio di un nuovo sisma. Il ministro dell'Interno, Luigi Nò, ha detto che il governo ha il compito di organizzare un sistema di protezione civile che sia capace di intervenire in modo tempestivo e efficace in caso di calamità. Nò ha detto che il governo ha il compito di organizzare un sistema di protezione civile che sia capace di intervenire in modo tempestivo e efficace in caso di calamità.

Il sindaco di Chicago

l'ordine storicamente costituito. I neri ormai reclamavano un loro candidato come sindaco e gli facevano vincere le primarie, ribaltando uno schema semisecolare. La conquista del municipio sarebbe dovuta essere a portata di mano, visto che il partito democratico ha in questa città (70 per cento).

Genoa e Inter in serie B?

denunciassero al mondo l'esistenza dell'intero meccanismo. Per ora, niente di tutto questo. Le voci sulle scommesse sono nate nei locali (in particolare un ristorante milanese vicino a piazza Piemonte) dove gli allibratori clandestini fanno i loro affari. Questi locali sono ben noti alla stampa sportiva per il semplicissimo fatto che molti giornalisti, abitualmente, scommettono fior di quattrini sulle partite. Il che, vogliamo ricordare, non è un reato di fronte alla legge, ma la dice lunga su quanto labili siano i confini tra etica professionale e interessi privati.

Gianni Marsilli

Michele Serra

Direttore
ENRICHILE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEDDA

Vicedirettore
PIERO BORGHI

Direttore responsabile
Guido Dell'Acqua

Stampa in proprio presso la tipografia "L'Unità" autorizzata a giornale numero 4.555.

Dissemine, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, n. 19 - Telex: contraltel.

4960351 - 4950282 - 4960353
4960255 - 4951281 - 4951282
4951253 - 4951254 - 4951256

Stabilimento Tipografico G.A.F.E.
00185 Roma - Via del Teatro, 19

È morto
MARIO BENZI
padre del compagno Gianfranco Benzi, segretario generale del Sindacato nazionale scuola CGIL. I compagni della segreteria e del centro nazionale gli hanno dedicato una riunione in questa tragica circostanza.
Roma, 13 aprile 1983

Nei VI anniversario della scomparsa di
GIROLAMO LI CAUSI
la moglie Giuseppina e i figli Renata e Luciano lo ricordano a tutti i compagni e sostengono un abbonamento a "L'Unità" per una sezione siciliana.
Roma, 14 aprile 1983